







Internazionalismo
Preoccupazioni
che la CISL poteva
esprimere a Managua

Emilio Gabaglio ha espresso (su l'Unità del 4 maggio) con accenti sicuramente sinceri la sua indignazione e la sua amarezza...

So bene che le posizioni espresse dalla CISL italiana sulla questione del Nicaragua sono state, anche recentemente, molto diverse da quelle assunte...

In effetti l'affermazione può indurre a qualche interpretazione che non esprime il mio convincimento. Nello colloquio con Giorgio Oldrini avevo voluto soltanto constatare che l'assenza di una organizzazione come la CISL...

Questo atto politico è mancato da parte di alcune organizzazioni sindacali. Non direi come afferma Gabaglio da parte delle organizzazioni sindacali democratiche...

Un fatto è comunque certo: la partecipazione anche critica alla conferenza sulla pace promossa dai sindacati sandinisti...

Questo atto politico è mancato da parte di alcune organizzazioni sindacali. Non direi come afferma Gabaglio da parte delle organizzazioni sindacali democratiche...

È lecito allora affermare che, al momento di una scelta così impegnativa, certe assenze e certi silenzi finiscono, nei fatti, con il concorre all'isolamento politico ed economico del Nicaragua...

fa processo alle intenzioni o all'autonomia di chichessa, ma che guarda ai fatti e alle loro implicazioni politiche...

Il pericolo di un restringimento progressivo degli spazi di democrazia e di libertà individuali nel Nicaragua esiste certamente...

Proprio per questa ragione la scelta del governo sandinista di promuovere libere elezioni entro la fine dell'anno e quella di sospendere in tempi ravvicinati la legislazione di emergenza costituiscono decisioni di grande coraggio...

tutte le forze democratiche nel mondo, e in Europa Occidentale in modo tutt'affatto particolare. Dobbiamo sapere, e Gabaglio certamente sa, che contro la scelta delle elezioni...

Torna a questo punto la domanda che facevo all'inizio. Perché la CISL non è venuta a Managua, per incontrare tutti i sindacati nicaraguensi...

Non è così che ci siamo comportati unitariamente in passato, caro Gabaglio? E dobbiamo lasciare alla FLM di Milano che ha saputo portare il suo contributo critico e puntato al Comitato di Managua...

LETTERE
ALL'UNITA'

«Non riusciamo a divertirci e a divertire in quel denso elemento che ci avvolge...»

Cara Unità,
condividendo pienamente la tesi esposta da Berlinguer nel suo intervento al Comitato Centrale...

Che un nuovo, pericoloso corso politico sia in atto è facilmente dimostrabile dalla virulenza e frontalità dell'attacco portato contro chiunque osi frapporti al «decisionismo»...

In tutti questi casi si sono lanciati fulmini e anatemi contro i comunisti re di fondatore (essi, non l'ingiustizia) la sovversione e la ribellione...

Ebene, il PCI e la CGIL hanno il dovere nonch'è il diritto — di proteggere — con ogni mezzo legittimo — tali «pecore» dall'arroganza del potere democra-craiano...

Rifare la facciata e rifare la legge
Spett. Unità,
scrivo per affrontare il problema casa (intesa come abitazione, ufficio, negozio)...

Ed ecco al punto: per il negozio (cinquantametri di superficie e 75 metri di magazzino più servizi) dopo l'acquisto del luglio scorso, ricavato un affitto di 1.31.019 lire mensili...

Secondo me ha ragione da vendere il PCI quando propone — e lo proponga con forza! — un canone eguale anche per gli esercizi commerciali...

«Ma perché non possiamo andare a caccia, a pesca e a funghi?»
Signor direttore,
chi le scrive appartiene per così dire alla massa, cioè a quella parte di società che particolari interessi da difendere non ne ha...

Il finanziamento di tale faraonica opera potrebbe avvenire ad opera di una cooperazione di banche internazionali e il denaro speso verrebbe pagato negli anni futuri dalle stesse persone che usufruiranno di tale vitalità...

«Lettere, arte, politica»
Cari compagni,
sono un giovane studioso di letteratura e desidero corrispondere con compagni o simpatizzanti PCI i cui interessi sono le lettere, l'arte, la politica...

PRIMO PIANO

Il partito socialista verso il congresso - La Toscana

FIRENZE — «Il PSI deve presentarsi alle elezioni come potenziale forza di governo capace di interpretare le attese di rilancio dell'economia e della società toscana».

Il bilancio della loro gestione è disastroso per il PSI fiorentino e toscano. Perduta la presidenza della Provincia e della Regione, hanno mancato anche il sindaco di Firenze e il sindaco della Provincia di Livorno...

Ormai in Toscana si parla sempre più apertamente di declino del «lagorismo» (Lello Lagorio, il «granduca») dopo la messa sotto accusa della maggioranza riformista che fa capo al ministro del Turismo e al viceministro fiorentino Ottaviano Colzi.

Questione politica e questione morale si sono intrecciate così strettamente da rendere marginale il ruolo del PSI nella maggioranza pentapartita di Firenze, minata dalla concorrenza interna al polo laico e dall'ombra lunga delle inchieste della magistratura.

La Toscana non è solo Firenze, dice il grossetano Silvano Signorini, vicepresidente alla Difesa, che ha messo in discussione la leadership regionale, da anni nelle mani del gruppo fiorentino del ministro Lagorio e di Ottaviano Colzi, rivendicando una maggiore e più equilibrata presenza delle province toscane negli organismi regionali.

«La Toscana non è solo Firenze, dice il grossetano Silvano Signorini, vicepresidente alla Difesa, che ha messo in discussione la leadership regionale, da anni nelle mani del gruppo fiorentino del ministro Lagorio e di Ottaviano Colzi, rivendicando una maggiore e più equilibrata presenza delle province toscane negli organismi regionali. Lagorio ha tentato un recupero in extremis, parlando di collegialità per la direzione toscana. Per lui è ormai tempo di articolatu-



Il ministro socialista Lello Lagorio e uno scorcio di Piazza della Signoria

Il declino del granduca

La lunga egemonia di Lagorio ha portato il PSI in un vicolo cieco. L'operazione Palazzo Vecchio è nato un cartello contestatore. Le Giunte del 1985

La questione è da tempo sul tappeto e non solo per il PSI. L'avvio alla lacerazione dei rapporti politici ha consentito in Toscana di non considerare le giunte PCI-PSI una sorta di ultima spiaggia delle alleanze di sinistra...

La questione è da tempo sul tappeto e non solo per il PSI. L'avvio alla lacerazione dei rapporti politici ha consentito in Toscana di non considerare le giunte PCI-PSI una sorta di ultima spiaggia delle alleanze di sinistra...

Il risveglio è stato brusco per Lagorio, declassato da ministro della Difesa a ministro del Turismo, proprio mentre Valdo Spini si consolidava alla vicepresidenza del partito. Insidiato a Firenze da Ottaviano Colzi che lo ha praticamente emarginato dal direttivo, il ministro è incalzato in Toscana da Spini, che guadagna posizioni su posizioni, mentre il sottosegretario Signorini e il vicepresidente dei deputati socialisti Mauro Seggie reclamano un maggior potere di decisione in Toscana.

Lo scontro è sulla prospettiva politica in questa regione. Nel congresso provinciale la maggioranza del PSI ha messo in discussione l'alleanza con i pentapartiti. Lagorio parla di un «nuovo centrosinistra». Nuovo, dice, perché fondato su un fatto prioritario, l'equilibrio tra i vari livelli: locale, DC e sui pentapartiti come alleanza di lungo periodo.

non demonizzare dice, ma prende atto che la maggior parte dei comuni e delle province di questa regione è governata da maggioranze PSI-PCI, talvolta col PSDI e anche col PRI (o col PDUP, come a Siena).

La lunga egemonia di Lagorio ha portato il PSI in un vicolo cieco. L'operazione Palazzo Vecchio è nato un cartello contestatore. Le Giunte del 1985

La questione è da tempo sul tappeto e non solo per il PSI. L'avvio alla lacerazione dei rapporti politici ha consentito in Toscana di non considerare le giunte PCI-PSI una sorta di ultima spiaggia delle alleanze di sinistra...

La questione è da tempo sul tappeto e non solo per il PSI. L'avvio alla lacerazione dei rapporti politici ha consentito in Toscana di non considerare le giunte PCI-PSI una sorta di ultima spiaggia delle alleanze di sinistra...

La questione è da tempo sul tappeto e non solo per il PSI. L'avvio alla lacerazione dei rapporti politici ha consentito in Toscana di non considerare le giunte PCI-PSI una sorta di ultima spiaggia delle alleanze di sinistra...

La questione è da tempo sul tappeto e non solo per il PSI. L'avvio alla lacerazione dei rapporti politici ha consentito in Toscana di non considerare le giunte PCI-PSI una sorta di ultima spiaggia delle alleanze di sinistra...

LA PORTA

di Manetta

PROPOSTA: MODIFICHIAMO IL PUNTO DI CONTINGENZA

CON DEI PUNTINI SOSPENSIVI...







**PAPUA-NUOVA GUINEA** Finita la visita in Corea con un ultimo messaggio alla riunificazione

**LIBANO**

# Accettate da Karameh le richieste di Berri

**Il leader sciita ministro per il sud e la ricostruzione - Il governo si riunisce domani? - Ancora sparatorie ieri a Beirut**

BEIRUT — Nella capitale libanese si è sparsa anche ieri — sia pure con minore violenza — ma la situazione politica sembra aver registrato una improvvisa schiarita, che potrebbe portare ad un ripristino del cessate il fuoco. Il primo ministro Karameh e il presidente Amin Gemayel hanno infatti firmato ieri mattina un decreto che istituisce l'incarico di «ministro di stato per il Libano meridionale e per la ricostruzione» e lo affida (come da lui richiesto) al leader sciita Nabih Berri. Di conseguenza questi accetta di entrare a far parte del governo di unità nazionale, assumendo anche i ministeri (che gli erano già stati assegnati) della giustizia e dell'energia. L'accettazione di Berri porta con sé anche quella del leader socialprogressista druso Wajid Jumblatt, che aveva espresso la sua solidarietà al dirigente sciita; ed in effetti Jumblatt si è detto disposto ad accettare i ministeri del turismo e dei lavori pubblici. «Le cose procedono bene ed una soluzione è molto vicina», ha detto il portavoce di Berri.

frapposto dall'ex presidente Suleiman Frangieh. Leader (di destra) del cristiano-maroniti del nord, Frangieh rifiuta di essere rappresentato nel governo (come propone Karameh) da suo genero Abdallah Rasi, che è stato designato ministro dell'interno ma che è di religione greco-ortodossa anziché maronita. Per superare l'ostacolo, Karameh si è recato domenica a Zghortan, nel nord, ad incontrare personalmente Frangieh. Vedremo domani se il governo riuscirà a riunirsi, per discutere con priorità assoluta il ripristino della sicurezza, l'apertura di nuovi varchi nella «linea verde» e la riapertura del porto e dell'aeroporto, chiusi da tre mesi. Quel che è certo è che il tempo stringe. I furiosi bombardamenti di sabato — il cui bilancio definitivo è stato fissato in 24 morti e 134 feriti — hanno costretto molti reparti della «forza di disimpegno» a ritirarsi dalle posizioni che presidiavano sulla «linea verde». Ieri, mentre ceccchini e mortai erano di nuovo in azione, Karameh ha convocato il comitato militare quadripartito (esercito, falangisti, drusi e sciiti) per organizzare il riassetto definitivo fra gli opposti schieramenti dei «cassini bianchi», la cui presenza è essenziale per ripristinare la tregua.

**NAMIBIA**

# Colloqui diretti SWAPO-Pretoria

LUSAKA — Entro la fine della settimana inizieranno nella capitale dello Zambia i colloqui diretti fra il governo del Sudafrica e l'organizzazione indipendentista della Namibia, la SWAPO. Ne hanno dato conferma sia il leader della stessa SWAPO, Sam Nujoma, che l'amministratore generale sud-africano della Namibia, Willie van Niekerk; quest'ultimo — rispondendo ad una condizione posta da Nujoma — ha precisato che al collo-

qui non parteciperanno rappresentanti di quelli che la SWAPO considera partiti-fantocci della Namibia. È la prima volta dall'inizio della guerra di liberazione della Namibia che i dirigenti della SWAPO e il governo sud-africano si mettono intorno ad un tavolo per discutere i problemi dell'accesso del territorio all'indipendenza, secondo le delibere delle Nazioni Unite.

**ISRAELE-PALESTINESI**

# Dall'ebraismo progressista un incoraggiamento al dialogo

MILANO — L'appuntamento fissato per sabato e domenica a Milano sotto il titolo generale di «Convegno dell'ebraismo progressista» non era tra i più facili e scontati. Esso era, sicuramente, il punto di arrivo di un lavoro iniziato da piccoli gruppi di ebrei di sinistra, allora isolati e mal compresi nel grande corpo delle comunità ebraiche e ancor più nel più vasto mare della società italiana, e poi continuato con una eco sempre maggiore sotto la spinta e le ripercussioni dei drammatici avvenimenti degli ultimi due anni (guerra nel Libano, massacri di Sabra e Chatila, attentato alla Sinagoga di Roma, polemiche roventi). Meno certo era se esso avrebbe aperto davvero un nuovo capitolo nella storia politica dell'ebraismo italiano. Una citazione portata, fresca fresca, da Parigi dal vice presidente per la Francia del Congresso mondiale ebraico Henri Bulawko sottolinea, appropriatamente, le dimensioni del compito. Ricordando in un suo intervento a chiusura del convegno un incontro con Mitterrand, Bulawko ha riferito che il presidente francese gli disse che ben sapeva quanto sia difficile essere ebrei, e quanto ancor più difficile sia, oggi, essere ebrei di sinistra.

Il convegno, naturalmente, si è concluso senza alcuna conclusione scritta, tenendo fede all'impegno di pluralismo assunto dai suoi promotori. E come sarebbe stato possibile fare altrimenti? La difficoltà dell'essere ebrei di sinistra è ben dimostrata dalla complessità degli altri temi che erano sul tappeto, temi ignoti a chi sia soltanto di sinistra senza avere la ventura di essere ebreo, o di essersi riscoperto ebreo in occasione di traumi laceranti (guerra nel Libano, massacro di Sabra e Chatila, bomba alla sinagoga di Roma). Gli altri temi erano questi: «Diaspora: gli ebrei progressisti in Italia di fronte alla società, e i problemi delle intese con lo Stato». E ancora: «Israele e Diaspora: nuovi modi per una concreta e attiva partecipazione». Ed era, forse il tema più scottante, perché fu proprio sulla questione di Israele — o delle sue guerre — che si ripeté, negli anni Sessanta la solidarietà tra sinistre e comunità ebraiche. Questi primi anni Ottanta cominciano ad essere testimoni della ricomposizione di quella frattura. Il convegno di Milano, in questo senso, ha dato un contributo essenziale e determinante. Se ne è arricchita la sinistra ebraica, ma se ne sono arricchite anche la sinistra in generale, e la vita politica e culturale del nostro paese.

Emilio Serzi Amadei

# Il Papa, tappa all'Equatore

**L'arrivo al ritmo dei tam tam e delle danze indigene**

**Sette ore di volo da Seul a Port Moresby, dove lo attendeva una folla di guerrieri armati di lance e adorni di piume - Un milione di cattolici su tre milioni di abitanti - Il problema delle scarse vocazioni religiose - Prossima sosta nelle isole Salomone**

PORT MORESBY (Papua Nuova Guinea) — Corone di fiori, suono di tam tam, danze frenetiche di uomini seminudi armati di lance e adorni di copricapi piumati e di donne dai seni scoperti e dalle ampie gonne fruscianti: questa l'accoglienza, ben diversa da quella fredda e militaristica riservatagli a Seul, con la quale Port Moresby, capitale di Papua Nuova Guinea, ha salutato l'arrivo del Papa, ieri poco prima delle 17 (ora locale), le 8,55 in Italia. Era un tramonto caldo, in questa zona equatoriale, ben diverso dal clima fresco che Giovanni Paolo II aveva lasciato nella Corea del Sud, dalla quale si era accomiato sette ore prima, rivolgendo un ultimo pensiero di saluto alle migliaia di famiglie rimaste separate dalla divisione del paese, e quindi un nuovo invito alla riunificazione.



# Uno dei paesi più poveri del Pacifico

Tre milioni di abitanti su un territorio grande circa una volta e mezzo l'Italia. Nonostante le sue ricchezze minerarie, la Papua Nuova Guinea vive il dramma di molti paesi del Terzo mondo: un indebitamento crescente, dovuto all'allargarsi della forbice tra i prezzi delle materie prime esportate (minerali, in particolare rame, copra e prodotti agricoli) e le importazioni di prodotti industriali. Nell'ultimo decennio il prodotto lordo pro capite è salito in media solo dello 0,3 per cento ed è valutato a sole 980.000 lire all'anno per abitante. Fino a pochi decenni fa la popolazione aveva avuto scarsi contatti con il mondo esterno: era quindi considerata «selvaggia».

**CINA**

# Caloroso incontro tra Arafat e Deng

**Nei colloqui di Pechino, è stato ribadito l'appoggio alla unità dell'OLP e alla leadership del suo presidente, nonché alla proposta di dialogo diretto con il governo di Israele - La visita di Hu a Pyongyang**

Del nostro corrispondente PECHINO — Yasser Arafat qui in Cina. Hu Yaobang in Corea del nord. Un ex-vice ministro degli esteri di Pechino, He Ying, spiega, sull'ultimo numero di «Shijie Zhishi» (Questioni del mondo), che i «comuni interessi strategici» la Cina ce li ha col terzo mondo» (e non con Washington, come pretendeva Reagan). Ma negli incontri politici del leader dell'OLP a Pechino e del segretario del PCC a Pyongyang, oltre al tema della solidarietà cinese ai nordcoreani e ai palestinesi, emerge con forza anche un altro elemento: l'incoraggiamento ad iniziative tendenti a disinnescare i detonatori e condurre a soluzioni negoziate dei conflitti e delle tensioni, sia nel Medio Oriente che nella penisola coreana.



PECHINO — Il caloroso abbraccio tra Arafat e Deng Xiaoping

attaccare il nemico, proteggere le masse».

Anche il viaggio di Hu Yaobang in Corea ha avuto come tema dominante la disponibilità cinese a favorire l'avvio di un negoziato per la distensione e la riunificazione pacifica nella penisola coreana. Accolto con estrema cerimonia e sottoposto a ripetuti bagni di folla plaudente, nel colloquio col leader coreano Kim Il Sung e nel discorso ad una gigantesca manifestazione a Pyongyang il segretario del PCC ha ribadito l'appoggio di Pechino alla proposta di colloqui tra Corea del nord, Corea del sud e Stati Uniti, e ad una riunificazione in cui «nessuna delle due parti imponga i propri punti vista sull'altra, né assorba l'altra». Anche perché — ha aggiunto — data la «posizione strategica che la Corea ha nell'Asia nord-orientale, ciò avrebbe profondi effetti sugli sviluppi mondiali della nostra epoca, ed è strettamente legato all'interesse dei paesi e dei popoli amanti della pace nella regione asiatico-pacifica e nel resto del mondo.

## SAMBA RALLYE SPIAZZA LE GRANDI

### 4° POSTO ASSOLUTO in Targa Florio

### 6° POSTO ASSOLUTO al Rally Europeo della Costa Smeralda

Una conquista dopo l'altra e la piccola Talbot Samba è già al 3° posto assoluto nella classifica del Campionato Italiano Open.

La sua grinta sportiva - unita all'abilità dei suoi piloti Del Zoppo e Tognana - ha saputo tener testa alle avversarie più agguerrite di cilindrata superiore: una splendida conferma del suo alto livello tecnologico, lo stesso di tutte le Talbot Samba di serie.

1° Lucky Ferrari 308 GTB
2° Tony Candia Rally
3° Del Zoppo (Talbot Samba)
4° Capone Lancia Rally
5° Carraro Opel Manta 400

PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI

USA

Oggi un altro supermartedì Mondale verso la nomination

Le primarie democratiche si svolgono in quattro Stati nevralgici: Indiana, Maryland, Nord Carolina e Ohio - Dopo la sconfitta nel Texas poche speranze per Hart

NEW YORK — Ancora un big tuesday, un supermartedì elettorale per il partito democratico, decisivo per decidere chi sarà l'avversario di Reagan nelle elezioni presidenziali del novembre prossimo.

spettava la nomina di 200 delegati al congresso di luglio. La sconfitta nel Texas, insieme a quella nel Tennessee, dove ha vinto il reverendo nero Jesse Jackson, hanno ridotto al lumicino le speranze di Gary Hart, che ieri ha affrontato nelle assemblee di partito l'elettorato del suo stato d'origine, il Colorado.

Sia il risultato del Colorado, che si dà per scontato come favorevole a Gary Hart (vi si nominano 43 delegati), sia una affermazione anche parziale nelle primarie di oggi, avrebbero come un effetto psicologico positivo su Hart e sul suo elettorato, anche se ormai non sarebbero più decisivi per la nomination. La sconfitta del Texas è apparsa come un segnale particolarmente oscuro per il senatore del Colorado. Infatti, Hart si è visto sfuggire proprio uno di quegli stati dell'Ovest su cui aveva puntato molte delle sue carte.

Nella conferenza stampa tenuta a Washington prima di iniziare un intenso giro elettorale dell'ultima ora nell'Ohio e nell'Indiana, Hart ha insistito nell'affermare di essere ancora

risultati di domenica hanno confermato le previsioni favorevoli per Mondale, e soprattutto hanno praticamente segnato il destino del suo principale concorrente, il senatore del Colorado Gary Hart. Domenica, Mondale ha vinto nel Texas, terzo stato dell'Unione per numero di abitanti, a cui

comunque in grado di battere Mondale nella convenzione di luglio a San Francisco. Il problema — ha detto alludendo alla vittoria di Mondale nel Texas — non è aggiudicarsi gli stati bensì i delegati. Nessuna intenzione, dunque, di ritirarsi dalla contesa. «Attendo ancora che qualcuno chieda al signor Mondale se intende dimostrare che è lui a rappresentare la realtà maggioritaria di questo partito», ha esclamato Hart. Più cauto, il responsabile della campagna elettorale di Hart nel Texas, Martin Frost, ha così commentato la sconfitta: «Ottenere la nomination sarà ora difficile. Secondo me Hart avrebbe dovuto vincere nel Texas».

Comunque, nel partito democratico si guardava anche alle elezioni nei «caucuses» del Colorado di ieri come a una boccata di ossigeno per Gary Hart. Per quanto riguarda le prove del super-martedì, Hart è favorito in Nord Carolina, ma stando alle sue dichiarazioni di domenica sera, il senatore del Colorado spera di affermarsi anche nell'Ohio e nell'Indiana.

Fino a ieri, comunque, le posizioni dei tre concorrenti democratici erano le seguenti: Jackson 235,2 delegati; Hart 668,75; Mondale 1.249,05. Per ottenere la nomination occorrono come minimo 1.967 voti.

VIETNAM - USA

Pham Van Dong «Porta aperta» per gli USA

Un'intervista all'inviato di «Newsweek»



Vo Nguyen Giap

NEW YORK — «La porta è sempre aperta» ad una normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti. Lo dichiara il primo ministro vietnamita Pham Van Dong in un'intervista pubblicata dal settimanale nord-americano «Newsweek». Pham Van Dong afferma che il suo paese è disposto a normalizzare le relazioni con gli USA con l'unica condizione che essi dimostrino sollecitudine e buona volontà.

Le parole del premier vietnamita potrebbero preludere — secondo alcuni commentatori americani — a un miglioramento dei rapporti tra paesi che sino a pochi anni fa erano in guerra. Nell'intervista Pham Van Dong affronta altri temi di risonanza internazionale, come i legami del suo paese con l'URSS ed il recente viaggio di Reagan in Cina. L'Unione Sovietica, secondo Pham Van Dong, è rispettosa dell'indipendenza vietnamita e «ha teso la mano dell'amicizia per aiutare il Viet-

HANOI — Per il generale Giap la vittoria vietnamita contro i francesi a Dien Bien Phu dimostrò che «le armi e le tecnologie sono dei fattori importanti nella guerra, ma il fattore decisivo rimane l'uomo». Per il suo pari grado, e allora avversario sul campo, generale Marcel Bigeard, a Dien Bien Phu «è la razza bianca che ha perso».

I giudici, così diversi nell'orizzonte culturale che li sottende, compaiono entrambi sul quotidiano francese «Libération», che ha intervistato due dei massimi protagonisti della battaglia. Giap ribadisce che i fran-

cesi persero perché, limitati in seguito dagli USA, sottovalutarono la forza del popolo vietnamita. «Credevano che la riconquista del Vietnam non sarebbe stata che una passeggiata militare, tenuto conto della nostra estrema debolezza materiale di allora. Dovettero invece arrendersi perché «avevano di fronte la potenza di una nazione mobilitata».

Ieri, trentesimo anniversario della storica vittoria, la bandiera nazionale sventolava sui principali edifici del Vietnam. Nelle celebrazioni ufficiali sovente la rievocazione della battaglia è stata occasione per rivolgere critiche severe agli ex-alleati cinesi e agli Stati Uniti, che, dopo Dien Bien Phu, rimpiazzerono i francesi come forza d'occupazione nel sud del paese.

CINA Contatti per cooperazione nucleare con l'URSS

PECHINO — Tra URSS e Cina ci sono stati «approfonditi contatti» per la costruzione di impianti nucleari nelle zone orientali e nordorientali della Cina. Lo afferma il quotidiano in lingua inglese «China Daily», citando una dichiarazione del viceministro delle risorse idriche e dell'energia elettrica Peng Shihui, che risale alla fine di aprile. Non viene precisato quando abbiano avuto inizio i contatti.

La notizia di una cooperazione sovietico-cinese in campo nucleare è del tutto nuova. Del resto la Cina ha firmato o si accinge a firmare accordi di questo genere con vari paesi. Uno è stato raggiunto con gli USA durante la recente visita di Reagan a Pechino. Un prossimo accordo sarà sottoscritto in questi giorni a Bonn con la Germania Ovest.

NICARAGUA

«Siamo pronti a discutere con gli Stati Uniti» ripete Managua

Lo ha detto Lopez Campos al termine della Conferenza di Lisbona sul Centro America

LISBONA — La conferenza internazionale sul Nicaragua e per la pace nell'America Centrale ha concluso domenica sera a Lisbona i suoi lavori. A conclusione della conferenza, il capo della delegazione del Nicaragua, Julio Lopez Campos, responsabile del dipartimento internazionale del Fronte Sandinista, ha ribadito in una conferenza stampa che il suo paese è pronto a cominciare «seri negoziati» con gli Stati Uniti sul Nicaragua e sulla situazione nell'America Centrale.

«Siamo pronti a discutere con gli Stati Uniti tutti i problemi che il preoccupano» ha affermato il dirigente sandinista, che ha anche espresso la disponibilità del Nicaragua a concludere patti di non aggressione con l'Honduras e il Costa Rica.

Lopez Campos ha poi affermato che il Nicaragua è pronto ad accettare la partenza di tutti i consiglieri militari stranieri dall'America Centrale, e a partecipare ad ogni iniziativa mi-

stante a trovare una soluzione pacifica nel Salvador. «Ciò tuttavia non vuol dire — egli ha concluso — che il Nicaragua rinunci alla sua solidarietà politica e morale verso il popolo del Salvador o alla sua «amicizia con il popolo e il governo di Cuba».

ECUADOR

Eletto alla presidenza un impresario edile, esponente della destra

QUITO — Il candidato della destra, l'impresario edile Leon Febres Cordero, ha vinto le elezioni presidenziali nell'Ecuador, battendo il leader del partito socialdemocratico Rodrigo Borja Cevallos. Con una astensione valutata al 24,8% su un corpo elettorale di circa 3 milioni e 800 mila unità, Cordero ha ottenuto il 52% dei voti, contro il 48% di Borja. Nel primo turno elettorale, quest'ultimo si era collocato al primo posto, ma con un margine esiguo su Cordero: avevano ottenuto rispettivamente il 23% e il 22,6% dei voti; ciò era bastato tuttavia a far ritenere che Borja sarebbe riuscito ad aggiudicarsi il ballottaggio. Come si vede, invece, le previsioni sono state ribaltate. Cordero si è preoccupato subito di rettificare la sua fama di conservatore di destra, annunciando che promuoverà la costi-



Leon Febres Cordero

tuzione di un governo di unità nazionale. «La fame, l'inflazione (il cui tasso è del 45 per cento, ndr), la disoccupazione non hanno colore politico», ha detto Borja ha ribattuto dichiarando: «Abbiamo perduto una battaglia, non la guerra».

PANAMA

Nelle presidenziali in testa il candidato avversato dai militari

PANAMA — Nelle elezioni presidenziali di Panama — le prime da sedici anni a questa parte — si delineava una vittoria dell'avversario dei militari, il leader storico, Arnulfo Arias Madrid, della Alleanza democratica di opposizione. In base ai primi risultati dello scrutinio, i suoi sostenitori affermano che Arias ha ottenuto il 57 per cento dei suffragi, contro il 43 per cento di Nicolas Ardito Barletta, «definito» dal generale Omar Torrijos che ha tenuto ininterrottamente il potere dal 1968 (quando rovesciò Arnulfo Arias dopo soli 11 giorni di presidenza) al 1981, anno della sua morte in un incidente aereo. I sostenitori di Barletta, dal canto loro, contestano i dati forniti dai loro avversari. Bisognerebbe dunque aspettare la fine dello scrutinio per avere un quadro preciso della situazione. In ogni caso, entrambi i candidati sono sostenitori di una politica di



Nicolas Ardito Barletta

STATI UNITI

Diplomatico etiopie chiede asilo politico

WASHINGTON — L'incaricato d'affari dell'Etiopia negli Stati Uniti, Tesfaye Demekhe, ha chiesto venerdì asilo politico alle autorità americane. Lo ha annunciato David Lonie, consigliere presso la sotto-commissione per l'Africa della camera dei rappresentanti.

FRANCIA

La sinistra perde un altro comune

PARIGI — La maggioranza di sinistra è stata battuta dall'opposizione nelle elezioni svoltesi nel sobborgo parigino di Noisy-Le-Grand. È la nona sconfitta della «gauche» dopo le elezioni municipali del marzo 1983.

Brevi

Nide Jotti riceve delegazione cinese. ROMA — La presidente della Camera Nide Jotti ha ricevuto ieri una delegazione dell'Istituto per gli affari esteri della Repubblica popolare cinese, guidata dal presidente Cui Zemin, che è attualmente in visita in Italia su invito del PSDI e del PLI.

Praga: storico privato della nazionalità. PARIGI — Lo storico ceco-avvocato Karel Bartosak, emigrato in Francia dal dicembre 1982, è stato privato della sua cittadinanza dalle autorità di Praga che gli rimproverano attività ostile alla autorità di Praga.

Camerun: stato di emergenza. YAOUNDÉ — Lo stato di emergenza è stato imposto per sei mesi nella regione Mifoun, che comprende la capitale Yaoundé. Il provvedimento, che è stato reso noto solo ieri, fa seguito al fallito tentativo di colpo di stato del mese scorso.

Afghanistan: offensiva sovietica. NUOVA DELHI — Truppe sovietiche ed afgane hanno riconquistato la valle di Handarabad, a nord di Kabul, dove i mujaheddin afgani si erano trincerati da anni. Nei combattimenti sarebbero morti 175 mujaheddin e una quarantina di soldati sovietici e afgani. La notizia, riferita da una agenzia occidentale, proverrebbe da un alto funzionario del governo di Kabul.

Eritrea: comunicato del FLE. ROMA — Il Fronte di liberazione eritreo (FLE) ha denunciato ieri l'accordo di unità concluso con le Forze di liberazione popolari di Osman Saleh Sabbe nel dicembre 1982. Il presidente del FLE, Ahmed Nasser — afferma il comunicato — appoggia le decisioni.

Bilancio Isveimer 1983. Nuovo credito erogato: 1.470 miliardi. Impieghi complessivi: 4.850 miliardi. Anche nel 1983 è continuata la crescita dell'Isveimer: 4.850 miliardi gli impieghi, con un incremento del 15% rispetto al 1982; il nuovo credito erogato è stato di 1.470 miliardi, di cui il 50% in valuta, valuta raccolta sui mercati finanziari internazionali. L'utile netto è risultato di 26 miliardi. L'Isveimer conferma ancora la sua posizione di punto di riferimento per l'imprenditoria del Mezzogiorno continentale. La banca a medio termine per il Mezzogiorno. Sede e Direzione Generale: Napoli.



# Il dollaro torna a 1700 lire

## La forza della economia USA produce squilibri

In aprile creati 260 mila posti di lavoro - Nuovi dati sui due disavanzi interno ed estero - La risalita dei tassi d'interesse ed i suoi effetti sui paesi in via di sviluppo - Aperta a New York una conferenza dei banchieri centrali sull'indebitamento

Oggi si riunisce l'esecutivo dell'Associazione bancaria. Nel frattempo, la recentissima decisione di abbassamento del saggio di sconto al 15,50%, si colora, nelle valutazioni del Tesoro, di elementi di netta contraddittorietà. Si arriva, quasi ad escludere da parte di quest'ultimo qualsiasi significato — anche quello dell'effetto-annuncio — dalla manovra di abbassamento e ad affermare che con essa non si è voluto dire alcunché alle banche.

### Il credito è stretto il tasso non scende

mento — sia pure non rilevante — del saggio di sconto, che costituisce il prezzo a cui sono collegate le operazioni delle banche con la Banca d'Italia. In sostanza, la liquidità formata da quest'ultima resta ristretta, ma ha tuttavia un costo più basso, ciò non può dunque non riflettersi sui costi delle aziende di credito e, per tale via, sul costo del danaro.

renza peraltro con il vincolo estero. Fondamentale è il tema del disavanzo pubblico e del suo finanziamento, al fine di liberare risorse per il sostegno dell'economia.

ROMA — L'economia degli Stati Uniti è andata fortissimo anche in aprile, avendo creato circa 260 mila nuovi posti di lavoro, senza però che l'Amministrazione Reagan sia stata capace di ridurre il disavanzo del bilancio federale.

delle banche centrali europee. L'invito è stata fatto dalla Riserva Federale di New York per esaminare nuove soluzioni per il credito ai paesi in via di sviluppo.

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	7/5	4/5
Dollaro USA	1700	1677,50
Marco tedesco	618,035	618,89
Franco francese	201,70	201,84
Fiorino olandese	550,16	549,87
Franco belga	30,371	30,381
Sterlina inglese*	2372,45	2366,90
Sterlina irlandese	1897,25	1899,50
Corona danese	169,41	169,135
ECU	1386,876	1386,85
Dollaro canadese	1305,65	1301,025
Yen giapponese	7,483	7,41
Franco svizzero	749,23	747,10
Scellino austriaco	87,927	88,002
Corona norvegese	218,505	217,475
Corona svedese	211,165	209,535
Marco finlandese	203,60	202,15
Escudo portoghese	12,29	12,195
Peseta spagnola	11,046	11,042

### L'OPEC teme cali nei consumi di petrolio

VIENNA — La commissione che prepara la conferenza dell'organizzazione fra i paesi esportatori di petrolio prevista il 10 luglio ha invitato i paesi membri a contenere l'offerta di petrolio per evitare ribassi nei prezzi. Il rappresentante degli Emirati, Otaiba, ha detto che il suo paese chiederà di aumentare le esportazioni con Nigeria, Venezuela, Indonesia e Kuwait ma questo sarà possibile soltanto se la domanda di petrolio OPEC sale da 17,5 a 20 milioni di barili/giorno. Il ministro algerino Belkacem Nabi ha insistito sul fatto che si prevede un calo stagionale della domanda invitando i paesi OPEC a non cedere alla tentazione di vendere qualche barile in più.

### Brevi

Lucchini giovedì espone il suo programma  
ROMA — Il neo-presidente della Confindustria, Lucchini, si presenterà giovedì mattina davanti all'assemblea degli industriali per la relazione inaugurale e programmatica del suo mandato. Nel pomeriggio, poi, presiederà la giunta che dovrà procedere al rinnovo delle cariche elettive del comitato direttivo.

## Si parla di ripresa ma la crisi continua a colpire al Nord come al Sud e il governo preferisce lavarsene le mani

### Scioperi e cortei alla Piaggio Scattata la cassa integrazione

Domani circa quattromila lavoratori manifesteranno a Roma contro il provvedimento Chiesto l'intervento del governo per il ritiro delle sospensioni - Provocazioni aziendali

Dal nostro inviato  
PONTEDERA — Sono le sei del mattino. Di fronte ai cancelli della Piaggio di Pontedera c'è animazione. Qualcuno entra in fabbrica. Altri lavoratori restano fuori. Il 7 maggio è arrivato. È scattata la cassa integrazione per 3.150 piaggisti. L'appuntamento è per le 8, quando dovrebbe entrare il secondo turno, ed invece escono di fabbrica anche i lavoratori non cassintegrati del primo. Inizia lo sciopero e di fronte ai cancelli della fabbrica della Vespa ci sono tutti. Il tentativo della Piaggio di dividere i lavoratori tra «garantiti» e cassintegrati non è riuscito.

anni. Dopo una breve introduzione di un dirigente sindacale, che ha ricordato i temi della vertenza, ha preso la parola il sindaco di Pontedera Carletto Monni, socialista, che a nome del Comitato di difesa della Piaggio, costituito dagli enti locali, ha nuovamente invitato il governo ad intervenire sulla direzione della fabbrica della Vespa.

settimane, accampando motivazioni legate a presunte violenze contro un impiegato, che si sarebbero svolte di fronte ad un cancello della fabbrica il 27 aprile scorso. L'esecutivo del consiglio di fabbrica ha respinto questo tentativo di indurre una provocazione. Analoghe missive con minacce di provvedimenti disciplinari, che possono giungere fino al licenziamento, sarebbero state inviate ai piaggisti pisani presenti di fronte ai cancelli della fabbrica, quando un dirigente tentò di sfondare con l'auto un picchetto, investendo e ferendo ad una gamba un lavoratore.

MILANO — La crisi, una crisi profonda e complessa, è già nel presente dell'Agusta, il secondo gruppo aeronautico nazionale e tra i primi cinque al mondo nel settore dell'«ala rotante» (elicotteri).

La Piaggio non è voluta venir meno al proprio «stile», neppure in questi giorni. Leri mattina a qualche lavoratore ha fatto recare proprio mentre stava per entrare in fabbrica a lavorare, la lettera che gli annuncia la cassa integrazione. Né sta perdendo l'occasione per tentare nuove provocazioni. L'azienda infatti ha minacciato provvedimenti disciplinari contro quattro lavoratori di Pontedera, che hanno partecipato ai picchetti sindacali di queste ultime

Pier Benassi  
bolire un migliaio di dipendenti entro l'85. Proprio per discutere dei mali e dei possibili rimedi all'impresa tutto deve cambiare, ma non si può farlo contro i sindacati, anzi lo sviluppo della democrazia industriale, favorisce lo sviluppo delle imprese. È possibile e necessario innovare i processi produttivi e la qualità dei prodotti, ma le imprese, soprattutto le piccole e medie, da sole non ce la fanno.

### Quale sviluppo per Napoli? Il PCI presenta il suo piano

Illustrati da Napolitano i contenuti di un convegno che inizierà venerdì - Innovazione e terziario avanzato nel futuro della Campania - Le responsabilità del governo

NAPOLI — Reindustrializzazione e innovazione tecnologica: dopo Genova e Torino anche a Napoli e in Campania viene dai comunisti lo sforzo più completo e moderno per individuare un terreno organico di riflessione e di proposta sul futuro prossimo venturo della nostra industria. Venerdì, sabato e domenica a Napoli il PCI terrà sull'argomento un convegno di grande livello che sarà concluso nel salone dell'Isveimer dal compagno Alfredo Reichlin. Il taglio e lo spessore dell'iniziativa promossa dal Comitato regionale e dalla Direzione nazionale del PCI non lasciano spazio a dubbi: i comunisti sono, soprattutto qui nel Mezzogiorno, la sola forza che ragiona oltre ogni impostazione di chiusura e di mera difesa dell'esistente. Il tema della sfida tecnologica, dei settori nuovi dello sviluppo, dei servizi avanzati è al centro delle quattro relazioni introduttive (Andriani, Giannola, Collidà e Morra) e delle trentuno comunicazioni.

zitutto, di porre i problemi dello sviluppo industriale di Napoli all'interno del tessuto metropolitano e regionale. Vi è un dato di fondo, l'irreversibile, in quest'area, di elementi di grande crisi uniti a tratti di straordinaria potenzialità innovativa.

chiedono — lo ha ricordato Morra — la costituzione di un'agenzia per lo sviluppo e di un consorzio per il trasferimento di tecnologia.

## Come innovare per «tenere» i mercati

Dal nostro inviato  
PRATO — La manovra di politica economica avviata dal governo Craxi prende le mosse da una idea tanto semplice quanto sbagliata. L'idea che per agganciare alla ripresa economica internazionale l'unica via percorribile nell'immediato sia quella di una riduzione del costo del lavoro o, per essere più esatti, di una riduzione del salario reale.

Transferevoli da Prato all'Italia, numerosi intervenuti si sono chiesti quali siano le condizioni per agganciarci alla ripresa in atto. Molte risposte sono state fornite da numerose comunicazioni che hanno arricchito i lavori del convegno. Da parte sua Gianfranco Borghini ha rilevato che «la competitività dipende dalla qualità e affidabilità dei prodotti. In Italia la quota export rappresenta il 25% del prodotto interno lordo, ma esiste una sfasatura tra l'onda lunga

abbiamo strumenti adeguati — ha affermato il presidente della Confindustria — e abbiamo necessità di incentivi per la ricerca su nuovi prodotti e nuovi modi di produrre, di organi di finanziamento più snelli degli attuali.

Antonio Meru  
la riforma dell'ufficio centrale brevetti, l'istituzione di un'Agenzia per la promozione e il trasferimento dell'innovazione alle piccole e medie imprese e all'artigianato. La dimensione del debito pubblico — ha affermato Paolo Ciofi — sottrae risorse alle imprese e soffoca l'economia reale.

### LA SFIDA DI PRIMAVERA

# OGGI E' FIESTA

FINO A **1.500.000** IN MENO SUGLI INTERESSI

900 - 1100

#### FORD CREDIT sfida l'inflazione. Fino a 1.500.000 di risparmio sugli interessi per chi acquista con finanziamento\* Ford Fiesta entro il 31 Maggio. SOLO IL 10% D'ANTICIPO e fino a 48 rate senza cambiali. Un'occasione da non perdere.

\*Contratti stipulati nel periodo 1/31 Maggio e salvo approvazione della Ford Credit. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative.

### PRESSO I CONCESSIONARI FORD.

Dibattito attorno alle proposte del PCI

Molti lettori, dopo la presentazione della proposta di legge del PCI sul riordino pensionistico hanno scritto all'Unità, alla Direzione, a singoli deputati e dirigenti comunisti, ponendo domande, avanzando critiche, chiedendo chiarimenti, interpretando giustamente il carattere «aperto» della nostra proposta.

Ecco perché avanziamo delle nuove proposte per gli ex combattenti

I benefici della legge 336 per il pubblico impiego e per i lavoratori di altri settori - Attenuare una discriminazione

combattenti, ma poiché provocava ingiuste discriminazioni fra chi aveva combattuto nella stessa guerra. È innegabile però che con una coerenza difficilmente riscontrabile in altre forze politiche. In questi anni ci siamo impegnati in due direzioni: per l'attuazione corretta della legge n.336 e per l'attenuazione delle discriminazioni provocate dalla stessa legge.

vertito e colto nella stessa proposta dei sindacati era quella di evitare che attraverso una rivalutazione delle pensioni, che faceva riferimento solo all'anno in cui il dipendente pubblico era andato in pensione, indipendentemente dagli anni di anzianità maturati, si finisse col creare altre speranzose. Volevamo e vogliamo evitare di trattare allo stesso modo lavoratori che, pur essendo pensionati lo stesso anno, non si può dire che abbiano subito gli stessi danni di altri dalle cosiddette «pensioni di annata».

Da una poppata in più... alle crisi allergiche di primavera

I guai della tarda età hanno spesso inizio nella primissima infanzia - Catarro e polline

Quando si dice che per prevenire i guai della vecchiaia bisogna cominciare da bambini sembra una battuta, come dire che la vera geritria è la pediatria. Ma è così. Se appena una mamma pensasse che la poppata in più, quella che fa venire ed evitare di conseguenza il catarro, e comunque quello del futuro della pancia sull'inguine, anziché motivo di orgoglio, può essere pagata un giorno non solo in termini di giovinezza, ma anche di longevità, ci starebbe più attenta.

La notizia pubblicata dalla

Dalla vostra parte

È consigliabile controllare il certificato della pensione

Spesso il pensionato, pur conservando con cura nel libretto di pensione il cedolino riepilogativo dei pagamenti bimestrali che ogni anno è inviato dall'INPS, non legge con attenzione i dati e le informazioni che contiene e che lo riguardano.

Questo è il nome del cedolino annuale che di norma viene consegnato al pensionato dall'ufficio postale o dalla banca. Gli eventuali errori riscontrati devono essere comunicati all'INPS con sollecitudine onde evitare di riscuotere meno del dovuto o, più sovente, di pagare più tasse.

Meritano attenzione anche le caselle che riportano le tratte erariali ricordando che l'importo delle ritenute è determinato applicando all'ammontare annuo di pensione le aliquote fiscali previste dalla legge.

In conclusione, il Mod. O Bis M può considerarsi, sotto vari punti di vista, come la vera e propria busta-paga del pensionato. Come si era solito, durante l'attività lavorativa, verificare minuziosamente il contenuto di essa, in ogni singola voce, così, da pensionati, occupati o meno, sarà opportuno conservare quell'abitudine e controllare, in maniera periodica, quanto viene erogato a titolo di pensione dall'INPS.

In questo modo sarà possibile evitare, talvolta dopo molti anni, la spiacevole sorpresa di scoprire che è stato commesso un errore e che non può essere corretto senza incorrere nei rigori della prescrizione.

In caso di dubbio, è sempre bene rivolgersi al Patronato che, gratuitamente, esaminerà con cura il certificato e ne verificherà esattezza e rispondenza alle leggi vigenti in tutte le sue parti.

Paolo Onesti

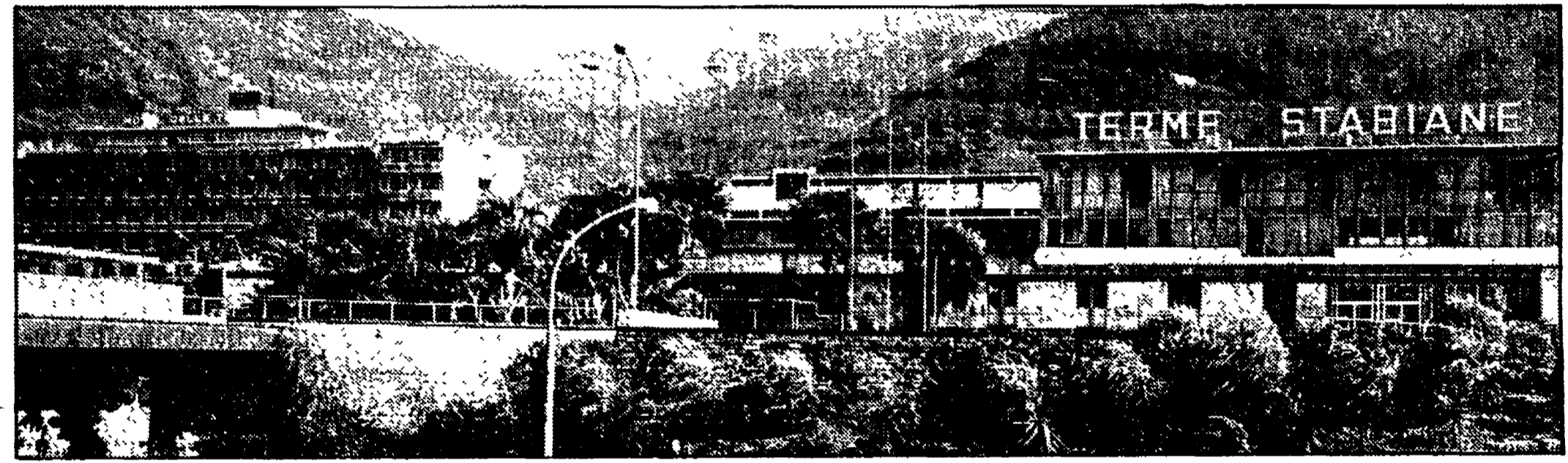
Guida alle terme, incominciamo dal Sud

ROMA — «Passare le vacanze più di moda prima che la montagna e soprattutto il mare si conquistassero il primato. Le terme erano il centro della vita mondana degli intrighi, delle passioni, degli incontri di tutta la buona società nell'Europa ottocentesca. Poi è cominciato il declino ma ora le località termali stanno risalendo la china: la popolazione anziana cresce e l'occasione di passare un paio di settimane in località incantevoli, curando nello stesso tempo gli acciacchi e non solo quelli dell'età, non può proprio essere trascurata.

L'ambizione dell'Unità, allora è quella di fornire una specie di «vademecum» per chi ha intenzione di regalarsi una vacanza salutare alle terme senza spendere cifre astronomiche, magari non troppo lontane da casa e approfittando dell'occasione per fare un po' di turismo. L'itinerario parte dal Sud perché il clima più mite delle regioni meridionali consente magari di far le valigie e partire subito per le vacanze.

Ad Acireale, in Sicilia, le terme sono aperte tutto l'anno così che è possibile sfruttare fino in fondo la bassa stagione che va da novembre a maggio. Trovar posto anche nei mesi estivi non è difficile perché nella zona sono disponibili ben 5 mila posti-letto. All'Albergo delle Terme, gestito dall'Eni, seconda categoria, 120 posti letto, la pensione completa costa 46 mila lire, 10% di sconto per gli anziani, 20% per i gruppi convenzionati con i Comuni o i Cral aziendali.

Nelle piazzette del villaggio termale si fa musica quasi tutte le sere. Sempre in Calabria ci sono le Terme di Caronte, a Lametia (primo giugno-31 ottobre). Al



Quasi sempre aperte e i prezzi sono accessibili

Impianti, alberghi, pensioni in Sicilia, Puglia, Calabria, Campania e Abruzzo

Grand Hotel di Lametia il prezzo della pensione completa è di 44.000 lire, all'Euro Hotel di 32 mila a 49 mila, con sconti dal 15 al 25% per gli anziani. Le Terme inoltre offrono uno sconto del 30% sulle cure non pagate dal servizio sanitario nazionale.

In Puglia invece si possono scegliere le Terme di Santa Cesarea in provincia di Lecce, situate in posizione panoramica su una scogliera a picco sul mare o le Terme di Torre Canne in provincia di Brindisi. Qui la stagione comincia l'8 aprile e chiude a fine ottobre. L'albergo costa 85 mila lire ma per i gruppi di anziani è possibile scendere alle 50 mila lire. Nei dintorni ci sono antiche chiese e bei monumenti medievali per non dimenticare i trulli di Alberobello e le Grotte di Castellana per le quali sono previste gite organizzate.



Per una settimana anche film, lezioni di lingua napoletana, escursione agli scavi di Stabia, uno spettacolo al Teatro San Carlo di Napoli o al Teatro romano di Pompei. A un ritmo di schioppo da Napoli ci sono le terme di Agnano aperte tutto l'anno, ricche di sorgenti minerali a diverse temperature. La pensione completa costa 75.000. Sugli scoti per gli anziani è in corso una trattativa. Ischia è ricchissima di sorgenti termali in tutti i suoi più suggestivi angoli. Lacco Ameno, Barano, Sant'Angelo, Casamicciola. Gli stabilimenti sono tutti a gestione privata escluso le Antiche terme comunali, la maggior parte hanno una apertura stagionale ma ce ne sono

di funzionanti tutto l'anno. L'isola mette a disposizione del turista termale una struttura alberghiera capace di 25 mila posti con una varietà di prezzi che vanno dalle 25 mila delle pensioni familiari alle cifre da capogiro degli hotel di lusso. Per gli anziani non esistono progetti mirati ma solo convenzioni che il singolo albergatore può aver sottoscritto con questo o quel Cral aziendale o Comune. Per passare il tempo libero c'è solo l'imbarazzo della scelta: si va dall'agriturismo alle passeggiate in carrozzella, allo sbarco in costume di Santa Restituta, ai concerti. Attività, si tengono a sottolineare all'azienda di soggiorno, che si svolgono soprattutto fuori dai mesi di luglio e agosto, quelli del grande «arrembaggio».

Per combattere i meccanismi che scatenano la crisi allergica ci sono farmaci che agiscono per via locale, cioè mediante inalazione, come il disiodocromoglicato e per via generale, cioè per bocca, come il cetonidolo. Sono farmaci che possono essere usati anche contemporaneamente ma per essere efficaci debbono essere assunti per almeno due mesi prima dell'inizio della stagione dei pollini così sensibili. La crisi allergica invece si affronta con i beta 2 stimolanti se si tratta delle bronchiti. Naturalmente il cortisone se non vi sono particolari controindicazioni resta sempre un'arma di grande efficacia perché usata con giudizio e competenza.

Per chi ama invece la montagna c'è l'Abruzzo, con le sue località termali meno note ma altrettanto incantevoli. Le Terme di Castelforte di Agnone, 700 metri circondate dai monti più suggestivi dell'Appennino. Altrettanto ricca di boschi Caramanico, situata nella valle propinqua la Maella. Negli alberghi la pensione completa costa dalle 25 alle 32 mila lire ma è possibile trovare ospitalità anche nelle case private. Le Terme sono aperte dal 26 marzo a fine novembre. In alta stagione animatori organizzano spettacoli teatrali, balli e giochi.

Antonella Ciaffà

Martedì prossimo due pagine speciali
Proposta di legge PCI sulle pensioni
Le principali richieste dei comunisti sul riordino illustrate punto per punto e messe a confronto con le proposte del governo e della DC
Organizziamo una grande diffusione fra i pensionati e anche fra i lavoratori in attività nelle fabbriche, negli uffici, in tutti i posti di lavoro. Da oggi attendiamo le prenotazioni

Un articolo della «finanziaria» di difficile interpretazione
L'art. 20 della legge finanziaria (legge n. 1 del 21-1-84) stabilisce che a decorrere dal 1° gennaio 1984 le quote di agguato di famiglia... cessano di essere corrisposte, ad iniziare da quelle di importo più elevata, in relazione al reddito familiare ed al numero delle persone a carico dei soggetti percettori.
Imposta sul reddito delle persone fisiche.
Dalla lettera dell'art. 6 del DL 17 sembrerebbe che, mentre il reddito dei figli minori ed equiparati a carico o quello dei figli maggiorenni conviventi (non si capisce bene se i figli maggiorenni debbano essere o meno a carico) oltre a quello dei coniugi, occorre a formare il reddito familiare da prendersi come riferimento ai fini della eventuale perdita degli assegni familiari o delle quote aggiunte di famiglia, quello dei figli minori non a carico (anche se conviventi) non concorrerebbe a formare il reddito familiare di cui sopra.
IVAN BONGINI Grosseto
Il testo dell'art. 6 citato, si presta a molte interpretazioni e mette i cittadini e gli enti in grosse difficoltà.
L'modo di leggere assunto a sistema, basato sul ricorso continuo alla decretazione di urgenza anche su problemi che sono da anni alla attenzione del Paese ma rimasti irrisolti per l'ignavia governativa, oltre che pesare sulle condizioni di vita dei lavoratori, porta con sé

Domande e risposte
La pensione di invalidità non può essere trasformata in quella di vecchiaia
Negli anni passati, con contribuzione previdenziale in proprio, ho pagato per anni costituendomi il diritto ad una eventuale pensione minima.
Fin qui tutto bene, ma a seguito di una mia domanda di invalidità l'INPS mi ha liquidato una pensione. Ho fatto l'autodichiarazione dei redditi e siccome permangono un rapporto di lavoro attivo come insegnante, l'INPS mi ha comunicato che a

La pensione di invalidità non può essere trasformata in quella di vecchiaia
La questione posta investe un numero notevole di pensionati.
La pensione di invalidità, in ragione delle norme vigenti non può essere trasformata in pensione di vecchiaia. Questo non significa però la perdita del diritto alla pensione rap-

portata alla contribuzione corrisposta.
Nel caso specifico la pensione di invalidità non è revocata ma soltanto sospesa. Dal momento del compimento dell'età pensionabile vigente, si acquisisce diritto al ripristino della pensione. Necessita presentare richiesta di ripristino all'INPS.
Trattandosi di pensione integrata al trattamento minimo l'INPS dovrà tener conto delle nuove norme regolanti l'erogazione della integrazione. Trattandosi di pensione a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti a persona che ha compiuto 60 anni nel dicembre 1983, la pensione dovrà essere riassegnata, con decorrenza 1° gennaio 1984, nell'importo vigente al 30 settembre 1983 (L. 298.550 mensili). Godendo il titolare di altro reddito di importo eccedente due volte il valore del trattamento minimo, la pensione resterà bloccata a L. 298.550 sino al momento in cui la pensione effettivamente maturata (cioè senza integrazione) e rivalutata in ragione degli adeguamenti periodici, non supererà il sopracitato importo.
Argiuna Mazzotti



Tre teste femminili di Parmigianino e, in basso, «Giovane e Antipope» di Correggio

### Nostro servizio

PARMA — In un'epoca di celebrazioni che la nostra non potevano mancare, nel 450° anniversario della morte — e in attesa del 500° dalla nascita, che cadrà nel non lontano 1989 — quelle riservate a un grande della pittura cinquecentesca italiana, Antonio Allegri, più comunemente noto come il «Correggio» dalla cittadina emiliana dove nacque.

**Nel 450° anniversario della morte la National Gallery di Washington ha allestito una grande mostra sull'artista che fra poco arriverà a Parma. Ne parliamo con uno dei curatori**

## La corte di Correggio

Proprio in questi mesi è stata dedicata all'artista una grande mostra, «Delegacy of Correggio», l'eredità del Correggio, organizzata dalla National Gallery di Washington per la cura di Diane De Grazia, conservatore della sezione stampe e disegni nel museo americano, e dalla Soprintendenza di Parma. Per parlare della mostra, che verrà ospitata a Parma nel prossimo giugno, e si chiamerà «Correggio e il suo lascio» abbiamo incontrato il Soprintendente Eugenio Riccomini il quale ha affiancato la De Grazia nella cura della rassegna che documenta l'influenza di Correggio nell'arte del Cinquecento attraverso i suoi disegni e quelli di altri artisti emiliani e padani, dai maestri fino ai cosiddetti «minori».

«Devo dire che si tratta di una mostra stupenda. La scelta di Diane risponde al suo disegno di mostrare la presenza di un modello correggiano nel Cinquecento emiliano e padano. A mio parere ebbe un'influenza molto inferiore alla sua grandezza: il correggismo fu mediato e «tridato» dalla presenza del Parmigianino la cui influenza fu più forte in periodo manierista; e Parmigianino è altro da Correggio, egli non ne trasmette la qualità, è solo in parte, superficialmente, e gli trasmette la propria qualità. Il «boom» del Correggio avvenne solo all'inizio del Seicento con Federico Barocci e i Carracci».

«Come è nata l'idea della mostra?»  
«La De Grazia conosceva bene l'ambiente emiliano del Cinquecento per aver pubblicato uno studio sulle incisioni del Carracci. L'idea della mostra ci venne proprio parlando di mezzo. Con la dovizia di mezzi che contraddistingue gli USA la National Gallery aveva inviato la studiosa in Europa per due o tre anni cosché lei è riuscita a trovare e studiare per ogni artista i disegni correggiani — i più significativi, i più belli — che esistano in Europa e in America. Venne anche a Parma, proprio allora tra l'altro slavo terminando di scrivere un saggio per il volume «La più bella di tutte» sui restauri di quel capolavoro assoluto che è l'affresco della cupola del Duomo di Parma. I funzionari della Cassa di Risparmio, che avevano già finanziato i miei studi, si dimostrarono assai sensibili alla possibilità di realizzare una tale mostra e stanziarono subito una cinquantina di milioni, cifra che poi è salita».

«Ecco, tocchiamo un momento questo aspetto, quanto è costata la mostra e chi ha sostenuto le spese?»  
«L'impresa ha avuto un budget di 112 mila dollari sborsati a metà tra la National Gallery e la Cassa di Risparmio di Parma. Per la parte italiana della mostra sono stati previsti altri cinquanta milioni circa che provengono dal Comune e dalla Provincia di Parma nonché dalla Soprintendenza».

«Come è organizzata la mostra, quali sono i contenuti?»  
«Viene ripercorsa la storia degli studi sul Correggio e sul Parmigianino, studi che si sono sempre limitati a questi due grandi o ai Carracci, ai Barocci; tutti gli altri come Lello Orsi, Cecilio dell'Abate, Primitivo e altri molto belli non erano stati mai studiati a fondo. Questi artisti invece hanno proprio raggiunto gli esiti più clamorosi nel disegno, ri-

petto ad esempio alle pale d'altare. Gli studi approfonditi di Diane non hanno portato, né avrebbero potuto, molto di nuovo per i grandi, mentre per gli altri era tutto un campo da sondare; c'è stata anche qualche nuova attribuzione. Soprattutto si vedono ora, praticamente per la prima volta, molti disegni che vengono da collezioni private».

«Da dove arrivano queste opere?»  
«Sono trentasette provenienti da diverse: prestatori pubblici e privati da Chicago a Princeton, da Milano a Oxford, da Bologna, Firenze, Modena, Parma, Venezia a Los Angeles, Malibu, New York e poi Monaco, Parigi, Bruxelles, Amsterdam, Londra... Nella mostra di Parma ci saranno 15 disegni del Parmigianino prestati da Vienna che non sono presenti a Washington e che in qualche modo compenseranno la perdita di alcuni disegni prestati dal Louvre e dal British Museum che a noi non hanno concesso il prestito per non lasciarli fuori sede troppo a lungo».

«Tornando un momento agli aspetti culturali di «Delegacy of Correggio», perché si è messo l'accento proprio sui disegni?»  
«Intanto per quello che ho già detto, per molti artisti infatti sono più significativi i disegni delle pale d'altare. Inoltre si tratta soprattutto di disegni colorati di pastelli, di acquarelli... Nel disegno colorato c'è una forte somiglianza con la pittura, anzi, in questo caso tendono ad avere un'intonazione quasi più pittorica che disegnati-»



Dede Auregli

**Ricordo di Mario Ubaldini, pioniere delle culture orientali**  
**L'editore che scoprì il Kamasutra**

La morte dell'editore Mario Ubaldini, avvenuta a Roma pochi giorni fa, lascia un vuoto nella cultura italiana che non sarà facile colmare. Al suo nome era legata una impresa che aveva avuto inizio quarant'anni fa, all'indomani della liberazione, quando il giovane intellettuale aveva deciso di stampare una sua traduzione del «Dizionario filosofico» di Voltare. Laureatosi in lingua e letteratura francese con Carlo Bo all'università di Urbino, amico di letterati e poeti come Cecchi, Ungaretti e Cardarelli, animatore di riviste come «La ruota», Ubaldini aveva un'istintiva vocazione per l'editoria. Alleno da conformismi politici e culturali aveva dato vita nell'immediato dopoguerra alla casa editrice Astrolabio con una serie di scelte insolite, e talora fortunate, che avevano richiamato la scettica attenzione di un mondo culturale ancora impreparato ad accogliere le sue sollecitazioni. Sensibile a certe discipline o tendenze che stentavano ad essere accreditate in Italia aveva introdotto fra noi, pionieristicamente, le opere di Freud e di Jung e rivolto lo sguardo anche alle filosofie orientali e alla parapsicologia anticipando interessi che, più tardi, sarebbero diventati addirittura delle mode. Più tardi, naturalmente, editori più grandi e più ricchi avevano sottratto alla Astrolabio-Ubaldini autori ormai accreditati e testi che potevano ormai contare su un pubblico interessato. Ma la piccola impresa artigianale di Ubaldini ha continuato ad attingere al vasto patrimonio della psicologia, della psicanalisi, della linguistica o della mistica orientale arricchendo costantemente il suo catalogo di nuovi titoli e introducendo costantemente anche nuovi autori. Se opere come il «Kamasutra» o «Il libro dei mutamenti (I King)» potevano suscitare scandalo o diventare polemici, gran parte dei testi pubblicati da Ubaldini, e da lui scelti, contavano invece su un pubblico fedele che ha permesso alla sua casa editrice di mantenersi fino ad oggi in attivo senza mai concedere nulla alle mode o alla speculazione.

REGIONE PIEMONTE PROVINCIA DI VERCELLI  
**COMUNE DI VALLE MOSSO**  
**AVVISO DI LICITAZIONE**  
È indetta licitazione privata, da tenersi a norma dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 e secondo le modalità di cui agli art. 73 lett. c e 76 del R.D. 23.5.1924 n. 827, per l'appalto di lavori di completamento della rete fognante.  
Importo progettuale dei lavori alla data dicembre 1980: L. 162.080.000.  
Importo dei lavori, con quadro economico aggiornato alla data del 31.10.1983: L. 254.692.510.  
Fatte salve le prerogative dell'Amministrazione, le ditte che intendono essere invitate alla licitazione dovranno far pervenire istanza in carta legale al protocollo comunale entro giorni 10 della pubblicazione del presente avviso all'Albo pretorio comunale, che avrà luogo ad avvenuta pubblicazione sui quotidiani. I lavori sono finanziati con mutui assunti presso la Cassa Mutui e Prestiti.  
(IL SINDACO (GIANNI BEDOTTO))

REGIONE PIEMONTE PROVINCIA DI VERCELLI  
**COMUNE DI VALLE MOSSO**  
**AVVISO DI LICITAZIONE**  
È indetta licitazione, da tenersi a norma dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14, e secondo le modalità di cui agli art. 73 lett. c e 76 del R.D. 23-5-1924 n. 827, per l'appalto di lavori di ristrutturazione e restauro del fabbricato di proprietà comunale sito in Via B. Sella, a valle.  
Importo progettuale dei lavori: L. 254.610.740  
Fatte salve le prerogative dell'Amministrazione, le ditte che intendono essere invitate alla licitazione dovranno far pervenire istanza in carta legale al protocollo comunale entro 10 giorni della pubblicazione del presente avviso all'Albo pretorio comunale, che avrà luogo ad avvenuta pubblicazione sui quotidiani. I lavori sono finanziati ai sensi della legge 5-8-1978 n. 457 - Edizione Pubblica sovvenzionata.  
(IL SINDACO (GIANNI BEDOTTO))

Quando un poeta, a pieno titolo, giunge al culmine della sua notorietà, è naturale che di lui si voglia conoscere quasi tutto: essere il più possibile informati. Questo onore — perché di onore si tratta — tocca a Giorgio Caproni. Sul cadere dell'anno scorso Garzanti ha pubblicato tutte le sue poesie; oggi Rizzoli stampa i suoi racconti: «Il labirinto» (115 pagine, 10.000 lire). È solo un assaggio, per dir così. E molto probabile che tra poco se ne legga il resto.



**Dopo «Tutte le poesie» pubblicate l'anno scorso esce ora un libro di novelle di Giorgio Caproni. Scritte negli anni 40 parlano di guerra «alla Pavese»**

## I racconti del poeta

«Voglio dire l'intensa drammaticità; l'essere consapevole che lo scrittore è una cosa seria e non soltanto un mestiere. Il sapere che il mettere in carta, ancor prima che di fatica intellettuale, è un affare di cuore e di discernimento. Diciamo pure: quanti dei libri che si pubblicano oggi bisogna leggerli per sapere cosa contengono? Ne siamo perfettamente informati scorrendone i titoli...»

Ora il lettore, spero, sa bene cosa l'aspetta. Questi testi di Caproni non lo lasceranno tanto facilmente. Vediamone uno solo, quello che dà il titolo alla raccolta: «Il labirinto». Qui c'è anzitutto una situazione. Il gelo limpido della montagna, un piccolo gruppo di partigiani, una compagnia di tedeschi che li braccia. Freddo, sofferenze, disorientamento, stanchezza. Sono i momenti in cui, senza chiederlo esplicitamente, ci si

domanda il perché. È una domanda che affiora d'istinto, con la quale non si lotta neppure, così come, in realtà, neppure lo si risponde. Essa è però nella ditta gelata, nella paura della fine e della morte, nelle montagne gigantesche e spettrali: nella situazione. Anche per questo, alla fine, si punta il binocolo: si aspetta l'evento, il cambiamento, qualcosa che distrugga un'immobilità non più sopportabile.



Il nuovo si offre nelle forme di una ragazza dalle labbra giovani e dolci. Si rivelerà una spia e verrà fucilata. Ma non è tanto questo esito, pur drammatico, a far grande il racconto. È la pietà del protagonista, impotente a mutare il corso della vicenda. Anzi: quanto più forte è la sua pietà — destata da una lontana memoria d'amore — tanto più violenta, rabbiosa e collerica è la consapevolezza della sua impossibilità ad agire.

Ugo Dotti

# Cultura

## Antoine Vitez a Roma con Marivaux

ROMA — Nostalgia della fine del XVIII secolo e la fine del XIX. Con delizia e buona conoscenza noi vediamo morire quei mondi. Ed è così che spogliamo le opere di quelle due epoche, perché sappiamo che ci sarà la Rivoluzione (francese o russa). Antoine Vitez — se non si abbandona alla nostalgia. E spiega questo privatissimo atteggiamento con la sua vocazione «monarchica» all'interno del Théâtre National de Chaillot: «In fondo ho un mandato personale,

personalissimo, e così mi sembra quasi di concretizzare i miei sogni di bambino». Vitez, appunto, è a Roma per presentare con la sua compagnia «Le Prince travesti» di Marivaux, a coronamento della stagione dedicata all'Eurospazio dal Teatro di Roma di Maurizio Scaparro. E oltre allo spettacolo (da domani sera fino a domenica all'Argentina, due ore e quaranta minuti) ci sono le proiezioni di video (relati sulle sue esperienze e inoltre anche questo allestimento del classico Marivaux, proporrà probabilmente qualcosa di inconsueto. Non è un segreto, infatti, che l'autore seicentesco (da molti imitato con il nostro Goldoni) sia oggetto in Francia di nuove ricerche, tese a svelarne i lati meno «ufficiali» (in questa direzio-



Antoine Vitez

ne, sia pure con qualche eccesiva ufficialità intendeva andare anche «la seconda sorpresa dell'amore», sempre di Marivaux, proposta anche Roma nell'ottobre scorso dalla Comédie Française). Infatti Antoine Vitez presentando il suo spettacolo è soffermato parecchio sulla parentela (a sua dire piuttosto stretta) che lega Marivaux a Racine. «Marivaux è un autore molto profondo», spiega il regista — allo stesso tempo leggerissimo e pesantissimo. Lo considero un fratello di Racine, che in più conosce anche il sorriso: in lui, infatti, primeggia la geometria delle passioni, il rapporto fra passioni eterne e temporali. Due ore e quaranta minuti di spettacolo, probabilmente lo confermeranno.

Nicola Fano

## Nominations al David di Donatello

ROMA — Ballando ballando di Ettore Scola, «La fine va di Federico Fellini» e «Mi manda Picone» di Nanni Loy hanno fatto razzia di candidature al David di Donatello per il cinema italiano le cuiterne finaliste sono state annunciate ieri in Campidoglio da Gianluigi Rondì, dell'ente David di Roma, in presenza del sindaco Ugo Vetere. Al film di Scola ne sono andate ben 10 su 13 considerando che la 14ª è destinata ai registi esordienti; gli altri due film se ne sono accaprate 9 ciascuna.

Nettamente staccato recupero «Flirt» il cui regista Roberto Russo ha ottenuto la candidatura come esordiente con Monica Vitti migliore attrice protagonista e Francesco De Gregori miglior musicista. Altro esordiente Giacomo Battiato per «I paladini, storia d'armi e d'amore» che si è aggiudicato anche la candidatura per la migliore fotografia con Dante Sinotti e i migliori costumi con Nanna Cecchi. La terza dei registi esordienti è conclusa da Stefania Casini e Francesca Marclano, autrici a quattro mani di «Lontano da dove», Gianluigi Rondì ha anche annunciato il destinatario del premio «Luchino Visconti» Federico Fellini «poeta fra i più autentici che si esprimono nel linguaggio delle immagini».

## Videoguida

Canale 5, ore 21,25

### «Portiere di notte» dieci anni dopo il sequestro

La differenza di regolamentazione, che permette alle tv private (a differenza della Rai) di presentare anche film a suo tempo vietati ai minori di 18 anni, consente stasera a Canale 5 (ore 21.25) di programmare il portiere di notte, film che resta forse il capolavoro di Lilliana Cavani. Soggetto a suo tempo a uno scandaloso sequestro, il film arriva in tv dieci anni dopo la sua realizzazione (è del '74), un decennio in cui la Cavani non ha più saputo esprimersi a quei livelli (tra i suoi titoli più recenti ricordiamo *Al di là del bene e del male*, *La pelle*, *Oltre la porta*). Il portiere di notte è un film sulla sopravvivenza del nazismo, sul nazismo come categoria psicologica destinata a rintanarsi nelle coscienza, pronta a riesplodere in tutta la sua violenza. Dirk Bogarde è Max, un ex-aguzzino che nel 1957 è rifugiato a Vienna e sopravvive facendo il portiere notturno in un albergo. Charlotte Rampling è Lucia, la sua vittima «favorita», dei tempi del lager, che giunge a Vienna insieme al marito, un prestigioso direttore d'orchestra. I due si vedono, si riconoscono e riprendono, all'insaputa di tutti, i rituali sado-masochistici che avevano caratterizzato il loro rapporto. La vera tematica del film è in fondo l'alleanza tra vittima e carnefice, il fascino della crudeltà e della morte che lega i due personaggi fino alla tragedia finale.

### Retequattro, ore 22,45

### Torna «Golda»: il kolossal interpretato dalla Bergman

Ritorna, in tre serate, su Retequattro *Una donna di nome Golda*: l'ultima interpretazione di Ingrid Bergman. Prodotto nell'81 da Gene Corman, il «kolossal» sulla statista israeliana era nato per essere interpretato dalla grande attrice, che dopo tre Oscar e nonostante sentisse ormai prossima la fine, aveva però ancora una gran voglia di recitare («Ci sarà sempre bisogno di una vecchia strega in qualche spettacolo», scherzava scrivendo la sua autobiografia). Ma per *Golda* disse «no». «Io non so nulla della vita privata e della carriera politica della signora Meir, ma ho visto alcune foto sue. Per rendere credibile un personaggio cinematografico che la rivivichi, ci vuole una donna ebrea, come Golda, una donna piccola di statura, bassa e robusta. Io sono invecchiata, certo, ma a parte l'età che cosa altro ho in comune con lei?». Aveva detto «no» molto seccamente, ma in realtà l'idea la affascinava: lesse tutto quello che poteva su di lei, e scoprì che il carattere di quella donna le piaceva, era simile al suo. E Ingrid Bergman, nelle mani di un sapiente truccatore, divenne Golda Meir. Lo sceneggiato, presentato alla grande, non ha avuto invece il consenso atteso (critiche sono giunte da molte parti, sia per la realizzazione che per il taglio data alla trasmissione) ed è già stato presentato anche in Italia, sempre da Retequattro, l'anno scorso. È la storia del Primo Ministro israeliano dalla giovinezza agli impegni di governo.

### Raiuno, ore 22,45

### Teresa De Sio canta per «Droga: che fare?»

La settima puntata di «Droga: che fare?», in onda su Raiuno alle 22.45 è dedicata al «Progetto uomo». Si tratta di una iniziativa di don Mario Picchi realizzata come comunità terapeutica in un periodo di sei anni con l'aiuto del CEIS e punto di riferimento per altre iniziative analoghe non solo in Italia ma nel mondo. Piero Badaloni e Mario Maffucci hanno parlato con i giovani e con gli operatori della comunità di don Picchi tentando di capire le ragioni del successo e il perché delle critiche mosse da più parti a questo sacerdote divenuto, suo malgrado, un personaggio. Ospite della puntata Teresa De Sio, che ha voluto dedicare a tutti quelli che tentano di smettere con l'eroina, un brano del suo più recente repertorio. Sono mille, nel frattempo, le persone che attraverso il programma, si sono messe in contatto con i dodici centri pubblici e volontari di assistenza, collegati alla rubrica tv, per tentare di trovare una soluzione ai loro problemi: 06/3602972 è il numero di «Droga: che fare?», l'indirizzo Via del Babuino 9.

### Raitre, ore 17

### Laura Storm: un poliziotto donna per i gialli italiani

Defilee per un delitto: Laura Storm ha incominciato così. È il primo «giallo» risolto dall'insolita donna-poliziotto, per quegli anni 60 del tutto nuova. Con l'impermeabile nero stretto in vita dalla cintura (forse come contrasto con il bianco trench di Sheridan) Lauretta Masiero fece anche «moda»: le ragazze in quello scorcio del '65 incominciarono a farsi vedere con le scarpe basse e l'impermeabile scuro di città, ed era un'aria indagatrice. Camillo Mastrocinque è il regista di questo giallo italiano, ripresentato questo pomeriggio da Raitre alle 17, che ha nel cast anche Aldo Giuffrè e Oreste Lionello, oltre a un giovane Vittorio Mezzogiorno. La serie ebbe successo, e l'anno successivo Laura Storm «ci riprovò».

### Di scena Vittorio Gassman, con Gerardo Guerrieri, ha recitato alcune opere di Dostoevskij per il saggio degli allievi della Bottega teatrale fiorentina

# Un sogno lungo una sera

Nostro servizio FIORENZE — Completa già un quadriennio di attività la Bottega teatrale diretta da Vittorio Gassman. Alcuni dei nomi annotati durante le prime esibizioni pubbliche di questa scuola, che nella sua insegna proclama l'antico stretto legame fra l'arte e il mestiere, il ritroviamo ormai nelle locandine di varie compagnie. Non tutti, forse, un giorno «saranno famosi», ma intanto lavorano, e continuano (si spera) a imparare, nella pratica quotidiana.

Ed ecco a una nuova informata di giovani attori (vendute, se abbiamo contato bene) già sulla ribalta della Pergola. La scelta della illustre sala è, insieme, gratificante e maliziosa: come se questi ragazzi esordienti arrivassero, in sogno, al traguardo di una corsa che, per loro, comincia appena, nella realtà. Il tema del «sogno», con quello del «doppio», ricorre del resto nell'opera di Dostoevskij, preso a base dell'esercitazione in forma di spettacolo che costituisce il saggio finale dell'anno '83-'84 della Bottega (vi fa seguito, dopo il rituale intervallo, un recital poetico). Sotto il titolo *I misteri di Pietroburgo* (alla Eugene Sue, e si sa che il grande scrittore russo guardò anche al modello del romanziere popolare francese), Gassman e Gerardo Guerrieri hanno cucito e commisto brani tratti da testi narrativi (ma anche da diari e taccuini) dosto-



Un momento dello spettacolo «I misteri di Pietroburgo» e, accanto, Vittorio Gassman

evskij: in particolare *Le notti bianche*, *Povera gente*, *Memorie del sottosuolo*, *Bobok*, *La mite*, *Il sogno di un uomo ridicolo* (questi ultimi citati più di sfuggita). Come si nota, dalla selezione sono rimasti esclusi i massimi capolavori, oggetto nel tempo di frequenti riletture drammaturgiche (poi cinematografiche, e infine televisive); che non sono mancate, peraltro, nemmeno nel caso dei racconti utilizzati nell'occasione presente, i quali però si distinguono, in maggior misura, per la struttura monologica o di dialogo a due, adatta a mettere a fuoco qualità e talenti individuali.

*Memorie del sottosuolo* fu, ad esempio, un cavallo di battaglia dello stesso Gassman, nel lontano *one-man-show* che s'intitolava DKB (dalle iniziali degli autori), il primo essendo appunto Dostoevskij. Ora egli riprende, da maestro (in tutti i sensi), quelli mirabili pagine, a cominciare dal davvero memorabile «attacco» — «Sono un uomo malato... Sono un uomo maligno...», alternandosi quindi nella parte col figlio e discepolo Alessandro, col fuoco insomma, fra tutte, la prova più dura; mentre altri allievi si dispongono nell'effigie delle situazioni evocate dal protagonista: la festa che lo vede ospite sgraziato e umiliato, la visita alla prostituta Liza che il nostro, a sua volta, illude e avvilisce recitando il ruolo del redentore...

Più riusciti ci sono comunque i brani, come invenzione scenica e come banco di prova professionale, l'accostamento e l'intraccio fra *Le notti bianche* e *Povera gente*. Due incipiti brevi, impossibili, destinati al distacco; e quello rappresentato in *Povera gente* è solo epistolario, cosicché gli interpreti del personaggio di Makar e di Varvara se ne stanno ai due capi del palco, incoronati da ambienti casuali in miniatura, a dire le parole delle loro lettere.

Cambiano, questi interpreti, come cambiano quelli delle *Notti bianche*: due attori per ciascun ruolo. Le sostituzioni avvengono a vista, e i passaggi di mano (o meglio di bocca e di gesto) delle battute, per il gioco di incastri che ne deriveranno, è un dato che non può essere, se da un lato offrono una buona dimostrazione (magari di superficialità) al tema del «doppio», da un altro è più concreto verso impegnano la perizia tecnica delle coppie e dei singoli.

Il momento collettivo dello spettacolo-saggio si colloca in quel «coro di morti», grottesco e buffonesco, derivato da Bobok, che chiude i *misteri di Pietroburgo*; e che, come è ovvio, richiama la lezione critica di Bachtin, indagatore del Carnevale di Dostoevskij, e dei loro rapporti reciproci.

Altro momento collettivo si coglie nella seconda metà della serata, con la recita a più voci d'una splendida poesia di Lorca, *New York*. Quanto alla «doppiezza», riaffiora solo un paio di volte. Ma qui, soprattutto, in questa antologia di lirici vecchi e nuovi, che riflette nel coltivato e aggiornato gusto gassmaniano, ciascuno ha da fare il suo «pezzo», cimentandosi le personali capacità di esprimere senso e suono, talora evidenti, talora rari e riposti.

Doobbiamo elencare tutti i partecipanti alla realizzazione? In blocco, diremmo, vanno lodati gli studenti della scuola di Elena Mannini, che con lei hanno ideato e creato manualmente la scena e i costumi di *I misteri di Pietroburgo*. Degli attori, ne ricordiamo qualcuno che più ci ha colpito: Sergio Basile, Simone Colombani, Pietro Bartolini, Angela Di Nardo. Ma la platea (gremitissima, sabato sera, nonostante la concomitanza del Festival di Comunnale) ha fatto piovere su tutti un uragano di applausi. Confuso tra gli spettatori, c'era pure Ettore Scola, che ha preso il posto di Giorgio Albertazzi come vice presidente della Bottega. La quale, crediamo, può solo giovarsi di ulteriori aperture verso altre discipline artistiche, altri modi espressivi, altri linguaggi (detto per inciso, tra i «misteri» non di Pietroburgo, ma di Roma, c'è il fatto che Accademia d'arte drammatica e Centro sperimentale di cinematografia seguivano a ignorarsi vicendevolmente).

Di seguito, nella seconda metà della serata, con la recita a più voci d'una splendida poesia di Lorca, *New York*. Quanto alla «doppiezza», riaffiora solo un paio di volte. Ma qui, soprattutto, in questa antologia di lirici vecchi e nuovi, che riflette nel coltivato e aggiornato gusto gassmaniano, ciascuno ha da fare il suo «pezzo», cimentandosi le personali capacità di esprimere senso e suono, talora evidenti, talora rari e riposti.

Doobbiamo elencare tutti i partecipanti alla realizzazione? In blocco, diremmo, vanno lodati gli studenti della scuola di Elena Mannini, che con lei hanno ideato e creato manualmente la scena e i costumi di *I misteri di Pietroburgo*. Degli attori, ne ricordiamo qualcuno che più ci ha colpito: Sergio Basile, Simone Colombani, Pietro Bartolini, Angela Di Nardo. Ma la platea (gremitissima, sabato sera, nonostante la concomitanza del Festival di Comunnale) ha fatto piovere su tutti un uragano di applausi. Confuso tra gli spettatori, c'era pure Ettore Scola, che ha preso il posto di Giorgio Albertazzi come vice presidente della Bottega. La quale, crediamo, può solo giovarsi di ulteriori aperture verso altre discipline artistiche, altri modi espressivi, altri linguaggi (detto per inciso, tra i «misteri» non di Pietroburgo, ma di Roma, c'è il fatto che Accademia d'arte drammatica e Centro sperimentale di cinematografia seguivano a ignorarsi vicendevolmente).

Di seguito, nella seconda metà della serata, con la recita a più voci d'una splendida poesia di Lorca, *New York*. Quanto alla «doppiezza», riaffiora solo un paio di volte. Ma qui, soprattutto, in questa antologia di lirici vecchi e nuovi, che riflette nel coltivato e aggiornato gusto gassmaniano, ciascuno ha da fare il suo «pezzo», cimentandosi le personali capacità di esprimere senso e suono, talora evidenti, talora rari e riposti.

Di seguito, nella seconda metà della serata, con la recita a più voci d'una splendida poesia di Lorca, *New York*. Quanto alla «doppiezza», riaffiora solo un paio di volte. Ma qui, soprattutto, in questa antologia di lirici vecchi e nuovi, che riflette nel coltivato e aggiornato gusto gassmaniano, ciascuno ha da fare il suo «pezzo», cimentandosi le personali capacità di esprimere senso e suono, talora evidenti, talora rari e riposti.

Di seguito, nella seconda metà della serata, con la recita a più voci d'una splendida poesia di Lorca, *New York*. Quanto alla «doppiezza», riaffiora solo un paio di volte. Ma qui, soprattutto, in questa antologia di lirici vecchi e nuovi, che riflette nel coltivato e aggiornato gusto gassmaniano, ciascuno ha da fare il suo «pezzo», cimentandosi le personali capacità di esprimere senso e suono, talora evidenti, talora rari e riposti.

## Il concerto

### Un grande Prêtre che sarebbe piaciuto a Debussy



Georges Prêtre

ROMA — Il numero «fatato» di Debussy è, per quest'anno, il quattro: sui cento anni del quattro che incise sulla sua vita di musicista — quello del 1884 (il compositore aveva ventidue anni quando vinse il premio di composizione con Schoenberg e Webern. Anche questa è un'operazione legittima, se teniamo conto che il punto più nuovo di Debussy possa scorgersi nel sommo, intenso e dilatato inizio di *Jour*, una partitura che risale al 1912 e che non ha intorno nulla che possa rassomigliarle.

Il nuovo, certo, è anche in *Iberia* (1910), che Prêtre ha diretto ad apertura di concerto, ma qui la tinteggiatura spagnola ha qualcosa che riduce quell'«accordo misterioso tra la natura e la fantasia, nella cui vibrazione Debussy fa vivere il suo paese (e Debussy), intorno ai vent'anni, e aver respirato il clima di altre capitali della musica. Non era lo spaesamento del provinciale sprovveduto (ma Roma era una piccola città, cento anni fa), quanto l'insufficiente del cittadino del mondo (e in quanto tale, anche Leopardi non ebbe cara Roma), traslocato in un posto che non gli piaceva; ma che rientrava tra le procedure obbligate, ai fini della carriera. E sappiamo come le procedure stabilite da altri, siano spesso fatali alla fama di un artista come alla sorte di un innamorato. Così diremo che la celebrazione di Debussy attraverso la circosanza del Prix de Rome possa comportare quella dei riti attraverso il quale occorre passare, pena l'esilio.

Il omaggio di numero quattro, Georges Prêtre ha portato, sui legni dell'orchestra di Santa Cecilia, in via della Conciliazione, quattro partiture fondamentali nell'arte del compositore francese e nel nascente della nuova musica. Sì, diciamo proprio così: nuova musica.

Gli interessi intorno a Debussy nascono quest'anno anche dall'ansia di togliere il musicista da un certo impressionismo e di sospingerlo in quello del Simbolismo. È una operazione legittima, e, a Villa Medici, c'è tutta una bella mostra impiantata per sostenere tale assunto culturale.

Ma già da tempo c'è chi ha addirittura inserito il nome di Debussy in uno dei vertici del triangolo della nuova musica, per cui, non più Berg, ma appunto Debussy completa la venerabile triade insieme con Schoenberg e Webern. Anche questa è un'operazione legittima, se teniamo conto che il punto più nuovo di Debussy possa scorgersi nel sommo, intenso e dilatato inizio di *Jour*, una partitura che risale al 1912 e che non ha intorno nulla che possa rassomigliarle. Il nuovo, certo, è anche in *Iberia* (1910), che Prêtre ha diretto ad apertura di concerto, ma qui la tinteggiatura spagnola ha qualcosa che riduce quell'«accordo misterioso tra la natura e la fantasia, nella cui vibrazione Debussy fa vivere il suo paese (e Debussy), intorno ai vent'anni, e aver respirato il clima di altre capitali della musica. Non era lo spaesamento del provinciale sprovveduto (ma Roma era una piccola città, cento anni fa), quanto l'insufficiente del cittadino del mondo (e in quanto tale, anche Leopardi non ebbe cara Roma), traslocato in un posto che non gli piaceva; ma che rientrava tra le procedure obbligate, ai fini della carriera. E sappiamo come le procedure stabilite da altri, siano spesso fatali alla fama di un artista come alla sorte di un innamorato. Così diremo che la celebrazione di Debussy attraverso la circosanza del Prix de Rome possa comportare quella dei riti attraverso il quale occorre passare, pena l'esilio.

Il omaggio di numero quattro, Georges Prêtre ha portato, sui legni dell'orchestra di Santa Cecilia, in via della Conciliazione, quattro partiture fondamentali nell'arte del compositore francese e nel nascente della nuova musica. Sì, diciamo proprio così: nuova musica.

Gli interessi intorno a Debussy nascono quest'anno anche dall'ansia di togliere il musicista da un certo impressionismo e di sospingerlo in quello del Simbolismo. È una operazione legittima, e, a Villa Medici, c'è tutta una bella mostra impiantata per sostenere tale assunto culturale.

Gli interessi intorno a Debussy nascono quest'anno anche dall'ansia di togliere il musicista da un certo impressionismo e di sospingerlo in quello del Simbolismo. È una operazione legittima, e, a Villa Medici, c'è tutta una bella mostra impiantata per sostenere tale assunto culturale.

Gli interessi intorno a Debussy nascono quest'anno anche dall'ansia di togliere il musicista da un certo impressionismo e di sospingerlo in quello del Simbolismo. È una operazione legittima, e, a Villa Medici, c'è tutta una bella mostra impiantata per sostenere tale assunto culturale.

Gli interessi intorno a Debussy nascono quest'anno anche dall'ansia di togliere il musicista da un certo impressionismo e di sospingerlo in quello del Simbolismo. È una operazione legittima, e, a Villa Medici, c'è tutta una bella mostra impiantata per sostenere tale assunto culturale.

## Programmi TV

- Raiuno**
  - 12.00 TG1 - FLASH
  - 12.05 PRONTISSIMO RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
  - 13.25 CHE TEMPO FA
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
  - 15.00 QUARK - La fine della strada
  - 16.00 ROMANZO ITALIANO
  - 16.30 DSE - Virgilio alla Biblioteca Vaticana
  - 18.00 CARTONI MAGICI
  - 18.50 OGGI AL PARLAMENTO
  - 19.00 TG1 - FLASH
  - 19.05 OTTO FORTISSIMO TV TOP
  - 19.15 SPAZIOLEBRO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
  - 19.30 IL GRAN TEATRO DEL WEST - telefilm
  - 19.40 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
  - 20.00 APPUNTAMENTO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 GIALLOSERIA - La prova finale, telefilm
  - 21.50 QUARK - «Viaggi nel mondo della scienza»
  - 22.35 TELEGIORNALE
  - 22.45 DROGA? CHE FARE?
  - 23.40 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
  - 23.50 DSE: I PARCHI NAZIONALI EUROPEI
- Raidue**
  - 12.00 CHE FAI, MANGI?
  - 12.00 TG2 - ORE TRICOCCHI
  - 13.30 PICCOLO MONDO INGLESE
  - 14.30 TG2 - FLASH
  - 14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames
  - 16.30 DSE: IL MONTE MCKINLEY
  - 17.10-18.50 VEIANDINO SUL DUE
  - 17.30 TG2 - FLASH
  - 17.35 DAL PARLAMENTO
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 STRADE DI SAN FRANCESCO - Telefilm
  - 19.00 METEO 2 PREVISIONI DEL TEMPO
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.30 I MAGNIFICI SETTE, film di John Sturges, con Yul Brynner
  - 22.35 TG2 - STASERA
  - 22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 22.50 DI TASCIA NOSTRA
  - 23.40 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
  - 15.00 DSE: R. CARBONE
  - 16.00 FERA DI PRIMERIO. CICLISMO
  - 16.30 CENTRO CITTÀ D'ITALIA - Cortona ieri e domani
  - 17.00 LE AVVENTURE DI LAURA STORM - DEFLEE PER UN DELITTO - Con Laura Masiero, Aldo Giuffrè e Oreste Lionello
  - 18.25 L'OROCCHIOCCO - Quasi un quotidiano tutto di musica
  - 19.30 TV3 REGIONI
  - 20.05 DSE: EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO
  - 20.30 3 CALCIO: Udinese - Barcellona (nell'intervallo TG3)
  - 22.15 R. JAZZ MUSICA BIANCA E NERA

- 23.00 CRIIB - «L'ultimo baritono», con Alan Dobie, (11ª episodio)
- Canale 5**
  - 8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 Help; 12.15 Bis; 12.45 Il prezzo; 13.25 «Gentiana», sceneggiato; 14.25 «L'ultimo baritono», con Alan Dobie, (11ª episodio); 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Azzarda», telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 19.30 Popcorn; 19 «Il Jefferson», telefilm; 19.30 Zig Zag; 20.25 «Dallas», telefilm; 21.25 «Portiere di notte», film con Dirk Bogarde e Charlotte Rampling; 23.25 Sport: boxe; 00.25 Film «L'assù qualcuno mi ama», con Paul Newman.
- Retequattro**
  - 8.30 «Giattress», cartoni animati; 9.30 «Chico», telefilm; 10 «I giorni di Bryana», telefilm; 11 Film «Carrie e Peter, una storia d'amore»; 12.30 «Caroli», animati; 13.25 «Gentiana», sceneggiato; 14.25 «L'albero delle mele», telefilm; 15 «Diario del Reich», sceneggiato; 16.50 Cartoni animati; 17.20 Masters, i dominatori dell'universo; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 M'ama non m'ama; 20.25 Un milione al secondo; 22.45 Film «Una donna di nome Golda», con Ingrid Bergman e Judy Davis (1ª parte); 00.15 Film ai viaggiatori della sera, con Ugo Tognazzi e Ornella Vanoni; 22.30 Sport.
- Italia 1**
  - 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogans», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Sim Bim Bam», cartoni animati; 14 «Operazione ladrocinco», telefilm; 15 «Agnieszka Rochnicka», telefilm; 16 «Sim Bim Bam», cartoni animati «Vita di strega», telefilm; 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «Il principe delle stelle», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Simon & Schuster», telefilm; 21.25 «Mariana», 2.15 Film «Se i fossi onesto», con M. Mercader e V. De Sica. 00.45 «Arosides», telefilm.
- Montecarlo**
  - 12.30 Prego si accomodi... 13 «Mark & Mindy», telefilm; 13.30 «L'occhio del nostro tempo», sceneggiato; 15.30 Cartoni animati; 17 «Crocchiocchie»; 17.30 «Il Pruta», telefilm; 18.20 «Sim Bim Bam»; 18.40 Shopping; 19.20 Gli affari sono affari; 19.50 «Un'ora da quattro soldi», telefilm; 20.20 Sport - Basket; 21.45 Pianeta movie; 22.15 Film «Gli onoravole», di S. Corbucci & P. De Filippo.
- Euro TV**
  - 11.15 «Mama Linda», telefilm; 12 «Miviana», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk», telefilm; 20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 Film «Morite in Vaticano»; 22.20 Sport: Campionati mondiali di catch; 23.10 Tutto cinema.
- Rete A**
  - 8.30 Mattino con Rete A: accenti d'amica; 13.15 Accenti d'amica speciale; 14 «Cara cara», telefilm; 15.30 «Merrily», il diritto di nascere», telefilm; 16.30 Film «La ballata di Andy Crocker», con Lee Majors e Joey Heatherton; 18 Spazio Gamma; 18.30 Cartoni animati; 19 «Cara cara», telefilm; 21.25 «Mariana», 2.15 Film «Se i fossi onesto», con M. Mercader e V. De Sica. 00.45 «Arosides», telefilm; 23.10 Film «La dottoressa preferisce i marinati», con Alvaro Vicalini e Maria Mell; 23.30 Film «L'avamposto dell'inferno», con Rod Cameron.

## Scegli il tuo film

I MAGNIFICI SETTE (Raidue, ore 20.30)  
Arriva in tv, per la prima volta, uno dei western più famosi e popolari della storia del cinema, un titolo che è divenuto proverbiale. Girato nel 1961 da John Sturges, è un rifacimento in chiave western del celebre *I sette samurai* di Akira Kurosawa. La trama, infatti, è praticamente la stessa: un villaggio di pacifici contadini è taglieggiato da una banda di malviventi. I contadini si rivolgono allora a Chris, un famoso pistolero, il quale accetta l'incarico e assolda altri sei mestieranti della pistola che costituiscono un autentico campionario dell'uomo western: il professionista incallito ma nobile (Yul Brynner, Steve McQueen), il vecchio cowboy esperto della vita (Brad Dexter), l'uomo distrutto dalle donne e dall'alcol (Robert Vaughn), il musicista del clima del film (Charles Bronson), il magrolino svelto di collo (James Coburn) e il giovanotto che si rivelerà adulto alla fine dell'avventura (Horst Buchholz). Tutti insieme sconfigeranno il laido bandito messicano (Eli Wallach), ma non tutti porteranno a casa la pelle. Il film è molto spettacolare anche se il piccolo schermo tv lo avvilirà non poco. Gli attori, come avete notato, appartenevano quasi tutti, all'epoca, alla categoria dei «stranuzzi» famosi.

SE IO FOSSI ONESTO (Italia 1, ore 23.15)  
Un film del '42, con la coppia Vittorio De Sica-Maria Mercader, e la regia di Carlo Ludovico Bragaglia. Un ricco signore è stato condannato a tre mesi di carcere per una firma falsa su un assegno, ma al momento buono nasce a trovare il poveraccio disposto a prendersi il suo posto.

LASSÙ QUALCUNO MI AMA (Canale 5, ore 0.25)  
Paul Newman in uno dei suoi ruoli più caratteristici e famosi: quello del pugile italoamericano Rocky Barbella che passerà alla storia del pugilato con il nomignolo di Rocky Graziano. Secondo gli esperti di pugilato, Newman è forse l'attore che meglio ha saputo trasformarsi in boxer sullo schermo. Il film, comunque, parte da lontano, dall'infanzia poverissima di Rocky e dalle sue tristi esperienze nelle carceri minorili, per arrivare fino ai decisivi match con Tony Zale per il titolo mondiale dei pesi medi. Il film, del '66, è diretto da Robert Wise e interpretato, al fianco del mattatore, da Everett Sloane e Anna Maria Piangeli. Occhio alla compattezza di un giovanissimo Steve McQueen.

I VIAGGIATORI DELLA SERA (Retequattro, ore 0.15)  
Orario notturno per questo interessante film diretto da Ugo Tognazzi nel 1979, ma curiosamente sottotitolato dal pubblico. Tognazzi ci racconta di una società del futuro, in cui gli anziani vengono clinicamente eliminati dai giovani. Accanto all'attore-regista una partner insolita: la brava cantante Ornella Vanoni.

LA BALLATA DI ANDY CROCKER (Rete A, ore 16.50)  
Film USA del 1969, sul tema consueto (ma, all'epoca, ancora fresco) del ritorno in patria dei reduci dal Vietnam. Tra gli interpreti Lee Majors e Agnes Moorehead. Stupenda la ballata che accompagna l'avventura del protagonista, che alla fine del film, non potrà far altro che arruolarsi di nuovo.

## Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 7.58, 9.58, 10.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6 Segnale orario; 6.05 La combacianca musicale; 6.30 Quotidiano del Gri; 9.10 Giochi del lotto; 10.30 Carzoni nel tempo; 11.30 Spazio aperto; 11.30 Sha-na-na, tutto sul rock; 12.03 Via Asago Tend; 13.20 La digiata; 13.28 Meteo; 13.58 Giochi del lotto; 14.03 Radiouno per tutti; 18.05 I programmi dell'accesso; 18.30 Musica sera; 19.20 Audiobox; 20 Signori... il feuilleton; 20.45 Il leggo; 21 La giostra; 21.25 Dieci minuti con...; 21.35 Musica notte; 22 Stanotte la sua voce; 22.50 Intervallo musicale; 23.05-23.58 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.10 Giochi del lotto; 6.10 Parole di vita; 8 Digiata; 9.25 Dieci minuti con...; 11.35 Musica notte; 22 Stanotte la sua voce; 22.50 Intervallo musicale; 23.05-23.58 La telefonata.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45; 6 Praludo; 6.58-8.30-11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora d'oro; 11.48 Succede in Italia; 12 Potere musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un cartello dedicato; 17 DSE: La convenienza sulla strada; 17.30-19 Spazio 21; 21 Rassegna della rivista; 21.20 La scienza; 21.55 Musica di Zoltan Kodaly; 22.20 Via dei fiocchi; 23.20 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Il libro di casa parati.

# Spettacoli Cultura

Sophia Loren con il figlio Edoardo, protagonisti di «Qualcosa di biondo». Sotto, il regista Maurizio Ponzi



**Cinema** A Sorrento si sta girando «Qualcosa di biondo», l'atteso film che segna il ritorno sul set della Loren. Ne parliamo con l'attrice e con il regista Maurizio Ponzi

## La scelta di Mamma Sophia

Dal nostro inviato

SORRENTO — Eccola, finalmente, la Sophia Loren, la Loren sembra già perfetta. E pensare che, all'inizio, più di una voce malevola aveva sollevato dubbi e perplessità sul progetto. Ma di sicuro dovevano essere dubbie e perplessità dettate dall'invidia nei confronti di un regista per anni emarginato dal mercato, perché ritenuto troppo sofisticato e di sicuro insuccesso, e improntato a un ruolo di regista di nicola maestro della commedia intelligente grazie all'affermazione Madonna che silenzio c'è stasera, lo, Chiara e lo Scuro e Son contento, realizzati in coppia con Francesco Nuti. Dietro la nascita di Qualcosa di biondo non ci sono misteri. Ponzi aveva ricevuto un soggetto da Sergio Citti e, dopo averci pensato un po' sopra, decise di spedito a Sophia Loren, «candidamente».

«Il bambino riacquisterà la vista — rivela Ponzi — e sarà come se la donna lo avesse dato alla luce una seconda volta». Film complesso, che scivola dalla commedia al dramma e viceversa. Qualcosa di biondo (il titolo si riferisce al ricordo confuso che il bambino conserva della mamma intravista attraverso le ombre della cecità) vuole essere anche una metafora sull'ambiguità delle cose, sulla differenza tra l'essere e il parere. «Non a caso — spiega Ponzi — il bambino operato, alla fine del film, vedrà la madre in due diverse situazioni (la prima volta, di nascosto, la troverà sciatta e abbattuta; la seconda, invece, curata e bellissima) e in un attimo capirà una cosa molto semplice: che la sua guarigione corrisponde ad una specie di sconfitta perché anche la verità è fatta di luci e di ombre».

«Il bambino riacquisterà la vista — rivela Ponzi — e sarà come se la donna lo avesse dato alla luce una seconda volta». Film complesso, che scivola dalla commedia al dramma e viceversa. Qualcosa di biondo (il titolo si riferisce al ricordo confuso che il bambino conserva della mamma intravista attraverso le ombre della cecità) vuole essere anche una metafora sull'ambiguità delle cose, sulla differenza tra l'essere e il parere. «Non a caso — spiega Ponzi — il bambino operato, alla fine del film, vedrà la madre in due diverse situazioni (la prima volta, di nascosto, la troverà sciatta e abbattuta; la seconda, invece, curata e bellissima) e in un attimo capirà una cosa molto semplice: che la sua guarigione corrisponde ad una specie di sconfitta perché anche la verità è fatta di luci e di ombre».

«Il bambino riacquisterà la vista — rivela Ponzi — e sarà come se la donna lo avesse dato alla luce una seconda volta». Film complesso, che scivola dalla commedia al dramma e viceversa. Qualcosa di biondo (il titolo si riferisce al ricordo confuso che il bambino conserva della mamma intravista attraverso le ombre della cecità) vuole essere anche una metafora sull'ambiguità delle cose, sulla differenza tra l'essere e il parere. «Non a caso — spiega Ponzi — il bambino operato, alla fine del film, vedrà la madre in due diverse situazioni (la prima volta, di nascosto, la troverà sciatta e abbattuta; la seconda, invece, curata e bellissima) e in un attimo capirà una cosa molto semplice: che la sua guarigione corrisponde ad una specie di sconfitta perché anche la verità è fatta di luci e di ombre».



Michele Anselmi

### È morta l'attrice Lucy D'Albert

ROMA — Lutto del mondo dello spettacolo: è morta ieri una delle più famose «soubrette» della rivista italiana, una delle attrici che contribuirono a fare la fortuna e la dignità del nostro spettacolo «leggero». Lucy D'Albert.

passaggio dalla rivista alla commedia musicale, contrassegnata da brillanti esordi della nuova ditta artistica «Garinei e Giovannini». Negli anni Cinquanta, fu anche con Rascel, con D'Apronte (da «Glove in doppiopetto» venne pure tratto, nel 1954, un film), con Walter Chiari, Billi e Riva.

In seguito, anche per il deperimento del «genere» col quale aveva avviato i primi passi in teatro, i suoi impegni si erano diradati. Sposatasi con un calciatore celebre all'epoca (Attilio Salustro), Lucy D'Albert era rimasta vedova di recente. I funerali dell'attrice si svolgeranno stamane alle 11 nella parrocchia di Santa Chiara, in piazza dei Giochi Delfici.



Una scena dello spettacolo «Un corpo estraneo»

UN CORPO ESTRANEO di Renzo Rosso. Regia di Alvaro Piccardi; scene e costumi di Lorenzo Ghiglia; musiche di Giovanna Busatta. Interpreti: Riccardo Pradella, Carlo Montagna, Anna Goel, Adriano Di Giuli, Silvano Piccardi, Roberto Pistone, Francesco Carvelli. Milano, Teatro Filodrammatici.

In una grande sala d'attesa di una clinica di lusso, tutta nera e bianca, con qualche pretesa di monumentalità, enormi finestroni aperti sul vuoto, poche sedie e un tavolino (la scena è di Lorenzo Ghiglia) si svolge «Un corpo estraneo», un testo mai rappresentato di Renzo Rosso che ha tutto l'andamento di un giallo, ma più psicologico che di azione, più interno alle coscienze che ricco di colpi di scena.

Di scena A Milano debutta «Un corpo estraneo» di Renzo Rosso. Se il teatro si trasforma in un ring

Qui, in questo ambiente fra l'asettico e il provvisorio, si aggira un commissario di polizia con taccuino e tante domande a cui dare una risposta. Qui si incontrano e si dilanano, in uno psicodramma che mescola tensione e ironia, i personaggi che ruotano attorno alla protagonista assente, Claudia, di cui molto si parla ma che vedremo, silenziosa e allucinata, una sola volta.

to, giunge, come in ogni giallo o pseudo giallo che si rispetti, del tutto inaspettata. Che Claudia resti dunque — decide il consiglio di famiglia — dentro la clinica a curarsi, a dimenticare, ma che lasci la camera del nuovo, tentato suicidio. Che vada là, in alto, al quinto piano... I corpi estranei vanno comunque espulsi; così avviene anche per Claudia: la qui inquietante diversità ha costretto gli altri a guardare in se stessi. Ma guardando dentro di sé può andare bene una volta, non può, per i nostri personaggi, diventare un metro di vita.

naggio può esibire la propria storia, mettendone in luce la coinvolgente ironia senza, peraltro, sacrificarne la intrinseca tragicità. Anche gli attori si muovono con facilità su questa linea molto apprezzata dal pubblico che non sminuisce, però, la ricchezza di contenuti di questo testo di Renzo Rosso (elaborazione più matura del precedente La gabbia). Così Riccardo Pradella ha modo di disegnare con estro la figura del marito mentre Silvano Piccardi (l'amante) e Adriano Di Giuli (la psichiatra) sono in sintonia con il taglio grottesco dei loro personaggi. Anna Goel e Carlo Montagna sono i «medicori», ottusi genitori e Roberto Pistone un intrigante commissario; il personaggio di Claudia, invece, si limita all'apertissima muta, ma significativa, di Francesco Carvelli. Ottimo successo e, alla prima, grandi applausi anche all'attore.

Maria Grazia Gregori

### Incontro con Daniel J. Travanti, il poliziotto di «Hill Street» che recita nel film della Loren «Ecco il mio amico capitano Furillo»

Dal nostro inviato  
SORRENTO — Si chiama Daniel J. Travanti, ma ormai universalmente noto come il capitano Furillo; sì, il tollerante, sensibile, incasinato poliziotto che dirige il distretto di Hill Street della omonima serie televisiva della domenica sera. Sapevamo che era stato ingaggiato dalla produzione di Qualcosa di biondo (leggi rete tv NBC) per interpretare uno dei tre uomini che Sophia Loren rintraccia nel corso del suo «viaggio in Italia», ma nessuno ci aveva detto che era già arrivato per girare delle scene. Flash-back, per la precisione, momenti di tenerezza risalenti a una decina di anni prima, quando la tassista Aurora (appunto la Loren) conobbe nell'elegante hotel di Sorrento quell'ex ufficiale della NATO esperto in elicotteri. Ma oggi, sabato, Travanti non ha riprese da fare. Seduto nel bar del porticciolo, a poca distanza dal set, il 44enne attore del Wisconsin di origine italiana (i genitori vengono da un paesino vicino a Ascoli Piceno) si getta un lungo broccato caffè all'americana mentre chiacchiera con il suo doppiatore ufficiale, Renzo Stacchi.

«Non amo le graduatorie, ma so che la serie piace. E ciò naturalmente mi stimola a lavorare sempre meglio. Quando "giri" ai nostri ritmi (una puntata in 8 giorni e 22 episodi all'anno) non tutto viene fuori come vorresti: eppure, nonostante certe imperfezioni, sono convinto che Hill Street abbia rappresentato una piccola rivoluzione culturale nel poliziotto televisivo. Ma è vero che, al principio, nel 1980, la serie faticò ad affermarsi? Qualcosa del genere è accaduto anche in Italia...  
«Un po'. Il fatto è che Hill Street rompeva, con la sua curiosa e frammentata struttura narrativa, certe consuetudini consolidate. Nei nostri tele-



Daniel J. Travanti è il capitano Furillo di Hill Street

zieri della notte» e dei super-berri armati di 44 Magnum. E così anche in America? «Sì, ma non era granché. Certo, in America c'è molta rabbia e violenza. Vivere a Los Angeles è terribilmente pericoloso. Ed è per questo, forse, che il pubblico fa il tifo per Clint Eastwood e per Charles Bronson. Si sfoga così, non potendo sparare per strada. Ma credo che la gente abbia anche bisogno di vedere poliziotti più umani e ragionevoli, "anti eroi" capaci, talvolta, di diventare "eroi". Il segreto di Hill Street è tutto qui...  
Le piacciono i film dell'inspettore Callaghan? «Perché sono film, quelli? No, non mi interessano, sono spazzatura. E pensare che Clint Eastwood è un uomo delizioso, più intelligente dei film che fa...  
Quale cinema ama allora? «Il cinema italiano per esempio. Di recente ho visto La notte di San Lorenzo e Quartetto Basileus, due ottimi film: intelligenti, ben girati e stupendamente recitati...  
Lei ha girato «A case of libel» con Ed Asner, presidente del sindacato degli attori americani e uomo di sinistra. Come è andata? «Beh, Ed ha provato naturalmente a farmi entrare nel suo sindacato, ma io ho rifiutato. No, niente politica. È un business che non mi interessa. Io sono solo un attore...  
Eppure, avete un presidente che faceva l'attore... «Sì, ma non era granché...  
Un'ultima domanda: Furillo ha cambiato e no la vita di Travanti? Abbiamo letto da qualche parte che il suo contratto prevede ora cifre astronomiche... «Per quel che so, voi italiani non ci siete ancora arrivati. Ma spendo anche molto, per via delle tasse. Quanto a Furillo, beh, è davvero un simpatico alter-ego. Lo conosco dal 7 marzo del 1980 (il giorno in cui Travanti fu scelto dal dirigente della NBC Fred Silverman, ndr) e non abbiamo mai litigato. Del resto, come potrei? A giugno devo rivederlo di nuovo per cominciare la nuova serie, quella del 1985...  
mi. an.

QUESTA SERA ALLE 21.25 DOPO DALLAS

## IL PORTIERE DI NOTTE

PRIMA VISIONE TV

CON DIRK BOGARDE E CHARLOTTE RAMPLING  
REGIA DI LILIANA CAVANI

a casa vostra su Canale 5

# La scossa ha lambito Roma

## Pauro in periferia, i telefoni impazziti Ai Castelli per ore gli abitanti all'aperto

**Intorno al terzo grado della scala Mercalli l'intensità del sisma nella città - La gente ha abbandonato le case per qualche ora soprattutto nella zona sud - Nessun danno segnalato nella provincia - «Esodo» di famiglie che hanno parenti nelle zone colpite**

È stata una scossa breve, come un dondolio leggero e costante. L'hanno sentita distintamente i romani che si trovavano nei piani alti degli edifici, intorno alle 19,50. Nel centro cittadino poca gente è scesa in strada, mentre in periferia, soprattutto quella sud, centinaia di persone si sono riversate negli spiazzi lontani dalle abitazioni. Qualche scena di panico, nessun malore. Ma ai Castelli gli abitanti sono rimasti molte ore all'aperto, memori del violento terremoto di due anni fa.

Mezz'ora dopo la scossa, le centraline della SIP hanno cominciato ad ingolfarsi, fino a restare, più tardi, quasi paralizzate per lunghi intervalli. In migliaia, infatti, hanno telefonato contemporaneamente alle varie località colpite dal sisma, per avere notizie dei familiari che vivono lontano. E così per ore le chiamate interurbane sono state difficilissime, anche per le zone non colpite dal sisma.

La polizia stradale ha segnalato un aumento del traffico veicolare dopo le 20 in direzione sud e sud-est, soprattutto lungo le strade che portano a Napoli, Isernia ed in Abruzzo. Si è trattato probabilmente di un mini-esodo dei cittadini romani originari dei paesi colpiti. Dopo aver tentato inutilmente di telefonare alle rispettive famiglie, molti hanno infatti deciso di andare a constatare di persona gli effetti del terremoto.

Fino a tarda sera le notizie hanno stentato a giungere. Nelle ore immediatamente successive alla scossa nessuna prefettura o stazione dei ca-

rabiniere ha segnalato vittime. Alcuni feriti — quindici, dice il Comando generale dei carabinieri — sono stati segnalati a Cervaro, vicino a Cassino.

Nella capitale la scossa non ha provocato danni. I lampadari hanno oscillato abbondantemente, un effetto normale se si considera l'intensità della scossa a Roma, registrata dal Centro sismologico di Monteporzio Catone intorno al terzo grado della Scala Mercalli.

Le volanti della polizia sparse un po' in tutti i quartieri della capitale non sono mai intervenute per richieste di soccorsi. Nemmeno negli ospedali le ambulanze sono uscite per chiamate di emergenza. Solo il centralino del «118», come succede di solito in casi del genere, è stato tempestate di telefonate. Tutti volevano conoscere l'epicentro del sisma. I vigili del fuoco hanno registrato invece solo poche chiamate, e solo per informazioni.

Immediatamente il comando dei pompieri ha inviato una colonna di prima «perustrazione» con 15 uomini e cinque automezzi. Si sono diretti ad Isernia, dove il ministero ha stabilito uno dei punti di raccolta dei soccorsi.

Tra le zone di Roma dove la scossa ondulatoria è stata maggiormente sentita sembra siano compresi tutti i colli, e le periferie sud, sud-est, soprattutto lungo la Casilina, l'Anagnina e la Tiburtina. Tutta la popolazione che si era riversata in strada è comunque tornata presto nelle abitazioni.

Raimondo Bultrini

### Volontari ieri sera già pronti a partire

Alle 21 di ieri sera, quando ancora le notizie erano frammentarie, era già pronta a partire una prima squadra di volontari romani. Pale, piccioni e generi di prima necessità già caricati sulle radiomobili, in attesa di una chiamata dell'amministrazione provinciale. Così, la prima emergenza ha colto perfettamente organizzati, armati soprattutto di buona volontà perché le attrezzature tecniche ovviamente sono insufficienti. L'organizzazione volontaria della protezione civile di Casalpalocco, una delle sei o sette che operano a Roma, ha così dimostrato di essere in grado di rispondere all'appello, quando una calamità naturale richiede la mobilitazione immediata di tutte le energie.

L'organizzazione è nata solo qualche mese fa, a settembre: i promotori sono quaranta funzionari e dipendenti dell'amministrazione provinciale. Gli iscritti sono centocinquanta, età media 35 anni. Gente che appartiene a tutti i partiti, che fa i mestieri più diversi, ma che ha ritenuto doveroso aderire alla organizzazione ospitata nei locali del centro polisportivo di Casalpalocco.

«Ci autofinanziamo», spiega Pomponi, il presidente dell'associazione, cinquemila lire per uno. Ma preferiamo in un contributo pubblico per poter diventare più efficienti, per attrezzare meglio i quattro gruppi, i quattro settori in cui si articola la nostra organizzazione: quello del radiocorso (abbiamo novanta radiomobili), sanitario, tecnico (il più carente di attrezzature) e quello dei mezzi.

La burocrazia statale non permette all'organizzazione di essere collegata con la questura o la prefettura, cioè con qualche centro da cui si possa ricevere informazioni certe e indicazioni operative. Loro, però, i volontari, si tengono ugualmente collegati 24 ore su 24 con il canale 9, quello dell'emergenza per i radiomobili. Il servizio lo svolge un gruppo di giovani che si sono organizzati in turni ferrei, sacrificando il tempo libero, le feste.

Pare impossibile che in questo paese possa esistere gente simile, che decida spontaneamente — perché estufa della disorganizzazione, dell'imprevidenza degli enti statali — di organizzarsi per aiutare gli altri, per svolgere un servizio utile alla società civile. Così accade che non solo rispondono immediatamente, come hanno fatto, per portare i soccorsi alla gente di Civitavecchia durante l'alluvione dell'anno scorso, ma anche che si preoccupano di organizzare un servizio antincendio sul litorale tra Nettuno e Fiumicino per la prossima estate.

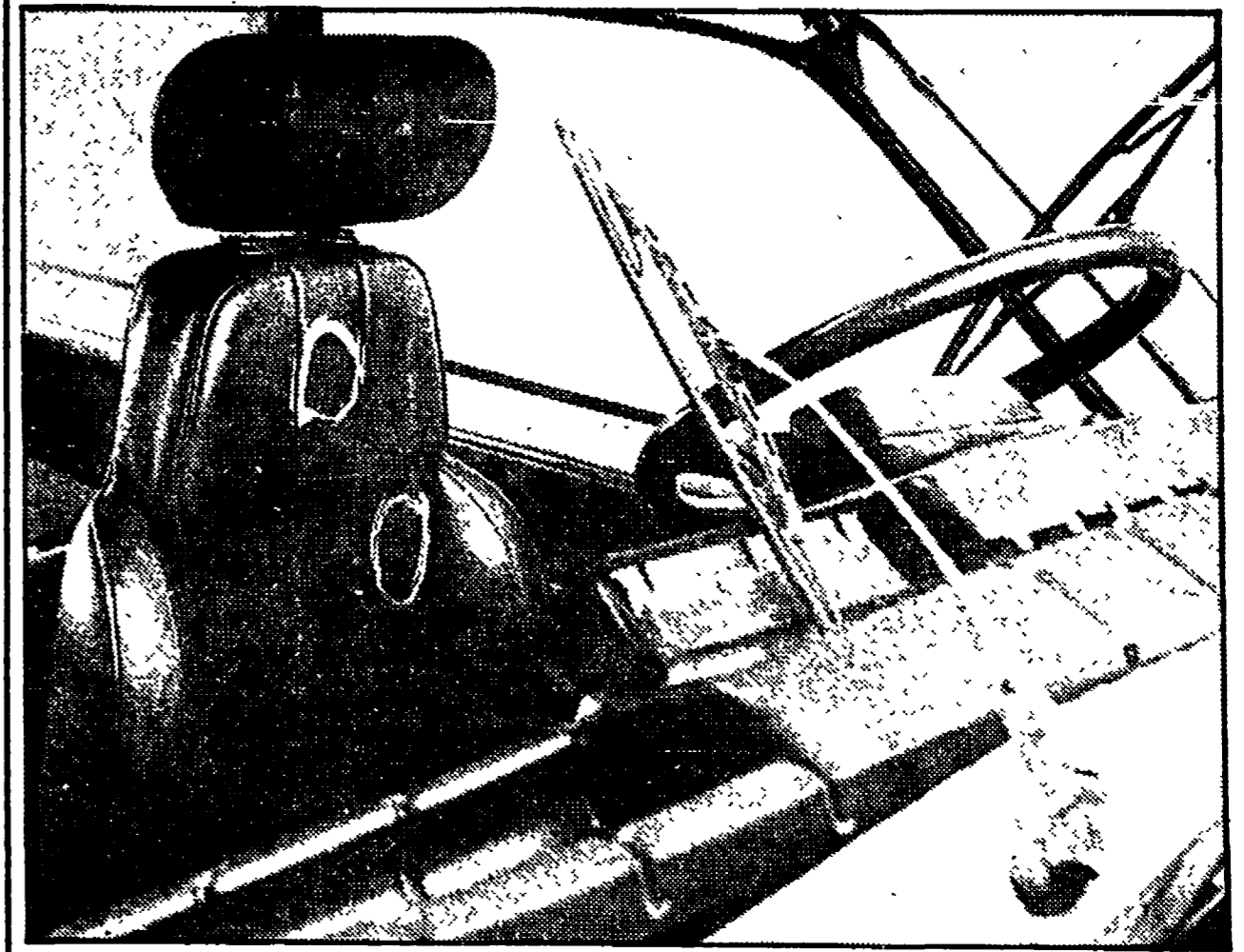
Ma il loro lavoro, il loro entusiasmo non si ferma qui. Hanno preparato un corso, il primo (e sponsorizzato dalla Provincia) per la protezione civile: gli iscritti sono una cinquantina. Le lezioni, che terminano a fine maggio, sono state prendendo informazioni telefonando al 6094183, sono già iniziate e tutte condotte da esperti, in cardiologia, primisoccorso, cardiologia, campismo, radiocomunicazioni, antincendio.

Rosanna Lampugnani

### Porta del Popolo: smentita la versione ufficiale

# L'autopsia conferma: il giovane è stato ucciso dai carabinieri

**La vittima identificata ieri mattina dalla madre - Aveva 24 anni ed era finito in carcere due anni fa per ricettazione**



L'auto del giovane ucciso: i cerchietti mostrano i fori dei proiettili

Hanno sparato i carabinieri, e non una guardia giurata, come si sosteneva nella ricostruzione ufficiale diramata subito dopo la tragedia. Ventiquattro anni, una condanna per ricettazione scontata due anni fa, Mariano Eramo, così si chiamava il giovane ucciso domenica pomeriggio alla Porta del Popolo mentre fuggiva. È stato raggiunto da due proiettili «nove lungi», il calibro delle pistole in dotazione all'Arma. Lo ha accertato l'autopsia eseguita ieri mattina nell'istituto di medicina legale dal professor Giovanni Arcuti. Gli esami hanno stabilito anche l'esatta traiettoria dei proiettili: uno dei due sparato dall'alto verso il basso, ha infranto il lunotto della «Renault 5», e trapassato lo schienale del sedile di guida, è penetrato nella schiena del ragazzo, gli ha sfiorato la milza ed è uscito dall'addome. L'altro, quello mortale, si è fermato invece all'altezza della scapola sinistra tranciando di netto l'arteria aorta.

Il medico nel corso degli accertamenti ha anche disposto le perizie farmacologiche che dovranno stabilire se Mariano Eramo durante la fuga concluse tragicamente a piazzale Flaminio era sotto l'effetto della droga. È stata la madre a riferire agli inquirenti che forse il figlio faceva uso di sostanze stupefacenti.

Gli esami saranno completati entro sessanta giorni, e una volta conclusa l'indagine causa nella morte del giovane, verranno inviati alla magistratura. Solo allora il sostituto procuratore Berti Marini a cui è stata affidata la delicata indagine potrà inviare il rapporto alla procura generale — demandata per legge a decidere se procedere o meno contro il carabiniere che ha esplosi i colpi.

Gino Miscitelli, molisano, 22 anni militare del nucleo radiomobile del CC, si trova ancora ricoverato nell'ospedale del Celio con una gamba trapassata da un proiettile. Se l'è sparato addosso per errore, prima di uccidere Mariano Eramo. Le sue condizioni sono buone, come pure quelle di Salvatore Pala, un giovane in servizio di leva all'aeroporto di Bracciano coinvolto nella sparatoria per caso mentre stava aspettando gli amici a piazza del Popolo.

Tutto è cominciato poco dopo le 15. A quell'ora dalla caserma, militare dell'Aeronautica di via Baimonti, non molto distante da viale Mazzini esce un convoglio: è il picchetto d'onore con la bandiera tricolore che va a dare il cambio al Quirinale. Lo accompagnano tre carabinieri in motocicletta. Arrivato a viale delle Milizie il piccolo corteo viene affiancato da una «Renault 5», guidata da Mariano Eramo. L'auto, che è stata rubata dal ragazzo a un elettricista di Primavalle, lo stesso quartiere dove viveva Mariano Eramo, si avvicina sgommando — secondo la versione del CC — fino a stringere al centro della carreggiata uno dei militari. Tanto basta per fare scattare l'inseguimento: al volante i carabinieri intravedono un giovane tra i venti e venticinque anni, capelli lunghi, barba incolta e occhi stralunati. È armato? Così dice la ricostruzione ufficiale delle prime ore, ma poi nell'auto

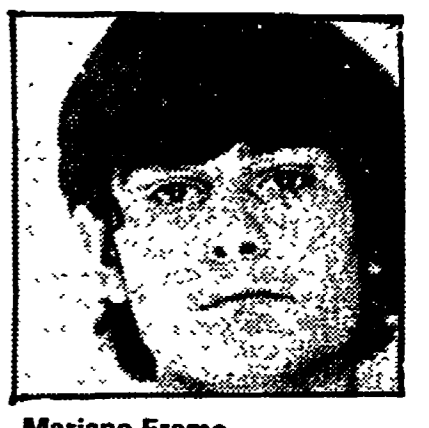
non verrà trovata alcuna pistola. All'inizio sono due i militari che, staccatisi dal convoglio, cominciano a dare la caccia alla «Renault» che scivola veloce per le strade del centro. Arrivati a piazza delle Cinque Giornate, la macchina fa un pauroso zigzag facendo cadere con il moto Antonio Carreda. Nonostante l'incidente, il suo collega Piscitelli prosegue nella corsa. Tallona la «Renault» fino allo sbocco su piazzale Flaminio. Ed è a questo punto che per la piazzola rimbomba l'eco sordo degli spari. Il militare ha estratto l'arma d'ordinanza

dalla fondina e così facendo si ferisce alla gamba. Poi mira alla «Renault» facendo partire almeno cinque colpi. Mariano Eramo s'accascia in fin di vita sul volante e subito cade in terra ferito anche il passante.

Una ricostruzione dei fatti agghiacciante. Sfugge completamente, infatti, la ragione che ha spinto il carabiniere a sparare contro il giovane, colpevole — in quel momento — soltanto di essere scappato. Invece di una denuncia per resistenza a pubblico ufficiale, ha avuto due proiettili nella schiena.

Valeria Parboni

### La madre: «Chi ha sparato su Mariano deve pagare»



Mariano Eramo

«Io non so cosa sia successo domenica a piazza del Popolo. Finora né i carabinieri né il magistrato me lo hanno detto. So solo che mio figlio è morto, ammazzato come un cane per un sorpasso. E per questo chiedo giustizia: voglio che chi l'ha ucciso paghi». Parla la madre del giovane ucciso l'altro ieri pomeriggio da un militare di stanza nel cortile della casa di medicina legale, se ne stanno in disparte, a mortuaria il perché della tragedia.

«Mariano — riprende la madre — era malato. Al San Filippo Neri dove è stato ricoverato dicevano che era schizofrenico e forse si drogava. Da due anni stavamo cercando di curarlo come meglio potevamo. Certo, con i nostri mezzi, con quelle poche lire che girano in famiglia. Fino a poco tempo fa lo ha fatto l'ortolana in una azienda a via della Maglianella e mio marito ogni giorno va in giro per le campagne in cerca di tartaruga da vendere...»

«Dall'ospedale — prosegue — ce lo avevano rimandato indietro dicendo che solo noi avremmo potuto aiutarlo. Che cosa dovevamo fare? Abbiamo seguito il consiglio dei medici, in particolare quello della dottoressa Varcella che lo aveva visitato più volte. Mariano era stato da lei l'ultima volta a marzo, gli aveva detto: «Tornatene dai tuoi. È inutile che resti qui». Ma lui delle cure se ne infischia: gli avevano prescritto una sfilza di medicine, ma non se ha mai preso una, avrebbe dovuto stare in mezzo a quei poco di buono dei suoi amici, ladri e rapinatori. L'altra sera quando non l'ho visto rientrare non mi sono preoccupata: vedrai, mi sono detta, sarà tornato in ospedale. Poi invece stamattina m'hanno telefonato: era qui steso su quel lettoino.

v.pa.

### Nuovi incarichi nel C.R. del PCI

Il comitato regionale nella sua ultima riunione ha deciso nuovi incarichi negli organismi dirigenti.

Il compagno Gustavo Imbellone entra nella segreteria regionale con la responsabilità del dipartimento propaganda, informazione e cultura, prima diretto dal compagno Maurizio Barletta che sarà chiamato ad un nuovo incarico.

Il compagno Angelo Fredda assume la direzione del dipartimento economico-sociale e il compagno Francesco Speranza quella del dipartimento problemi del partito.

Il C.R. ha eletto nuovo responsabile del settore culturale il compagno Gabriele Giannantoni, cooptandolo nel comitato e nel direttivo regionale.

Il comitato federale e la commissione federale di controllo di Latina hanno anche eletto il nuovo segretario in sostituzione di Imbellone: è Vincenzo Recchia, 34 anni, consigliere comunale a Terracina. Nella federazione di Terracina era stato responsabile dell'organizzazione e delle questioni della lotta alla criminalità organizzata.

### I libri sulla P2 sequestrati, dibattito organizzato da MD

«Giudici e libertà di stampa»: è il tema del dibattito organizzato da Magistratura democratica questa sera alle 20 nella sede della Federazione della Stampa (Corso Vittorio Emanuele 349) e riferito al caso del sequestro dei libri sulla P2. Partecipano giuristi e i direttori di alcuni quotidiani.

### Il PCI: occorre una precisa volontà politica

# Sanità sempre più nel caos Cinquanta proposte per curarla

La sanità fa acqua da tutte le parti. Nel Lazio siamo ormai a livello di guardia. Di fronte a questa situazione drammatica la giunta pentapartita alla spugna ha deciso una riforma. La commissione sanità (peraltro senza presidente dopo la promozione di Albarello ad assessore agli enti locali) non si riunisce da due mesi, la convenzione con l'Università scaduta il 30 aprile non viene rinnovata, lasciando nell'incertezza il personale medico, sono bloccati i lavori per la costruzione della facoltà di Medicina a Tor Vergata, non si sa quando sarà aperto l'ospedale Sant'Eugenio (i cui lavori sono già finiti da un pezzo), né quando saranno rimborsate le spese sostenute dai cittadini durante lo sciopero dei farmacisti. Il quadro è questo.

La denuncia viene dal gruppo comunista alla Regione che ieri nel corso di una conferenza stampa (erano presenti i componenti: Celesia, Quattrucci, Cacciotti e Amati) ha presentato 50 proposte per razionalizzare l'assistenza sanitaria. Proposte che — va detto — non comportano impegni finanziari

straordinari. Ma soltanto una volontà politica senza limiti e che vogliono essere un contributo dell'opposizione per avviare una seria programmazione regionale.

1 - Nel campo della medicina generica e pediatrica convenzionata i comunisti chiedono la regolamentazione del rapporto coi medici e l'istituzione di una «anagrafe degli assistiti» continuamente aggiornabile. Va attivata anche — dicono — la commissione regionale per la definizione degli standard e regolazione il comportamento nei confronti degli assistiti non residenti nella Regione. La proposta forte per la specialistica convenzionata in-

terna è quella di utilizzare in pieno i poliambulatori pubblici in modo che funzionino da «filtro» del ricovero. Per evitare il continuo dirottamento verso la specialistica esterna vanno creati alcuni centri di prenotazione per assorbire più domanda possibile. Nella specialistica convenzionata esterna bisogna eliminare le distorsioni che causano una distorsione della spesa rispetto ai livelli nazionali (più 90%), con una normativa regionale e con i controlli accurati favorevoli al necessario riequilibrio territoriale. Per quanto riguarda i mega-laboratori non è accettabile — dice il PCI — che vengano creati e attrezzati con denaro pubblico.

2 - Il prontuario è un possibile strumento di contrazione della spesa — dicono i comunisti — ma tutto a danno dei più deboli. Bisogna invece ridurre il numero dei farmaci, rendendo gratuiti quelli efficaci e necessari. Cosa che la giunta pentapartita non vuol fare perché va contro gli interessi dell'industria farmaceutica. Va anche fatta un'analisi sui flussi delle prescrizioni di medicinali che dimostrerebbero le distorsioni e gli sprechi.

3 - La rete ospedaliera deve essere razionalizzata, evitando il sottoutilizzo di alcuni reparti anche rovesciando le convenzioni esterne. Bisogna preparare poi un piano per l'edilizia ospedaliera e a-

deggiare alle norme previste impianti e servizi. Assicurare inoltre condizioni di vivibilità utilizzando le risorse in conto capitale. Un'analisi per valutare l'efficienza va condotta nelle strutture pubbliche territoriali (consulti, Sat ecc) attuando anche il progetto per l'utilizzo integrato del S.M. della Pletta. Bisogna inoltre attivare l'uso pieno dei policlinici universitari, attivando le centinaia di posti letto non utilizzati. Anche gli ospedali classificati (regolosi convenzionati) vanno condotti nel quadro della programmazione regionale. Per quanto riguarda le case di cura convenzionate devono essere rene servati complementari (e non concorrenti) della rete ospedaliera.

4 - Il personale degli enti dislocati va ridistribuito territorialmente attraverso una precisa regolamentazione regionale. Le piante organiche che risultano eccessive, inoltre, vanno ridotte, mentre ne vanno istituite di nuove laddove esistono carenze. Va affrontato anche il problema della incompatibilità fra interessi interni e esterni rispetto alle strutture pubbliche. Quanto alla gestione amministrativa bisogna disciplinare con legge regionale i compiti dell'ufficio di direzione nei riguardi del Comitato di gestione, formulare i bilanci per funzioni (e non più per oggetti), costituire un albo regionale dei fornitori e avviare una pre-trattativa centralizzata per gli acquisti.

Tutto questo tuttavia non può che inquadrarsi nell'attività legislativa e programmatica della Regione, la quale deve urgentemente, e senza più indugi, fornirsi del Piano socio-sanitario regionale e soprattutto deve rivedere dal governo, un adeguamento del fondo sanitario.

Pietro Spataro

### Signori nuovo segretario regionale La «centralità» del PSI dopo le zuffe e in attesa di Verona

L'elezione per acclamazione di Antonio Signorile, quarantatreenne professore di liceo di Latina, a segretario regionale del PSI ha sancito la «ritrovata» unitarietà del partito, dopo gli incresciosi fatti delle settimane scorse (le dimissioni di Landi sono state l'episodio più clamoroso) e in vista del congresso veronese. Una unitarietà «strumentale» come ha fatto intendere Paria Dell'Unto, uno dei «big» laziali che, insieme con gli altri grossi calibri, Santarelli e Mariannetti, ha chiuso il congresso regionale nel primo pomeriggio di domenica. In realtà schieramenti e correnti continuano a fronteggiarsi.

L'orgoglio per un centralismo «transitorio» né casuale, come dice Santarelli, «che ha spezzato definitivamente il bipolarismo tra DC e PCI» è annullato spesso dalla consapevolezza che, nel governo regionale, questo significa paralisi e immobilismo. «Basta che il PRI faccia uno starnuto ha detto l'assessore Montali — che sulla Maccarese tutto si blocca. Ma questa indeterminata, che comporta la necessità di ripetere all'intera assemblea congressuale «ricordi» che pur siamo un partito della sinistra (Cicchetto, Querci, Dell'Unto), si coglie soprattutto nell'intervento di Santarelli, il quale da un lato nega una maggiore morbidezza in questo congresso (registrata da tutta la stampa) del PSI nei confronti dei comunisti, dall'altro sferra un attacco durissimo alla DC, con cui i socialisti governano alla Regione. E quando il sottosegretario afferma che la democrazia

cristiana del Lazio è una consorte di gruppi, tenuta insieme dagli interessi particolari dei suoi componenti, dice cosa ben precisa che, a rigor di logica, dovrebbe impedire dall'oggi un'ulteriore collaborazione con la DC.

Né è sembrato meno consapevole Dell'Unto, quando ricorda che la Democrazia cristiana non concederà mai ai socialisti il ruolo di centralità politica, ma è solo in attesa di tempi migliori, per tornare ad imporre la sua egemonia. E allora? Allora si vedrà, tutto dipende dalle consultazioni elettorali (a cominciare da quelle europee), dalla stabilità del quadro politico generale, dai rapporti con i comunisti con il quale, se la smetteranno con l'ottusismo, ma condurranno una opposizione democratica e costruttiva, è utile e necessario riavviare un confronto «a sinistra». «Perché chi conta su di noi — ha ribadito Dell'Unto — per uno spostamento conservatore e moderato sbaglia di grosso.

Querci ha rilevato che il governo non è socialista, ma presieduto da un socialista il quale deve per forza di cose praticare un compromesso politico, ma il partito non deve mai arrivare ad un compromesso sui valori che caratterizzano la storia e la cultura del movimento socialista. Infine Mariannetti, per spiegare sulle polemiche che lo hanno coinvolto negativamente nel Lazio, si è riproposto come leader nazionale, con un invito pressante alla «base», perché segua le indicazioni del «verificare».

Anna Morelli



Il piazzale dell'aeroporto invaso dalle vetture dei tassisti in sciopero

### Bloccato ieri per tutta la giornata l'aeroporto

# Le «auto gialle» assediano Fiumicino I tassisti scioperano ad oltranza

Giornata incandescente ieri all'aeroporto di Fiumicino ed altre se ne annunciano dopo la decisione dei tassisti di scioperare ad oltranza e di coinvolgere anche tutte le 4758 «auto gialle» in servizio a Roma. Durante il blocco dell'aeroporto attuato ieri a Fiumicino ci sono stati alcuni momenti di tensione. Nel corso di tafferugli tra manifestanti e forze dell'ordine due tassisti (Paolo Graziani, 54 anni, e Carlo Mastroiacovo, 46) sono rimasti contusi e sono stati medicati all'ospedale S. Agostino di Ostia. Ai medici che li hanno curati hanno dichiarato di essere stati colpiti da alcuni agenti. Diversa la versione della polizia. Al posto della «Polair» dell'aeroporto parlano di scontri tra tassisti, mentre al commissariato di Fiumicino viene addirittura escluso ogni genere di incidente.

Le «auto gialle» hanno cominciato ad affluire a Fiumicino verso le 7 di ieri mattina. La giornata di protesta era stata indetta dalle organizzazioni di categoria (Fili-CGLI, Filat-CISL, Ultrasport, Fita-CNA, Cupar-CGLA, Uil-

CASA) per chiedere la rimozione dei parcheggi concessi alcune settimane fa ad una cooperativa di autonoleggiatori abusivi, l'Airport. Agli abusivi, spostando anche il capolinea dei bus Actrl erano state concesse le piazzole di sosta davanti alle uscite dell'aeroporto che per legge spettano ai taxi. Dopo una prima protesta al termine di un vertice si raggiunse un accordo. Venne fissato un termine, il 30 aprile come scadenza per ripristinare la situazione. Passato il termine non ci furono cambiamenti. I tassisti perciò hanno deciso di bloccare l'aeroporto ad oltranza.

Nella mattinata a Fiumicino c'erano circa quattrocento taxi e la «marea gialla» bloccava quasi completamente la zona degli scali nazionali. I tassisti hanno manifestato in corteo passando per gli scali internazionali. I megafoni amplificavano slogan duri nei confronti del direttore dell'aeroporto, dottor Casagrande. Con un preciso riferimento a tutta l'operazione che aveva portato gli abusivi ad occupare gli spazi ri-

servati ai taxi.

Nel pomeriggio altre auto gialle sono giunte a Fiumicino a dare manforte ai colleghi in sciopero. Intanto i passeggeri appena sbarcati erano costretti ad ammassarsi sui bus dell'Actrl o con i bagagli in mano vagavano alla ricerca di un mezzo di trasporto per raggiungere Roma. I taxi erano ormai diverse centinaia e lo sciopero di Fiumicino ha incominciato ad avere effetti anche su Roma. Diversi posteggi sono rimasti sguarniti ed anche il radio taxi è andato in tilt. La possibilità di sbloccare la situazione era legata ad un incontro con la direzione dell'aeroporto. La riunione ha avuto un esito negativo e i sindacati hanno deciso lo sciopero ad oltranza.

Una possibilità di soluzione è rimandata alla riunione, convocata per domani, presso la sede della Civiltà. Intanto oggi nella stessa sede ministeriale dell'Eur ci sarà una riunione tecnica alla quale prenderanno parte le direzioni dell'aeroporto e della società Aeroporti Roma, gli autonoleggiatori e l'Assessorato comunale Benigni.

Il futuro dei beni culturali romani: convegno del PCI

I Fori e l'Archeologia, il cinema e la musica, i palazzi, le ville, la ricerca scientifica: questo il patrimonio culturale che può diventare sempre più una risorsa produttiva...

zija, per esempio, dipende contemporaneamente e per motivi diversi dai ministeri della Difesa, Lavori Pubblici, Beni Culturali e Comune. Su questo concetto ieri mattina Carlo Aymonino, assessore al centro storico...

Properamente la risposta da offrire ai problemi legati ai beni culturali non può essere né semplicistica né parziale al convegno verranno presentate nuove comunicazioni. Il patrimonio monumentale di Roma e il suo sviluppo sarà il tema affrontato da Giulio Carlo Argon...

Per avere informazioni non ci sarà più bisogno di spostarsi da un capo all'altro della città e magari essere anche costretti a fare delle lunghe code. Il Comune in collaborazione con la SIP ha introdotto in alcune circoscrizioni e nell'ufficio informazioni di via Milano 15 il videotel...

Ora le notizie del Comune «volano» C'è il videotel

Possono convivere a 500 metri in linea d'aria una dall'altra una centrale nucleare e un poligono di tiro? La risposta, razionalmente fin troppo ovvia, gli abitanti della provincia di Latina saranno costretti a darla dentro le urne del primo referendum...

Poligono e centrale troppo vicini Referendum a Latina

Le poche centinaia di metri che separano la vecchia centrale nucleare di Borgo Sabotino dal poligono di Foce Verde sono da anni oggetto di proteste popolari ed interrogazioni parlamentari...

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Prosa e Rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Alle 21. Comp. Italiana di Prosa presenta Le notti bianche di Dostoevsky...

ANFITRIONE (Via San Saba, 24) Alle 21. Gruppo Teatro Instabile presenta Tre scimmie nel bicchiere...

ARCUS CLUB (Via F. Paolo Tosti 16/E - Tel. 8395767) Alle 21. Coop. Antar presenta La cipolla di Aldo Nicolai...

BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22) Alle 21. Cronaca buffa di Luigi Amendola. Regia Edoardo Sbravo...

DARK CAMERA (Via Camilla, 44) Alle 21.30. Capriccio con Massimo Piccolini, Carmen Florida, Marcello Sambati...

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Footloose con L. Singer - M (16-22.30) L. 6000

ALCIVONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Balloando ballando di E. Scola - M (16-22.30) L. 4000

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) Voglia di tenerezza con S. Mac Lane - DR (15-22.30) L. 8000

ALBANO (Via S. Chiara, 53 - Tel. 4758598) Scarface con Al Pacino - DR (16-22.30) L. 5000

ANTARES (Via Adriatico, 15 - Tel. 890947) Essere o non essere di M. Brooks - C (16-22.30) L. 5000

Spettacoli

METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243) Autostrada organico per la scienza e la ricerca...

MODERNA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Film per adulti (16-22.30) L. 4500

MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285) Film per adulti (16-22.30) L. 4500

NEW YORK (Viale Cave, 36 - Tel. 7810271) Zero in condotta con T. Altieri - C (16-22.30) L. 5000

NIAGARA (Via P. Maffi, 10 - Tel. 6291448) Potestegist demanche presentez con T. Hooper - H (VM 14) (16-22.30)

Cineclub

AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 8380718) Film per adulti (16-22.30)

PALLADIUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203) Film per adulti (16-22.30) L. 2000

PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803522) Arthur con L. Mmmelli - C (16-22.30) L. 3000

SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205) Film per adulti (16-22.30) L. 3000

UOLTRINO (Via Voltorno, 37) Claire lingua viva e rivista di spogliarello (16-22.30)

Cineclub

AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 8380718) Film per adulti (16-22.30)

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71) Silkwood con M. Streep - DR (16-22.30) L. 5000

ASTRA (Viale Jonio 225 - Tel. 8176256) Stelle di Piero con J. Huppert e M. Mastroianni DR (16-22.30) L. 3000

DIANA D'ESSAI (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) I vicini di casa con J. Belushi - C (16-22.30)

FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395) Fellini-Sayricon con M. Potter - DR (VM 18) (16-22.30) L. 5000

Cineclub

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71) Silkwood con M. Streep - DR (16-22.30) L. 5000

ASTRA (Viale Jonio 225 - Tel. 8176256) Stelle di Piero con J. Huppert e M. Mastroianni DR (16-22.30) L. 3000

DIANA D'ESSAI (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) I vicini di casa con J. Belushi - C (16-22.30)

FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395) Fellini-Sayricon con M. Potter - DR (VM 18) (16-22.30) L. 5000

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) Fratelli nella notte di T. Kotcheff - A (16-22.30) L. 5000

Cineclub

ALBA RADIANI (Via S. Chiara, 53 - Tel. 4758598) Scarface con Al Pacino - DR (16-22.30) L. 5000

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) Voglia di tenerezza con S. Mac Lane - DR (15-22.30) L. 8000

ALCIVONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Balloando ballando di E. Scola - M (16-22.30) L. 4000

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Footloose con L. Singer - M (16-22.30) L. 6000

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Alle 21. Comp. Italiana di Prosa presenta Le notti bianche di Dostoevsky...

Cineclub

ALBA RADIANI (Via S. Chiara, 53 - Tel. 4758598) Scarface con Al Pacino - DR (16-22.30) L. 5000

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) Voglia di tenerezza con S. Mac Lane - DR (15-22.30) L. 8000

ALCIVONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Balloando ballando di E. Scola - M (16-22.30) L. 4000

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Footloose con L. Singer - M (16-22.30) L. 6000

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Alle 21. Comp. Italiana di Prosa presenta Le notti bianche di Dostoevsky...

Cineclub

ALBA RADIANI (Via S. Chiara, 53 - Tel. 4758598) Scarface con Al Pacino - DR (16-22.30) L. 5000

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) Voglia di tenerezza con S. Mac Lane - DR (15-22.30) L. 8000

ALCIVONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Balloando ballando di E. Scola - M (16-22.30) L. 4000

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Footloose con L. Singer - M (16-22.30) L. 6000

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Alle 21. Comp. Italiana di Prosa presenta Le notti bianche di Dostoevsky...

Cineclub

ALBA RADIANI (Via S. Chiara, 53 - Tel. 4758598) Scarface con Al Pacino - DR (16-22.30) L. 5000

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) Voglia di tenerezza con S. Mac Lane - DR (15-22.30) L. 8000

ALCIVONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Balloando ballando di E. Scola - M (16-22.30) L. 4000

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Footloose con L. Singer - M (16-22.30) L. 6000

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Alle 21. Comp. Italiana di Prosa presenta Le notti bianche di Dostoevsky...

Cineclub

ALBA RADIANI (Via S. Chiara, 53 - Tel. 4758598) Scarface con Al Pacino - DR (16-22.30) L. 5000

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) Voglia di tenerezza con S. Mac Lane - DR (15-22.30) L. 8000

ALCIVONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Balloando ballando di E. Scola - M (16-22.30) L. 4000

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Footloose con L. Singer - M (16-22.30) L. 6000

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Alle 21. Comp. Italiana di Prosa presenta Le notti bianche di Dostoevsky...

Cineclub

ALBA RADIANI (Via S. Chiara, 53 - Tel. 4758598) Scarface con Al Pacino - DR (16-22.30) L. 5000

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) Voglia di tenerezza con S. Mac Lane - DR (15-22.30) L. 8000

ALCIVONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Balloando ballando di E. Scola - M (16-22.30) L. 4000

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Footloose con L. Singer - M (16-22.30) L. 6000

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Alle 21. Comp. Italiana di Prosa presenta Le notti bianche di Dostoevsky...

Cineclub

ALBA RADIANI (Via S. Chiara, 53 - Tel. 4758598) Scarface con Al Pacino - DR (16-22.30) L. 5000

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) Voglia di tenerezza con S. Mac Lane - DR (15-22.30) L. 8000

ALCIVONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Balloando ballando di E. Scola - M (16-22.30) L. 4000

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Footloose con L. Singer - M (16-22.30) L. 6000

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Alle 21. Comp. Italiana di Prosa presenta Le notti bianche di Dostoevsky...

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Rinascita

Calcio

L'allenatore biancoceleste considera di fondamentale importanza il successo ottenuto contro l'Ascoli

Carosi: «Mi dispiace caro, vecchio Genoa ma non potremo regalarti la salvezza»

«Ci salveremo da soli, con i nostri mezzi, senza dover attendere regali da nessuno» - Teme la tranquillità del Pisa, che non ha più nulla da perdere

Consistenti speranze per i biancazzurri

ROMA — Un capitolo del campionato si è già chiuso: la Juventus si è laureata campione d'Italia. Dei due posti di zona Uefa uno è sicuramente della Roma. Per l'altro restano in lizza Fiorentina e Inter. Resta aperto quello della terza squadra che dovrà fare compagnia in serie B a Pisa e Catania.

ROMA — Quando prese in mano le redini di una Lazio agonizzante e con il morale a pezzi, Paolo Carosi premise subito che sarebbe stato fino all'ultimo un campionato fatto di sofferenze e di paure. Aveva visto giusto, anche se qualcuno pensò che avesse voluto gettare le mani avanti per crearsi un alibi di comodo.

pre lungo il cammino. Figurarsi che io ho avuto l'ascolino di Giordano. Avrei potuto campare di rendita. Conosco, perché qualche volta l'avevo visto giocare, l'effettiva forza della Lazio. Avevo capito che un ruolo diverso, in meglio s'intende, non avrebbe potuto recitarlo.

vamo sperare nella salvezza. Era un obbligo. Ora, nella partita di domenica con il Pisa, abbiamo a disposizione un margine maggiore. Vuol dire molto da un punto di vista psicologico.

Ho fiducia nei miei ragazzi. Può non bastare. Ormai stiamo giocando da parecchio tempo ad alto livello. Domenica sono certo che moltiplicheranno le loro forze e siccome stanno attraversando un momento di condizione atletica eccezionale, ritengo che la fiducia può bastare.

tutto dopo il successo con l'Ascoli abbiamo più probabilità di salvarci. Lazio dunque in vantaggio? «Direi proprio di sì». Ma i liguri hanno la fortuna di giocare la loro ultima carta sul proprio campo, con i loro tifosi accanto.



Così la salvezza

Table with columns for teams (Avellino, Lazio, Genoa) and rows for points (Andata/Ritorno, Avellino p. 25, Lazio p. 24, Genoa p. 23).

N.B. — Dalla tabella si evince che l'Avellino, anche in caso di sconfitta domenica (Avellino-Fiorentina), si salva a spese del Genoa, in quanto nei due confronti diretti ha battuto i genoani.

Il parere di Boninsegna

Juventus, tanti campioni e un Platini in più

Sono travolto anch'io dai riti di fine campionato. Dopo tanti giudizi, pronostici e considerazioni, col caldo arriva il momento dei bilanci. Agli amici, quelli che tante volte mi hanno dato lo spunto per raccontarmi qualche cosa, avrei potuto semplicemente ricordare alcune cose dette all'inizio di questa stagione quando senza esitazioni parlai di lotta a due per questo scudetto.



Ora anche Mazzola elogia il lavoro svolto da Radice

Ha parlato dopo le dichiarazioni dei giocatori in favore del tecnico in seguito alla vittoria a Verona - Una serie di «gaffe» da parte del presidente Pellegrini

MILANO — Arrivare all'Inter con Rummenigge sotto il braccio è stato per Ernesto Pellegrini certamente una mossa di grande effetto. Si è garantito un'entrata trionfale nel cuore, per altro ormai allo stremo, delle grandi masse dei tifosi nerazzurri.

posizione della squadra, al Termino della partita con il Verona: «Vogliamo che il tecnico resti» è stato detto esplicitamente, se si vuole è una novità per il calcio italiano.

stenero pubblicamente il loro parere. Mi sembra questo un fatto positivo, dimostra carattere. Generalmente in queste situazioni i più preferiscono defilarsi.

decisa la sorte di Radice. Il cambio di un allenatore dipende da molti fattori, il suo rapporto con i giocatori è uno di questi fattori. Poi c'è l'aspetto tecnico. Ma prima di esprimersi su questo, aspetto di parlare con il presidente, non sarebbe corretto, potrebbe apparire un tentativo di condizionamento.

Brevi

● TOTO CALCIO — Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote relative al concorso n. 37 del 6 maggio 1984. Ai 772 vincitori con punti 13 spettano L. 9.166.000; ai 19.186 vincitori con punti 12 spettano L. 368.000.

la telefonata del lunedì

di Michele Serra
Il Carugati l'è sciupà
— Pronto? Buongiorno. Vorrei parlare con il ragioniere Carugati Ambrogio, uno dei cinquantamila della Stramilano.

la telefonata del lunedì

di Michele Serra
Il Carugati l'è sciupà
— Pronto? Buongiorno. Vorrei parlare con il ragioniere Carugati Ambrogio, uno dei cinquantamila della Stramilano.

la telefonata del lunedì

di Michele Serra
Il Carugati l'è sciupà
— Pronto? Buongiorno. Vorrei parlare con il ragioniere Carugati Ambrogio, uno dei cinquantamila della Stramilano.

Fino al 6 maggio 1954 nessun atleta era riuscito ad andare al di sotto dei 4' nei 1609 metri e 35 cm

Bannister, Chataway e Brasher: la storia del miglio

re di tutti i tempi. Roger Bannister aveva mente da scienziato, gambe lunghissime e una falsetta ampia che sapeva trasformare in una micidiale arma di sprint. Schivo e taciturno amava ascoltare il silenzio delle montagne di Scoczia che appena poteva scavalava in solitarie ascensioni. Per Roger Bannister il miglio era un problema da risolvere e da scienziato lo risolse organizzando un suo metodo personale basato più sul lavoro di qualità che su quello di quantità.

Chataway, Brasher: quel giorno di trent'anni fa sulla pista di Iffley Road c'era un bel po' della storia dell'atletica. Tre grandi campioni molto diversi tra loro che per il breve spazio di un miglio seppero integrarsi. Roger Bannister è uomo tranquillo che non ama le interviste. È diventato medico famoso e stimato. Si è impegnato e si impegna a combattere il doping lavorando sulle complesse tecniche della gascromatografia.

strada e in trent'anni è stato migliorato 15 volte. Nella storia di una distanza che ha mantenuto intatto il fascino che aveva nell'Ottocento ci sono i nomi dei campioni olimpici Sebastian Coe, Steve Ovett, Herb Elliott, Peter Snell, John Walker. Detentore del primato è Sebastian Coe che il 28 agosto 1981 a Bruxelles corse in 3'47"93.

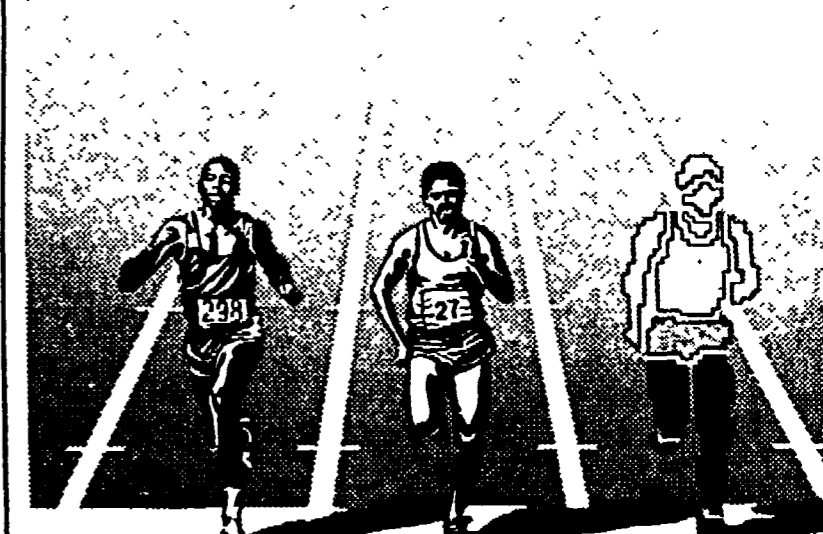
Alletica

Alletica

Alletica

SAVERE DI SPORT

FIGURARSI LO SPORT MOSTRA DI ARTI FIGURATIVE Torino, 9 maggio - 10 giugno 1984



FOTOGRAFIA ANTICHI CHIOSTRI V. Garibaldi 25
MANIFESTO UNIONE CULTURALE V. Cesare Battisti 4B
GRAPHIC DESIGN CIRCOLO DEGLI ARTISTI V. Boggino 9

COMUNE DI ORBASSANO

DEPOSITO PRESSO LA SEGRETERIA COMUNALE DELLA DELIBERAZIONE PROGRAMMATICA DEL P.R.G.C. IL SINDACO
Vista la deliberazione del Consiglio Comunale n. 90 del 27/2/1984, esecutoria e termini di legge: Visto l'art. 15 della Legge Regionale 5/12/1977, n. 56 e successive modifiche ed integrazioni: RENDE NOTO

COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA

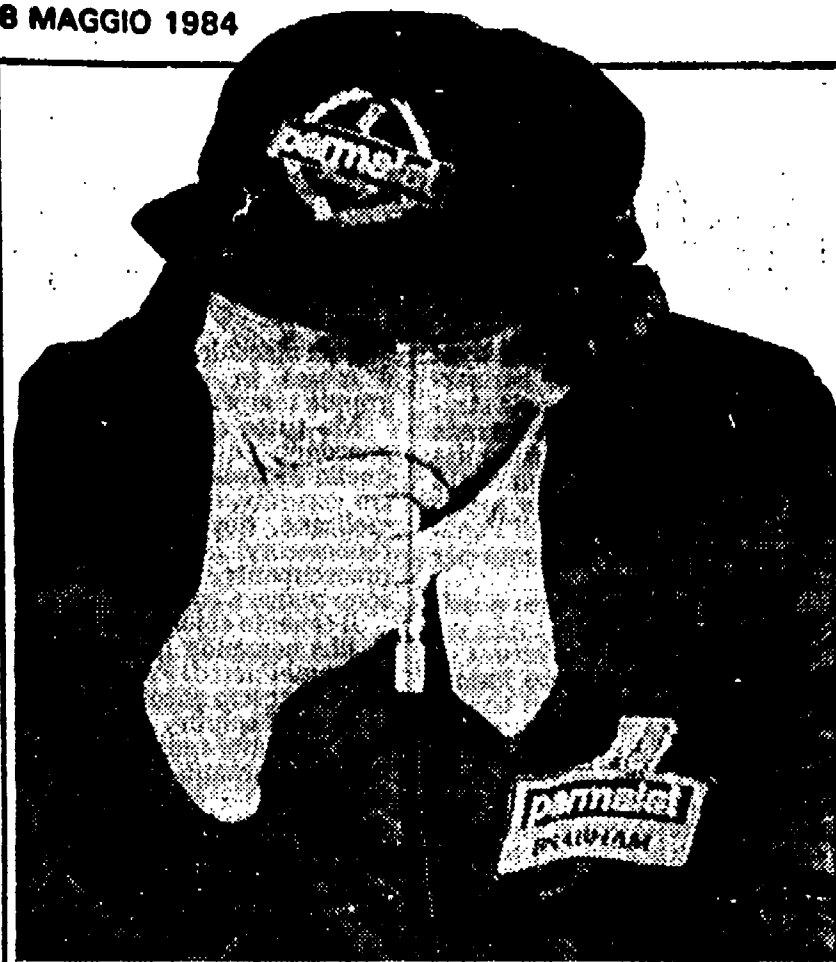
BANDO DI GARA (Estratto) Il Comune di Castelfranco Emilia indirà, quanto prima, un appalto-concorso per la progettazione e la costruzione di N. 6 sovrappassi e sottopassi ferroviari sulla linea Milano-Bologna.

Alletica

Alletica

Alletica





Applaudito ad Imola dal «popolo ferrarista» il pilota confessa i suoi progetti

# Lauda sogna: battere Prost

## «Ritornerei alla Ferrari a un patto: lo stesso trattamento della McLaren»

### Automobilismo

Dal nostro inviato

IMOLA — È stato l'unico pilota, non ferrarista, ad essere onnato dal pubblico di Imola. E, fermatosi per la rottura del motore ai lati della pista, Niki Lauda ha salutato con ampi gesti della mano quelli che fino a sette anni fa erano i suoi più accaniti tifosi. In riva al Santino lo amano ancora e gli hanno perdonato di essere uscito da Maranello sbattendo la porta. Sulla linea di partenza,

la gente aggrappata alle reti di protezione gli gridava: «Niki, torna con noi». E di rimbalzo a Rosberg: «Keke lavati le mani perché hai toccato Ferrari e puoi portarti fortuna». Le battute divertono i due piloti che stanno parlotando fra loro. Poi, una volta iniziata la corsa, l'austriaco, il «computer», si esibisce in deliziosi sorpassi, pennellando le curve, rischiando molto... fino a che il motore non l'ha lasciato per strada.

Lauda nasconde bene la delusione. Nella penombra del caravan, risponde con sicurezza alle domande. Sostiene che il «caso Prost» non esiste. «Mancano ancora dodici corse, è presto dire chi, fra me e lui, diventerà campione del mondo. L'importante è che la McLaren continui a dominare. A Imola è toccato a Prost, a Digione posso ripetermi io. McLaren, tre gare vinte su quattro. E Prost viaggia a media scudetto. Lauda no, ha perso il treno in Brasile (la centralina era andata in tilt), in Sudafrica e in Emilia (stesso guaio: rottura del motore). E se la McLaren continua

ad andare a segno, Andreas Nicolas l'avversario lo troverà proprio in casa. Un avversario sorione, pericoloso, determinato: Alain Prost si sente in dovere di dimostrare che l'anno scorso il mondiale non l'ha perso lui, ma la Renault. Per raggiungere questo obiettivo ha accettato la manciata di milioni offerta dalla scuderia inglese (si parla di 700 milioni), una miseria rispetto, siamo sempre a livello di voci, ai sette miliardi intascati dal compagno di squadra. I due non diventeranno mai amici. Hanno troppa voglia di soprappassarsi. Il nostro è solo un

rapporto professionale. La stessa freddezza, il medesimo modo di predisporre la macchina per la gara, lievi differenze nella sensibilità di guida, uguali materiale da corsa, simili anche nell'avversione a pagare le tasse (per evitare imposte sordide ritenute onerose, Prost si è trasferito in Svizzera e Lauda in Spagna), ambedue coscienti di essere a una svolta importante della loro carriera: per l'austriaco il contratto con la McLaren scade a fine anno, per il francese c'è solo un'opzione per il 1985.

Lauda accende la sigaretta. Si mostra disponibile a parlare di tutto, del passato come del futuro, a rispondere alle domande più crude. Di tanto in tanto gli scappa qualche battuta. Il «computer» si è umanizzato. Una metamorfosi iniziata dallo spaventoso incidente al Nurburgring dove rischiò di bruciare dentro la Ferrari.

### Ciclismo

#### Parte il Giro della Campania per dilettanti

Inizia oggi da Cercola il 9° Giro ciclistico della Campania per dilettanti. Corsa internazionale a tappe, presentata alla partenza una schiera notevole di squadre straniere, oltre ad una ventina di club prestigiosi del ciclismo italiano. Franco Conti, Tonino Ciarrocca, Giuseppe Montella, Alberto Minetti, Giuseppe Faraca, Detlef Macha e due volte Mario Hernig (entrambi della Repubblica Democratica Tedesca) hanno siglato le otto edizioni precedenti della corsa. Si tratta quindi di una corsa che già si è inserita tra le manifestazioni di successo. Sapendo quanta diffidenza spesso l'ambiente ciclistico ha per le manifestazioni meridionali, è facile immaginare quanta fatica sia costata agli organizzatori realizzare questa edizione della corsa, che tuttavia si sta consolidando divenendo un punto di riferimento dell'attività agonistica stagionale. Quest'anno molte squadre, come ad esempio quella cubana, ne hanno fatto un momento della loro specifica preparazione per le Olimpiadi di Los Angeles e anche questo accresce il ruolo della corsa. Gli organizzatori hanno evidentemente intuito questo momento e con sapienza hanno costruito le tappe con itinerari confacenti al momento stagionale. In totale nei sei giorni di gara saranno percorsi 830 chilometri. L'itinerario complessivo da oggi a domenica propone Cercola-San Nicola la Strada (km 152), San Nicola la Strada-Benevento (km 122), Benevento-Montella (km 162), Montella-Palunuro (km 142), Palunuro-Salerno (km 146) e Salerno-Cercola (km 106) con un finale in circuito.

#### Alla Corsa della Pace ritorna «Soukho»

Il nostro servizio BERLINO — La 37ª edizione della Corsa della Pace sull'itinerario Berlino-Praga-Varsavia prende il via ufficiale oggi, alle ore 14, nella centrale Karl-Marx-Allee con il prologo a cronometro individuale sulla distanza di 7 km. che i corridori percorreranno a coppie, su corse separate, per rendere più spettacolare l'apertura della corsa alla quale partecipano 19 squadre nazionali tra le quali quelle azzurre dirette dal C.T. Edoardo Gregori e formata da Eros Poll, Giovanni Bottoia, Marcello Bartolini, Giuseppe Manenti, Luigino Giovenzana e Claudio Golinelli. Completano la delegazione italiana il medico federale dott. Giuseppe Soldà, il massaggiatore Fulvio Albertoni e il meccanico Nevio Limonetti.

#### Visentini vince il «prologo» del Trentino

FOLGARIA (Trento) — Grandi festeggiamenti per Francesco Moser ieri e oggi a Folgaria al via dell'8ª edizione del Giro ciclistico a tappe del Trentino. Il recordman dell'ora, reduce da una tutto sommato positiva esperienza alla Vuelta spagnola dove ha concluso al 10º posto della classifica generale, non ha voluto mancare all'appuntamento con la sua gente ma questa mattina non sarà alla partenza della «Tre giorni» trentina, così come sarà assente un Beppe Saronni in chiara difficoltà. La corsa trentina assume quest'anno un ruolo importante perché è l'ultima corsa a tappe prima del Giro d'Italia che inizierà tra 10 giorni. Su un percorso molto impegnativo di 613 chilometri con un notevole dislivello la lotta per la successione al «messaggero» del ciclismo trentino, vincitore lo scorso anno, sarà apertissima. Per il successo finale i più qualificati pretendenti dell'eredità lasciata da Moser sono Roberto Visentini, Giovanbattista Baronechelli, Alessandro Pagnessi e il giovane Chicocelli che lo scorso anno proprio su queste strade colse il suo primo successo da professionista. Tra i velocisti ci sarà spazio per Bontempi, Mantovani, Torelli e lo svizzero Freuler. Manca l'uomo da battere: è una iniezione di fiducia e di spettacolarità per questa 8ª edizione del Giro del Trentino che ha preso il via ieri pomeriggio con un prologo di 5100 metri su un anello cittadino di questa ridente località turistica trentina di Folgaria. Il prologo di apertura è stato vinto subito da un big, il lombardo Roberto Visentini che si è imposto ad oltre 48 chilometri orari di media: al 2º posto una lieta sorpresa con Riccardo Magrini, staccato di 5 secondi il popolare «Jerry Lewis» del ciclismo vincitore lo scorso anno di una tappa al Giro d'Italia e di una frazione al Tour de France. Oggi c'è subito un arrivo in salita dopo 204 chilometri con partenza da Folgaria e arrivo a Fiera di Primiero.

## Tutto come da copione: domani primo round Granarolo-Berloni

Nessuna sorpresa: le «grandi» in corsa per lo scudetto - In TV l'andata delle semifinali

### Basket

Tutto secondo copione. Le cosiddette quattro grandi del campionato sono tutte in corsa per disputarsi lo scudetto. C'è soltanto da rilevare che mentre una settimana fa la Jolly sembrava spacciata ora è tornata a galla sbarazzandosi dell'agguerrita Peroni. E chissà che, spronata dalla sempre esaltante sfida con gli odiati milanesi della Simac, non riesca a fornire qualche sorpresa. Di cui peraltro se ne avverte un tantino il bisogno considerato l'andamento scontato di questi «play off».

Domani alle 20,30 a Bologna (e in TV nel corso di «Mercoledì sport» su Raiuno), arbitri Martolini e Fiorito, si gioca la prima semifinale tra Granarolo e Berloni. Giovedì sempre alle 20,30 a Milano (e in TV nel corso di «Sportsette» su Rai due), arbitri Baldini e Montella, prima «manche» tra Simac e Jollycolombani.

C'è chi spiega in chiave psicoanalitica le metamorfosi dei «suonatori ambulanti» di mister Buccì. Lo faceva tempo fa Bianchini, l'ha ripetuto Taurisano ieri mattina ai microfoni della radio. E cioè il comportamento della Granarolo «double face» — tremenda in casa, tremonda fuori — altro non sarebbe che il comportamento del figlio coccolato dalla mamma. E la gran madre della Granarolo è naturalmente Bologna, che soffoca, vizia e si trastulla con i suoi «gioielli».

Sbagliata o esatta che sia la diagnosi, evidentemente in campo sono altre le componenti che contano. In questo ha ragione Dan Peterson — lui che di psicologia se ne intende — quando «bolla» come «chiacchiere da bar» le teorie comportamentali su questa o su quell'altra squadra. Ma è allora proprio il campo a dire che la sua squadra resta quest'anno la migliore e solo un eccesso di narcisismo potrà togliere a Milano la soddisfazione di vincere uno scudetto. Almeno nel basket.

Onore a Peroni e Febal che hanno difeso con le unghie il loro noviziato nel «play off»; forse dai livornesi era lecito attendersi almeno l'ingresso nelle semifinali. Per i napoletani la seconda partita di Bologna nemmeno è cominciata; e probabilmente la fiscalità arbitrale nei loro confronti avrà degli strascichi polemici. Gli arbitri del resto non stanno soddisfacendo nessuno; c'è da augurarsi che i nomi che li guidano sappiano ispirarli almeno ora che siamo arrivati alla fase calda dello scudetto.

TORNEO PREOLIMPICO DI CUBA — Facili vittorie ieri di Cuba e Corea del Sud al torneo preolimpico femminile. Le cubane hanno schiantato le irlandesi 127 a 31; e pure le asiatiche hanno strappato le messicane per 84-34. Alle 3 della notte passata le azzurre, sconfitte all'esordio dalle coreane, hanno incontrato Cuba. Un'altra sconfitta e possono tornare a casa. Vanno avanti anche le cinesi che hanno battuto anche le bulgare (70-61), mentre sono state in pratica eliminate le polacche incappate nella seconda sconfitta.

«Quando si guarda la morte in faccia, si cambia. Quell'incidente mi ha aperto gli occhi. Ho smesso di pensare a un futuro interminabile e mi sono concentrato sul presente. Ho cominciato a godere della vita, giorno per giorno».

Clay Regazzoni l'ha accusata di aver brigato in tutti i modi per estrometterlo dalla Ferrari.

«È falso. Non capisco il suo astio nei miei confronti. Ma vista la sfortuna che ha avuto, posso comprendere l'origine di alcune frasi velenose. E poi non voglio ritornare sull'argomento».

Fassiamo ad altro. Siamo al 28 settembre 1979: Piquet, allora suo compagno di squadra, è più veloce di lei nelle prove a Montreal. Pochi minuti dopo il suo abbandono della Formula 1. I due fatti sono collegabili?

«Per niente. Quel giorno nessuno dei due era andato veloce. Ho lasciato perché la Formula 1 non mi interessava più. Preferivo gli aerei e basta».

Si dice anche che fu la Dieste Sparasse, la società che finanziava l'attività della Lauda Air, a imporre il gran passo. Le avrebbero detto: i soldi ci sono, ma non li impegniamo con un

«No, loro mi hanno stufato con le tasse. Niki Lauda corre a Hong Kong? Bene, paghi le tasse a Salisburgo. Il mio lavoro era sempre tassabile in Austria anche se correvo in Argentina. Perché? Perché il Gran premio era trasmesso in televisione. Io ho detto: quanto volete? Loro: il 70 per cento. Allora sono andato in Spagna. Mi dicono: da noi paga il 40%. Così mi sono trasferito. Tempo bello, moglie contenta, figli senza raffreddore. Niki non è mai stato fesso».

Sergio Cuti

c. b.

Alfredo Vittorini

Cesarino Cerise

# Peugeot 305. A conoscerla c'è tutto da guadagnare.

### GUADAGNI SEMPRE QUANDO LA SCEGLI.

Scegliere Peugeot 305 è già un guadagno. Perché è versatile, resistente, economica. Ha prestazioni di eccezione: 170 Km/h, 94 CV, 18,9 Km/litro\* per la versione benzina GT; 152 Km/h, 65 CV, 21,7 Km/litro\* per il diesel. Ha una garanzia anticorrosione per 6 anni. È spaziosa. Solida ed elegante: ideale per un viaggio di lavoro, perfetta per una serata importante. Ha un design di prestigio: Pininfarina. È disponibile in 10 versioni: berlina o break, benzina (da 1290 a 1580 cm³, anche in versione GT) o diesel 1905 cm³. Peugeot 305 a partire da L. 10.350.000. I.V.A. e trasporto compresi. (Versione GL). \* a 90 Km/h.



Modello presentato Peugeot 305 GT

### GUADAGNI OGGI CON UNA ECCEZIONALE OFFERTA ACQUISTO.

Da oggi Peugeot 305 benzina diventa un investimento eccezionalmente vantaggioso.

Fino al 20 Maggio infatti, su tutti i modelli Peugeot 305 benzina:

- Sconto pari alla messa su strada ed al bollo per un anno.
- Prezzo garantito fino alla consegna.
- Super valutazione dell'usato di qualunque anno e marca.

E in più, potete pagarla quando e come volete:

- Nessun anticipo (solo il versamento dell'I.V.A.).
- 48 mesi senza cambiali.
- 6 diverse interessanti proposte di credito su misura per Voi, da parte della Peugeot Finanziaria.

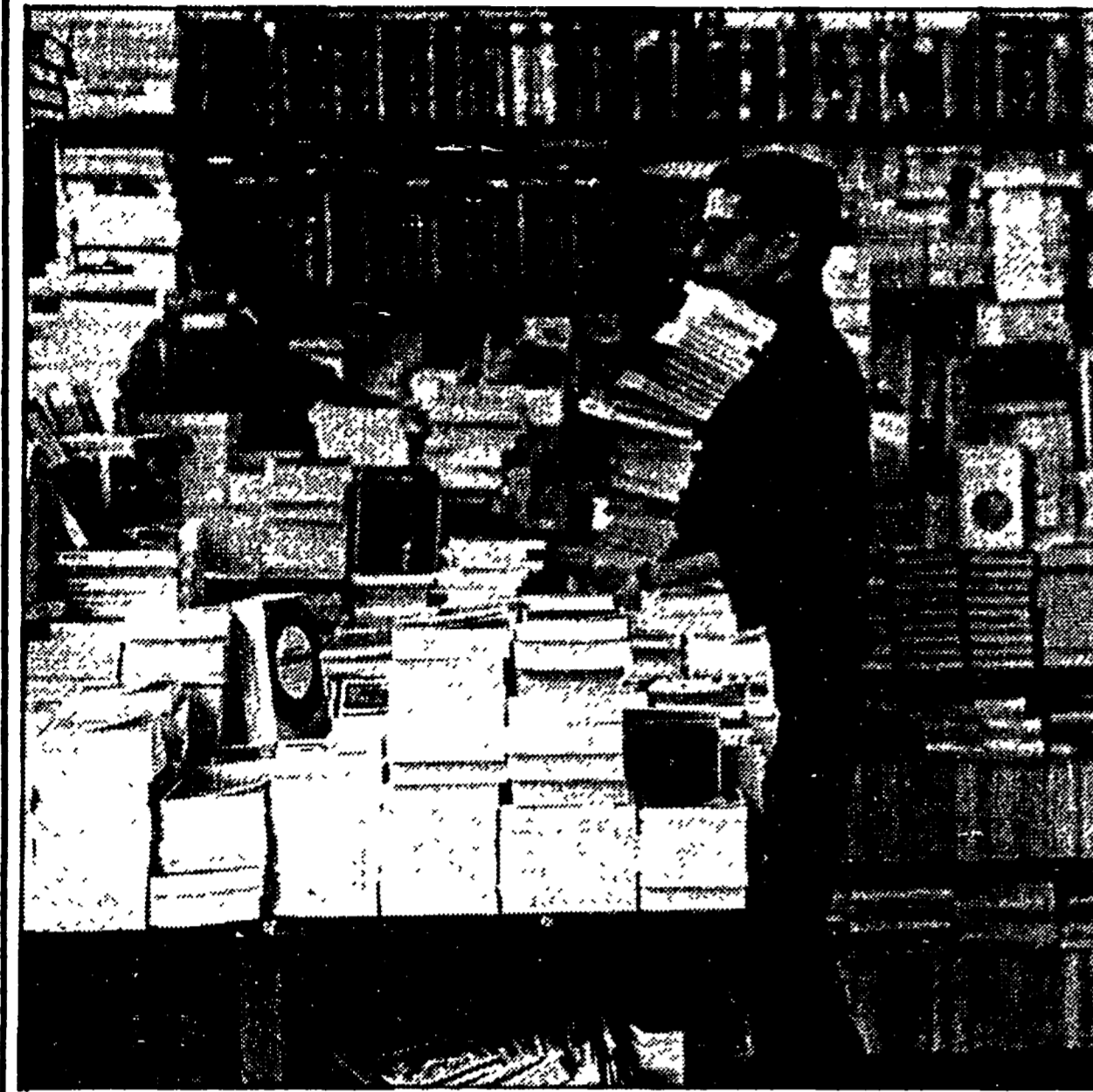
**PEUGEOT 305** IMPAGABILE PER QUELLO CHE TI DA.

PEUGEOT 305  
L'OFFERTA ACQUISTO PIU' INTERESSANTE  
DEL MOMENTO  
FINO AL 20 MAGGIO

PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI

# INTERVISTA/ Giulio Bollati parla del libro italiano e del suo futuro

## C'è una inevitabile coincidenza tra crisi della società e dei suoi modelli e difficoltà delle imprese editoriali - Mercato e dimensioni aziendali



### L'«editoria di cultura» al capolinea

MILANO — Le stime per il 1983 parlano ancora di una flessione, un meno 3,7% in copie vendute rispetto all'82. Il virus che da alcuni anni mina la salute del libro italiano non è stato dunque ancora debellato, attenua magari la virulenza dei suoi attacchi (nell'82 il calo fu del 10,8%), ma continua a mettere vittime, negli ultimi tre anni dalle letture degli italiani sono scomparsi 3 milioni 300 mila volumi. E tra le vittime, oggi, si cominciano ad annoverare anche i primi editori dai nomi prestigiosi o comunque significativi: la De Donato di Bari ha chiuso, alla Einaudi è arrivato il commissario straordinario. Le più colpite sembrano essere le case editrici di cultura, strette, e molto spesso soffocate, tra ambizioni e progetti di rinnovamento e impegno culturale e i crudi responsi dei conti economici. Perché?

Giulio Bollati, 31 anni trascorsi alla Einaudi, di cui è stato direttore editoriale, nel 1980 ha lasciato la casa editrice torinese; oggi è consulente per la direzione generale della Mondadori. Un «addetto ai lavori» di alto livello, ma di ricette e terapie sicure anti-ritorno non ne vuole sentire parlare, ha forse assistito ed partecipato a troppi consulti al capezzale del libro malato per sentirsi dire di proporre nuove medicine miracolose. E non ha nemmeno paura di dire cose «banali», «elementari» perché — confessa — «forse oggi l'editoria ha bisogno soprattutto di chiarezza, di cose semplici, cominciando proprio dal distinguere nettamente tra editoria commerciale, o grande industria editoriale, ed editoria di cultura».

E proprio l'editoria di cultura sembra oggi vivere una crisi particolare, quasi fosse l'anello più debole della nostra catena editoriale. «Sì, e direi di più: si ha la sensazione che l'editoria di cultura sia giunta ad un capolinea, alla fine di un ciclo storico. I sintomi ci sono e per capire le ragioni di una crisi così profonda val forse la pena di vedere quali sono i presupposti su cui si costruisce una editoria di cultura e cioè i suoi rapporti con la società da un lato e le leggi di mercato dall'altro».

I periodi felici del primo dopoguerra o del dopo '68, stagioni di grande interesse e partecipazione, quando l'editoria accoglie e accompagna con grande vivacità i sommerventi profondi che attraversano la nostra società, sembrano oggi rare da studiare in qualche museo.

«Non esiste editoria di cultura se tra editore e pubblico non c'è un rapporto organico, se non ci sono rapporti reali (non immaginari o velleitari come spesso accade) con la cultura dei ceti e delle classi, con le filosofie sociali vigenti o emergenti. Questi elementi sono stati sempre carenti nel quadro italiano. Mi chiedo allora come si possa fare editoria di cultura se non ci sono ipotesi di futuro, una interpretazione della società, un modello da proporre, certo senza pregiudizi e aperto ai contributi più larghi, ma pur sempre un modello. In assenza di ciò l'editore vagola nel buio delle idee; ed è quello che si sta verificando oggi. Ma il «buio delle idee» non produce certo meno libri. Anzi, se c'è un rimprovero da fare alla nostra editoria è che continua a pubblicare troppo».

Oggi l'editore si fa guidare nelle sue scelte da un criterio probabilistico. Si suppone, e a ragione, che ci sia un pubblico che ha domanda di cultura, ma da chi sia formato questo pubblico, che cosa voglia realmente è un fatto oscuro. Si va avanti a tentoni, ecco perché si pubblica troppo, in modo caotico. Manca un progetto. Forse tutti noi dovremmo andare a verificare con più attenzione la nostra identità nazionale quale è stata nella nostra «ultimissima» rapporto del Censis: la nostra è una società «industrialista», un magma in continua ebollizione.

Ma c'è un terreno fertile, proprio per la sua instabilità, per cogliere novità e cambiamenti nei gusti e nelle tendenze del pubblico... «Ma qui si apre la seconda grande questione cui accennavo prima: il rapporto tra editoria di cultura e leggi del mercato. Quando un libro si stampa in 2-3000 copie, siamo di fronte a tirature che non sono sufficienti a reggere una industria uscita dalla fase artigianale, attraversata da profonde e costose innovazioni tecnologiche. Se si pubblica un best-seller in sei mesi il gioco economico dei costi e dei ricavi è fatto; il libro di cultura è molto più lento e con certe strutture industriali e commerciali non è economico «costituire» un prodotto con un ciclo di rientro così lungo».

Non si colgono dunque vie d'uscita praticabili? La morsa che stringe l'editoria di cultura è così ferma? «Per l'editoria di cultura vedo due difficoltà che potremmo chiamare congenite. Da un lato il libro di cultura va per definizione «contro» il mercato, le tendenze dominanti; dall'altro, proprio per questa ragione, l'editoria di cultura viene fortemente penalizzata quando assume la struttura di impresa a medie dimensioni. Per quanto riguarda le vie d'uscita praticabili, mi piace pensare ad una soluzione utopica, che avvil un'opera di ricominciamento, una nuova alba dell'editoria di cultura. Forse bisogna immaginarsi delle microcase editrici, cellulari e decentrate rispetto ai centri delle grandi concentrazioni, che si assumano la funzione della ricerca, della esplorazione, della scoperta anche di interlocutori reali (chi produce, chi legge) per ricostruire una topografia razionale dei bisogni di libro in questa nostra società «industriale».

Una «soluzione utopica» che può apparire di arretramento. «Io parlerei di un atteggiamento di chiarezza e di sganciamento. E inutile pensare ad una editoria di cultura che marci con lo stesso passo della editoria commerciale. C'è la lentezza nel nostro paese un mercato di cultura, ma non è ipotizzabile che la grande impresa vada alla ricerca. Bisogna partire dal piccolo, dall'elementare; vedo queste cellule editoriali come case editrici di prima battaglia, capaci di compiere quelle invenzioni e quegli esperimenti che oggi sono vietati da leggi economiche alla grande industria editoriale».

Si viene così quasi ad ipotizzare l'impossibilità ad esistere in Italia per le case editrici di cultura di medie dimensioni. Ma in altri paesi d'Europa ciò non è vero. «Gli altri paesi hanno società più strutturate della nostra. Ad esempio la borghesia francese, quella inglese o tedesca sono più mature, più colte e solide della nostra che è ancora una borghesia di recente formazione. E tutto ciò avviene mentre qui in Italia sono in corso trasformazioni profondissime, con nuovi ceti che raggiungono alti tenori di vita. E questi nuovi ceti, almeno da noi, non sembrano avere familiarità con il libro, con la lettura. Leggeranno magari i loro figli, e dati confortanti sui giovani vengono da più osservatori, ma loro no».

O magari leggono Harmony, i libri rosa, qualche best-seller... «Non sono uno di quelli che storce il naso quando vede un libro rosa o un Harmony. E certo questi nuovi ceti, proprio perché non hanno una cultura della lettura, sono più facilmente catturati da certi libri sostenuti e lanciati massicciamente dall'editoria commerciale. Penso comunque che mettere in circolazione tanti libri alla fine serve: la «grazia», direbbe Pascal, può toccarci anche se leggiamo un libro rosa. Se moltiplichiamo le occasioni di lettura il «miracolo» può avverarsi: ognuno nelle sue letture, in qualsiasi lettura, si crea dei «fantasmi» che prima o poi lo possono portare ad altri libri».

Bruno Cavagnolo

Napoli-Formia, nel tratto metropolitano del capoluogo campano, dove, come in quasi tutta la regione (è ancora ben vivo il ricordo del terremoto del 1980) si sono ripetute scene di caos e di terrore; a migliaia per strada, preoccupazioni per la stabilità, preoccupazioni per i quartieri spagnoli, dove intere famiglie hanno passato la notte all'addiaccio. Pisco e gente per le strade anche a Pozzuoli. Anche in Umbria, dopo non più d'una settimana, s'è ripetuta la paura. E si cerca di capire se ieri sarà sì siano aperte altre ferite. Il ministro Zamberletti era a Napoli, è rientrato a Roma immediatamente. A Roma è rimasto a coordinare gli interventi della Protezione Civile il prefetto Eiveno Pastorelli, nella sala operativa del ministero degli Interni, dove ancora a tarda notte si discuteva la possibilità di trasferire dai luoghi del disastro.

Ma già è possibile fare una previsione: la fase acuta del fenomeno — affermano i tecnici dell'Istituto nazionale di geofisica — potrà durare un paio di settimane nel corso delle quali le scosse potranno essere rilevate dalle popolazioni. Ma continueranno per 150 giorni le scosse d'assessamento.

Paesi isolati tra il 7 e l'8 grado della scala Mercalli. Un primissimo bilancio, tracciato dal centro operativo della protezione civile di Roma e da quello immediatamente allestito nella prefettura di Frosinone, parla di una donna gravemente ferita per il crollo di un solaio e di un'altra cinquantina di persone costrette alle cure in ospedale. La scossa è stata avvertita anche nella linea ferroviaria Lazio-Campagna, Abruzzo e Molise) che la linea ferroviaria Roma-Napoli,

tutto il Basso Lazio, in ampie fasce dell'Abruzzo e del Molise. E' proprio da queste ultime zone che le notizie sono più confuse. Si parla di crolli di case a Pescara, di gravi lesioni alle vecchie costruzioni del centro storico di Isernia. Quel che è certo è che il terremoto ha seminato il panico in almeno quattro regioni (Lazio, Campania, Abruzzo e Molise) che la linea ferroviaria Roma-Napoli era ieri sera paralizzato (i treni sono stati fermati per permettere accostamenti lungo la strada ferrata) e che la superstrada che unisce Sora a Cassino era stata parzialmente interrotta da una frana. Secondo prime notizie, poi, l'ospedale di Venetico sarebbe stato evacuato per motivi di sicurezza.

Queste notizie è stato possibile raccogliercle nella tarda serata di ieri nella prefettura di Frosinone dove è stato immediatamente allestito un centro operativo. Al secondo piano dell'edificio, in una sala radio, ufficiali dei carabinieri e della polizia e dei vigili del fuoco tengono i contatti con le pattuglie che battono le aree ed i comuni a rischio. Spiega il prefetto, Claudio Coscia: «La situazione è grave ma abbastanza sotto controllo. Non vi sarebbero focolai di edifici. Una sola donna è rimasta ferita in modo grave. Vorrei aggiungere che questa

volta la macchina dei soccorsi si è messa in movimento con grande tempestività. Ma tutte queste notizie riguardano questa provincia, quella di Frosinone. E dall'altro versante, quello abruzzese-moliseano, dove pure sembrano ribellarsi la situazione più preoccupante, le informazioni sono scarse e confuse. Il tenente colonnello Rossetti, che comanda la compagnia dei carabinieri di Frosinone, dice: «Un nostro elicottero sorvola le aree colpite. Abbiamo in atto un ponte radio e presto le notizie saranno ancora più complete. La gente per precauzione ha abbandonato le case. A Sora, soprattutto, in altri punti dei paesi del Frosinate, non pochi hanno passato la notte all'aperto sistemati alla meno peggio nelle auto».

Federico Geremicca

Perché un sisma remoti passati sui quali poterci basare. Ma siamo ancora molto lontani dal possedere un simile tipo di dati. Un fatto è certo: quando avvengono fenomeni come quelli di questi giorni siamo sempre molto preoccupati di quanto può accadere. Che fare dunque? «L'unica cosa è quella che ho già detto una settimana fa, in occasione del terremoto in Umbria: dobbiamo metterci in testa che il nostro è un Paese ad alto rischio sismico e provvedere, quindi, a prendere tutte quelle misure di prevenzione che possono non solo

salvare monumenti e case, ma soprattutto vite umane». Il professor Franco Bartoli, illustre studioso in questo campo, docente all'Università di Pisa, denuncia una settimana fa come, purtroppo, nonostante gli studi del Progetto finalizzato Geodinamica, nonostante le promesse, gli impegni, tutto era rimasto inattuato, per il momento, per quanto concerne la prevenzione fermi alla situazione dei Friuli. E

mortificante. Nemmeno il terribile terremoto dell'Irpinia del 23 novembre '80 ci insegnò che questa nostra terra trema e tremerà. Tutti e tre i comuni, fra i quali è compreso l'epicentro del terremoto di ieri sera — 8° grado della scala Mercalli e, subito dopo, una replica del 6° grado — sono classificati in zona 1: Sora è inserita nella prima categoria, Cassino e Isernia nella seconda. La prima cate-

goria significa che sono possibili terremoti di ottavo grado Mercalli o superiori — come è avvenuto ieri — per la seconda categoria sismica dal sesto all'ottavo grado. Alle due categorie corrispondono determinate caratteristiche delle costruzioni in altezza, in irrobustimento-elasticità delle strutture, in larghezza di strade.

L'epicentro del sisma — avvenuto alle 19,51 — è stato in un primo momento localizzato a Mignano Montelungo, vicino Sora, un paese fortemente colpito da un terremoto nel 1972. Poi c'è stata una correzione di rotta ed è stato identificato a San Donato Val Comino, in provincia di Frosinone. Comunque, tutta la zona circostante all'epicentro è stata più volte colpita da vari terremoti. Il più distruttivo fu quello del 13 gennaio 1915 — il tristemente famoso «terremoto della Marsica» — che provocò a Avezzano e devastò anche numerosi centri della zona: i morti furono oltre 33 mila. In precedenza Sora era stata danneggiata anche dai terremoti del 2 luglio 1634 e

del 9 settembre 1349. Il terremoto di ieri sera ha avuto «onde molto lunghe» — ha dichiarato al giornalista padre Martino Sicilian, direttore dell'osservatorio di Perugia — ha sprigionato un notevole siltamento ma è indipendente dal distretto sismico umbro. In Umbria, dove c'è ancora tanta paura per il terremoto di domenica 29 aprile, le scosse sono state avvertite leggermente dalle popolazioni dell'Eugubino soltanto negli ultimi piani degli stabili di Perugia.

Mirella Aconciamesa

### I missili

parla di «fine della luna di miele» con Craxi. Le conseguenze di un così sostanziale cambiamento di scenario potranno essere meglio valutate dopo la riunione NATO di Washington alla fine di questo mese. Ma fin da ora è evidente che gli alleati di governo, e in primo luogo la Democrazia cristiana, sono intenzionati ad approfittare della circostanza per riconfermarsi, in una competizione avvitata, come gli interlocutori più ascoltati dell'amministrazione americana. Un esempio illuminante è venuto ieri da un editoriale della «Voce Repubblicana» attribuito a Spadolini nel quale si afferma «senza mezzi misure che «sono da evitare iniziative autonome».

Questo passo indietro dunque del presidente del Consiglio? A Palazzo Chigi si dice di no. Si ricorda che è in via di elaborazione un messaggio al presidente Reagan (che sarà inoltrato entro venerdì) per chiarire il tenore e la portata dell'iniziativa italiana, e che nella giornata di venerdì Craxi, aprendo il Congresso del suo partito, risponderà agli attacchi che gli sono stati mossi dagli alleati di governo.

no senza riflettere». Ridimensionamento che viene a cadere proprio nel momento in cui l'iniziativa trova consensi a livello internazionale. Ieri infatti il leader parlamentare della socialdemocrazia tedesca Hans-Jochen Vogel ha espresso il suo appoggio alla «proposta italiana di riprendere le trattative sulla base di un bilocale bilaterale della installazione dei missili di teatro». Secondo Vogel questa proposta «rende possibile per le due superpotenze un ritorno ai tavoli delle trattative senza condizioni preliminari inaccettabili e senza fare brutta figura», e per questo ha invitato il governo

di centrodestra di Bonn a sostenerla «facendo seguire i fatti alle ripetute affermazioni europee degli ultimi tempi».

Un passo indietro dunque del presidente del Consiglio? A Palazzo Chigi si dice di no. Si ricorda che è in via di elaborazione un messaggio al presidente Reagan (che sarà inoltrato entro venerdì) per chiarire il tenore e la portata dell'iniziativa italiana, e che nella giornata di venerdì Craxi, aprendo il Congresso del suo partito, risponderà agli attacchi che gli sono stati mossi dagli alleati di governo.

le come quello che si è delineato in questi giorni potrebbe sfociare in una crisi di governo. Un rischio che Craxi non sembra disposto a correre.

Guido Bimbi

Appello dall'Est per un trattato di non aggressione

BUDAPEST — Il Patto di Varsavia ha rivolto un appello alla NATO per un impegno reciproco sotto forma di trattato non essere i primi ad impiegare le armi nucleari o convenzionali l'uno contro l'altro e, quindi, a non essere i primi a impiegare nessuna forza militare.

### Patti agrari

dei contratti in affitto sia riconfermati, evitando una nuova, estesa conflittualità interpretativa. La sezione agraria centrale del PCI, in un documento, mentre si riserva di sostenere ed assumere iniziative legislative per ridurre i danni di una sentenza che trae origine anche dall'ambiguità della legge di riforma, si impegna ad appoggiare le azioni che si intraprendono da parte delle organizzazioni democratiche di massa. Il problema sarà sollevato anche in sede comunitaria per il clamoroso squilibrio che la sentenza provoca e su cui ogni partito sarà chiamato a pronunciarsi nel corso del

la campagna elettorale europea. La sentenza della Corte Costituzionale rischia quindi di portare ad una nuova conflittualità nelle campagne. In questi ultimi due anni, dall'approvazione della legge sui patti agrari, circa 18.000 mezzadri e 2.000 coltivi erano passati al contratto di affitto.

In dodicimila aziende i contratti si sono in modi diversi opposti alla trasformazione dei contratti e in un migliaio di casi avevano interessato la magistratura fino a chiedere il giudizio della Corte Costituzionale.

Le aziende mezzadri sono comunque in continua diminuzione. Erano più di 316 mila nel 1960, sono passate a 200.000 nel 1970, alle 90.000 del 1977 mentre oggi sono meno di 40.000.

Bruno Enriotti

«La sentenza che condiziona la conversione della mezzadria in affitto alla dimostrazione che il mezzadro deve dare l'«assessimento» del proprietario — si legge in un suo comunicato — rischia di aprire un contenzioso giuridico infinito con gravi danni in ogni caso per i più deboli e per lo sviluppo dell'agricoltura. E grave che mentre l'Italia è impegnata in una dura concorrenza con gli agricoltori più forti della Comunità, le quali hanno superato l'istituto mezzadro della mezzadria da alcuni secoli, l'agricoltura del nostro paese debba essere ancora impastoiata da arcaici rapporti di produzione. Il PCI mentre si riserva di sollecitare ed assumere iniziative legisla-

tive per ridurre i danni di una sentenza che trae origine anche dalle ambiguità della legge di riforma si impegna ad appoggiare le azioni che già si annunciano da parte delle organizzazioni democratiche di massa. Il problema sarà sollevato anche in sede comunitaria per il clamoroso squilibrio che la sentenza provoca e su ciò il governo e ogni partito saranno chiamati a pronunciarsi nel corso della campagna elettorale europea. Una più completa posizione sarà assunta dagli organi centrali del partito non appena sarà stato consultato dagli esperti l'esame della motivazione della sentenza. Per i prossimi giorni è prevista la convocazione di tutti i responsabili regionali».

### Tortora

Comunque — si fa osservare da più parti — l'istituzione dell'«immunità» non fu introdotta per sanare eventuali «errori giudiziari» e disfunzioni della giustizia ma per tutelare gli interessi del popolo da persecuzioni politiche, legate alle loro idee e all'espletamento del mandato ad essere affidato dal corpo elettorale.

I radicali si rendono conto che la questione è delicata, specie per un partito che si serve di «privilegi» parlamentari, mentre la commissione di ampiezza, sia pure molto ristretta, della magistratura — dice Labriola — dà a questa candidatura una motivazione di protesta che non si può certo censurare. Labriola si spinge anche oltre, entrando nel merito delle accuse che sarebbero state mosse a Tortora sulla base di confessioni di una «ridda incredibile di pentiti che si sono pentiti d'essersi pentiti e che hanno usato le testimonianze

esistono molto meno, sono considerati molti più accettabili senza lo «scandalo» delle candidature «radicali».

Un sottile gioco dialettico, come si vede. Con una sua capacità d'attrazione, tuttavia, lo confermano le dichiarazioni del socialista Silvano Labriola, presidente della commissione affari costituzionali della Camera: «Il prolungarsi dei tempi delle decisioni legislative in materia di carcerazione preventiva e la posizione di ambiguità, sia pure molto ristretta, della magistratura — dice Labriola — dà a questa candidatura una motivazione di protesta che non si può certo censurare. Labriola si spinge anche oltre, entrando nel merito delle accuse che sarebbero state mosse a Tortora sulla base di confessioni di una «ridda incredibile di pentiti che si sono pentiti d'essersi pentiti e che hanno usato le testimonianze

contro Tortora come espeditive per il proprio interesse processuale». Potrebbe anche aver ragione Labriola, ma occorre ricordare che — sulla base di analoghe accuse — sono state arrestate centinaia di persone. E se poi — scrive il dc Galloni oggi su «Il Popolo» — che Tortora sia colpevole o innocente lo possono stabilire solo i giudici e non gli elettori».

Molta delusione per la candidatura espresse, invece, il Partito liberale. Il presentatore, infatti, faceva parte degli organismi nazionali del PLI ed aveva a più riprese ricevuto visite dei dirigenti del partito, compresa quella del segretario Zanone, ma non l'offerta di una candidatura perché — spiega Battistuzzi, vicesegretario del PLI — «non si usano le elezioni per correggere disfunzioni giudiziarie. Non è con l'assurda immunità di pochi eletti che si viene incontro alle aspettative di decine di migliaia di detenuti in attesa di giudizio».

Il «caso», comunque, al PLI brucia, tanto che — con accenti più o meno analoghi — sulla vicenda intervengono anche il ministro Biondi e l'on. Facchetti, che rivela anche che i liberali avrebbero offerto una candidatura europea a Tortora, ma solo se la vicenda processuale si fosse conclusa.

Queste candidature — comunque — sarà utile ad accelerare le leggi sulla carcerazione preventiva? Prevengono le opinioni negative: «La nostra posizione su questi problemi è nota — dice Luca Ciferri, vicesegretario del PDUP — ma abbiamo qualche perplessità, visto anche il precedente Negri, che candidare detenuti sia fruttuoso per affrontare una situazione che non riguarda questa o quella «personalità», ma migliaia di persone per le quali il sipario della politica come spettacolo non si alza mai».

Netta anche l'opinione di Renato Zangheri, responsabile dei problemi dello Stato nella

segreteria del PCI: «L'eccessiva durata della carcerazione preventiva — sostiene Zangheri — è un problema serio, che va affrontato, come il Parlamento sta facendo, con adeguate misure legislative. Le candidature individuali, invece, sono inutili o devianti o sono utili solo ai richiedenti cui personali, come è già avvenuto».

E un riferimento polemico a un «caso personale» recentissimo lo si trova anche in una dichiarazione di tutti gli imputati del 7 aprile che, pur dando atto ai radicali di essere impegnati su questi temi, dichiarano ogni offerta di candidatura personale — la fuga di Negri — impropria.

Insomma il primo esperimento di Pannella è andato male. Andrà meglio con Tortora? Non si sa. Gli stessi ascoltatori di «Radio radicale» hanno telefonato, ieri, esprimendo pareri contrastanti.

Ma comunque, dei radicali si parlerà e questo, in campagna elettorale, non è poco.

Rocco Di Blesi

### Beni culturali

di mano come quello che il ministro Gullotti stava per compiere, inviando la statua di Michelangelo a New Orleans.

Il PCI vuole farsi portavoce e interprete del mondo della cultura che si ribella a questo stato di cose, ha ribadito Minucci. Da tempo il Partito comunista ha presentato un disegno di legge che mette al primo posto gli interessi del patrimonio artistico e per la sua tutela e il suo uso, lascia l'ultima parola, quella decisiva, agli esperti. Essoגיע, indiscusso, insieme ad altri dei vari partiti. Ora anche il ministro Gullotti sembra propendere per una riforma che sono preoccupati — ha detto Minucci — perché tendono a ridurre ulteriore spazio agli enti locali, e a riaffer-

mento, bisognerà approvare una legge generale per le «provvidenze emozionali» del patrimonio culturale.

E torniamo, per finire, alla cronaca «bianca» quella che si occupa dei progetti per il nostro paese sul tema: i beni culturali e il futuro di Roma. Un convegno — ha ricordato l'assessore al centro storico Carlo Azimonti — che vuole guardare ai beni culturali come leva per la trasformazione urbanistica della città.

Romano Feltoni e tutta la sua famiglia annunciano la scoperta dell'adorata madre

**MARIA BALESTRINI**

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione in via Barabino, 7 in Milano.

Milano, 8 maggio 1984

E' improvvisamente mancata

**MARIA BALESTRINI**

madama del compagno Romano Feltoni dell'amministrazione del nostro giornale.

Al caro Romano e alla sua famiglia col durissimo colpo negli affetti più cari l'affettuoso abbraccio dei compagni tutti dell'Unità

Milano, 8 maggio 1984

Martino Passa

Direttore

**EMANUELE MACALUSO**

Comandante

**RODARIO LEDDA**

Vicedirettore

**PIERO BORGHI**

Direttore responsabile

Guido Dell'Aquila

Editore S. P. A. d'Unità

Tipografia T.E.M. - Via del Taurino, 19 - Rome

Iscrizione al n. 2360 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale stampato nel Registro del Tribunale di Milano numero 3639 del 4 gennaio 1985

Dirett. - Pubbl. e Amm.: Milano, via Fulvio Testi, 78 CAP 20100 - Tel. 6440 - Roma, via del Taurino, 19 - CAP 00198 Tel. 4.95.02.91-2-3-4-5 - 4.95.12.61-2-3-4-5. Pubblicità: comunicazione di pubblicità: Firenze 1. 100.000 e moduli: Napoli 1. 200.000 e moduli: Roma 1. 190.000 e moduli: Napoli 1. 210.000 e moduli. Reclamo L. 950 per parola. Partecipazione: 10% L. 200.000 (10 e 100.000). Economisti seconda rubrica e dati: Inverto + 100% L. 1. 100 e L. 320 p.p.

Il «caso», comunque, al PLI brucia, tanto che — con accenti più o meno analoghi — sulla vicenda intervengono anche il ministro Biondi e l'on. Facchetti, che rivela anche che i liberali avrebbero offerto una candidatura europea a Tortora, ma solo se la vicenda processuale si fosse conclusa.

Queste candidature — comunque — sarà utile ad accelerare le leggi sulla carcerazione preventiva? Prevengono le opinioni negative: «La nostra posizione su questi problemi è nota — dice Luca Ciferri, vicesegretario del PDUP — ma abbiamo qualche perplessità, visto anche il precedente Negri, che candidare detenuti sia fruttuoso per affrontare una situazione che non riguarda questa o quella «personalità», ma migliaia di persone per le quali il sipario della politica come spettacolo non si alza mai».

Netta anche l'opinione di Renato Zangheri, responsabile dei problemi dello Stato nella

segreteria del PCI: «L'eccessiva durata della carcerazione preventiva — sostiene Zangheri — è un problema serio, che va affrontato, come il Parlamento sta facendo, con adeguate misure legislative. Le candidature individuali, invece, sono inutili o devianti o sono utili solo ai richiedenti cui personali, come è già avvenuto».

E un riferimento polemico a un «caso personale» recentissimo lo si trova anche in una dichiarazione di tutti gli imputati del 7 aprile che, pur dando atto ai radicali di essere impegnati su questi temi, dichiarano ogni offerta di candidatura personale — la fuga di Negri — impropria.

Insomma il primo esperimento di Pannella è andato male. Andrà meglio con Tortora? Non si sa. Gli stessi ascoltatori di «Radio radicale» hanno telefonato, ieri, esprimendo pareri contrastanti.

Ma comunque, dei radicali si parlerà e questo, in campagna elettorale, non è poco.

Rocco Di Blesi